DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 9

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 12 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
I prefetti: «Sotto scorta le guardie mediche»
Del Frate a pagina II

L'intervista
Chessa: «Così porteremo tutto il Veneto al cinema e in tv»
Bonzio a pagina 18

Coppa Italia
Adopo segna al fotofinish: Milan battuto il Torino ai quarti
A pagina 19

«Perché non taglio le accise»

▶Meloni: «Nessuna incoerenza, sui carburanti abbiamo fatto una scelta e la rivendichiamo»

▶«La riduzione sarà strutturale e non solo temporanea quando ci saranno le risorse»

Il taglio delle accise sui carburanti si farà più in là e sarà «strutturale», ma prima bisogna «rimettere in moto la crescita economica». E se lo sconto dei prezzi alla pompa non è stato prorogato dal governo un motivo c'è. «Come sempre accade in politica dobbiamo fare delle scelte, noi non abbiamo problemi a rivendicarle». Non ci sta Giorgia Meloni a passare per il politico che tutto promette e nulla mantiene. E all'indomani del Cdm che ha licenziato il "decreto benzina" la premier risponde alle critiche dell'opposizione.

Bechis a pagina 4

L'analisi

L'energia alle stelle e ciò che può fare l'Europa

Angelo De Mattia

Pur nella loro distinzione, esiste una correlazione tra diverse misure che in alcuni casi debbono essere adottate a livello europeo. È in primo piano il rincaro della benzina. Il governo ha deciso di non tagliare accise ed Iva e, tanto meno, di ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio. Le iniziative promosse si concentrano su trasparenza e correttezza dei soggetti addetti alla distribuzione, con l'aggiunta di indagini su eventuali speculazioni che, però, per poterle configurare come tali devono palesarsi come frodi, peraltro non facili da accertare visto che implicano indagini nella lunga catena di approvvigionamenti. Eppure non sarebbe difficile introdurre misure strutturali che inibiscano sul nascere fenomeni speculativi. Naturalmente, occorrono risorse adeguate.

Imboccata la linea del rigore con nessuna variazione di bilancio, una prima iniziativa potrebbe essere di stampo comunitario: la ponderata revisione, d'intesa con la Commissione Ue, di alcuni aspetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (...)

Continua a pagina 23

Cortina. Travolti in 2 nella salita alla cima

Valanga sotto il Nuvolau, grave sciatrice veneziana

CORTINA Il rifugio Nuvolau.

Longhi e Dibona a pagina 12

Il caso

Imu sulle case dei coniugi, corsa ai riimborsi

Corsa alla richiesta di rimborsi dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha riconosciuto la possibilità di doppia esenzione Imu per le case in cui risiedono separatamente membri della stessa famiglia.

Cifoni a pagina 5

Fugge dalla polizia e annega: «Picchiato» Aperta un'inchiesta

▶Padova, morto irregolare tunisino. Gli amici accusano. La Questura: falso. Domani l'autopsia

Un normale controllo della polizia di Padova, un ragazzo in fuga che scompare nel Brenta e un'amica che il giorno dopo lancia accuse pesantissime contro gli agenti: «Mi ha fatto una videochiamata mentre lo rincorrevano, si vedeva chiaramente che lo picchiavano col manganello». Dalla questura arriva subito una netta smentita, intanto la Procura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Oussama Benrebha, tunisino di 23 anni in Italia da due mesi, irregolare.

Lucchin e Pipia a pagina 9

Jesolo

Ungherese in fuga dall'Fbi, il giallo del bracciale spento

Nessuna traccia dell'ungherese evaso e nemmeno del braccialetto elettronico. È un giallo la sparizione da Jesolo del 47enne nel mirino dell'Fbi.

A pagina 12

Politica estera

Alta tensione Italia-Iran Mattarella: «Basta violenze»

La salita al Colle era in qualche modo obbligata: ogni nuovo ambasciatore è tenuto a incontrare il Capo dello Stato presso il quale presterà servizio. Meno scontate, forse, erano le parole con le quali il presidente Mattarella ha accolto il nuovo rappresentante del governo iraniano a Roma, Mohammad Reza Sabouri. «Indignato», si è detto Mattarella, per ciò che da settimane sta avvenendo sotto il regime di Teheran, con la repressione violenta, l'incarcerazione e le esecuzioni. Una scia di sangue a cui l'Italia chiede di «porre immediatamente fine».

Bulleri e Malfetano alle pagine 2 e 3

Autonomia

Bozza Calderoli accolte tutte le richieste delle Regioni

«Tutte le richieste presentate dalle Regioni» in merito all'Autonomia «sono state accolte», ha detto ieri il ministro Roberto Calderoli al termine della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata. Il giorno prima era stato il presidente della Conferenza delle Regioni (oltre che del Friuli Venezia Giulia), Massimiliano Fedriga, ad assicurare la condivisione: «Sull'autonomia differenziata c'è un testo inviato dal ministro al Governo e alla Conferenza delle Regioni che recepisce i punti decisi all'unanimità dalla Conferenza stessa».

Vanzan a pagina 6

Trapianti, l'anno record dei donatori in Veneto

▶Boom anche di chi ha dichiarato la volontà di donare i propri organi

C'è un dato che dà il segno dell'altruismo dei veneti: il numero di cittadini che, al momento di rinnovare la carta di identità, hanno rilasciato all'ufficio anagrafe del proprio Comune la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi. E c'è anche il numero opposto: quelli che, al contrario, hanno detto all'impiegato comunale di non voler donare i propri organi nel momento in cui passeranno a miglior vita. Ecco: le opposizioni in Italia sono il 31,4 per cento. In Veneto molto meno: il 25,2 per cento.

Questi dati sono stati resi noti dal Crt, il Coordinamento regionale per i trapianti del Veneto, attraverso il rapporto relativo al 2022. Un anno che ha fatto registrare il record assoluto di potenziali donatori di organi: dai 202 del 2006 si è passati lo scorso anno a 295. Addirittura più dell'epoca pre-Covid, se si considera che nel 2019 si era arrivati, dopo anni di continua crescita, a 285. Nel 2022 i donatori effettivi sono stati 177, un numero che supera quanto si era registrato nel 2017, record precedente con 171.

Vanzan a pagina 10

Veneto

Il piano per le pandemie, pronti 24 milioni di guanti

Che si tratti di un virus influenzale o di un altro Coronavirus, d'ora in avanti in Veneto dovrà esserci sempre una scorta almeno trimestrale di farmaci, strumenti e dispositivi: qualcosa come 5 milioni di mascherine, 900.000 camici e quasi 25 milioni di guanti.

Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le tensioni internazionali

Repressione in Iran, Mattarella indignato «Ferma condanna»

▶Il Capo dello Stato ha ricevuto il neo ambasciatore di Teheran

▶Il ministro Tajani: «Moratoria immediata sulla pena di morte»

L'INCONTRO

ROMA La salita al Colle era in qualche modo obbligata, dal momento che ogni nuovo ambasciatore è tenuto a incontrare il Capo dello Stato presso il quale presterà servizio. Meno scontate, forse, erano le parole con le quali il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha accolto il nuovo rappresentante del governo iraniano a Roma, Mohammad Reza Sabouri. Entrato ieri pomeriggio al Palazzo del Quirinale e uscito dopo una manciata di minuti. Un messaggio inequivocabile, lontano dai toni felpati e dalle perifrasi che talvolta contraddistinguono i colloqui diplomatici ad alto livello, specie in situazioni delicate. «Personalmente indignato», si è detto Mattarella, per ciò che da settimane sta avvenendo sotto il regime di Teheran, ossia la repressione, l'incarcerazione e le esecuzioni dei giovani che guidano le proteste originate dopo la morte della ventitreenne Mahsa Amini, arrestata e poi uccisa perché non indossava correttamente il velo. Una scia di sangue a cui il Colle chiede di «porre immediatamente fine», ribadendo la «ferma condanna» dell'Italia. Altrettanto duro il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che invoca uno stop alle violenze: «Chiediamo una moratoria immediata della pena di morte – interviene il titolare della Farnesina ai telegiornali della sera – Non si può condannare chi ha partecipato a manifestazioni. E chiediamo al governo iraniano che si confronti con donne e giovani».

LA NOTA

«Il Presidente della Repubblica – recita invece la nota del Colle diffusa dopo l'incontro, al quale partecipa anche il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli – ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale, per la presentazione delle Lettere Credenziali, il nuovo Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran. Nel breve colloquio – informa il Quirinale – il Presidente Mattarella ha espresso la ferma condanna della Repubblica Italiana e la sua personale indignazione per la brutale repressione delle manifestazioni e per le condanne a morte e l'esecuzione di molti dimostranti. Al tempo stesso – prosegue il comunicato della Presidenza – ha sollecitato l'ambasciatore a rappresentare presso le autorità della Repubblica Islamica dell'Iran l'urgenza di porre immediatamente fine alle violenze rivolte contro la popolazione».

Segue una considerazione altrettanto netta sulle relazioni tra Roma e Teheran: «Il rispetto con cui l'Italia guarda ai partner internazionali e ai loro ordinamenti – osserva la nota del Colle – trova un limite invalicabile nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». Detto in altre parole: nessun interesse ulteriore, nessuna volontà di mantenere buoni rapporti con tutti i potenziali partner – né tantomeno la normale considerazione dovuta ai dignitari esteri, anche qualora rappresentino uno Stato non democratico – possono far mettere all'Italia la testa sotto la sabbia. Non quando, come specifica il Quirinale, in gioco c'è il rispetto dei diritti umani.

LA VISITA AL COLLE DI MOHAMMAD REZA SABOURI È DURATA UNA MANCIATA DI MINUTI: PRESENTE IL VICEMINISTRO CIRIELLI

L'INTERVENTO DEL QUIRINALE

Sergio Mattarella ieri ha ricevuto l'ambasciatore iraniano, visita che era stata rinviata quando il Presidente della Repubblica era bloccato dalla positività al Covid

IL MESSAGGIO: IL RISPETTO VERSO I PARTNER INTERNAZIONALI TROVA UN LIMITE INVALICABILE NELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

«SUPERATO OGNI LIMITE»

Del resto non stupisce che Mattarella metta l'accento proprio sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la carta con cui dal 1948 le Nazioni Unite hanno individuato i principi minimi a cui nessuno Stato della comunità internazionale può derogare. Più volte, anche solo nelle ultime settimane, nei suoi interventi il Capo dello Stato ha voluto puntare il faro del Quirinale sul rispetto dei diritti civili minimi, in particolare in Iran. «Si condanna da sé uno Stato che uccide i propri figli», aveva avvisato Mattarella nel discorso per il tradizionale saluto al corpo diplomatico accreditato in Italia, lo scorso 16 dicembre. «In questi giorni si assiste a ripetuti, brutali, tentativi di soffocare le voci dei giovani che manifestano pacificamente per chiedere libertà e spazi di partecipazione. Questi comportamenti vanno fermamente condannati», avvisava il Presidente, implicitamente rivolgendosi proprio al regime degli ayatollah. Sul quale Mattarella era tornato a prendere la parola pochi giorni dopo: «Quanto sta avvenendo in queste settimane in Iran supera ogni limite e non può, in alcun modo, essere accantonato». Poi quel passaggio nel discorso di fine anno, per elogiare le «giovani dell'Iran» e «il loro coraggio», oltre alla «forza della libertà» e la «volontà di affermare la civiltà dei diritti».

Una condanna dura, quella del Colle, che non avrebbe però potuto essere espressa non ricevendo l'ambasciatore: la visita al Colle era prevista inizialmente per dicembre, poi slittata per la positività al Covid del Presidente. Un passaggio obbligato, quello della consegna delle Lettere Credenziali, che rendono di fatto operativo un diplomatico in uno stato estero, come prevede la Convenzione di Vienna del 1961. Un momento di formalità che il Quirinale ha voluto, in ogni caso, caricare di contenuto e di significato. Tutt'altro che retorico.

Andrea Bulleri

Dall'uccisione di Mahsa alle esecuzioni i 4 mesi di pugno duro contro le proteste

IL FOCUS

PARIGI Le ragazze camminano a passo svelto sul marciapiede di una strada di Teheran, nel video girato col telefonino e lanciato sui social: alcune hanno i capelli sciolti, il foulard portato con negligenza, lascia sfuggire lunghe ciocche di capelli. Così doveva averlo anche Mahsa Amini quel 14 settembre. Era in gita nella capitale con la famiglia, tutti arrivati da Saghez, nella provincia settentrionale del Kurdistan iraniano. Ma quel giorno, nemmeno quattro mesi fa, Mahsa era stata fermata dalla polizia religiosa, portata in commissariato, 24 ore dopo era in coma, due giorni dopo era morta.

Era il 16 settembre. Sono passati meno di 120 giorni. La polizia religiosa è stata, almeno formalmente, sciolta. Ragazze senza velo girano per le strade delle città iraniane. Testimoni – come Mohsen, commerciante di Teheran, citato dal quotidiano francese Le Figaro – assicurano che sui voli della compagnia Mohan Air non si intima più alle passeggere di portare l'hidjab. Eppure le iraniane non hanno vinto. Né hanno vinto i manifestanti che protestano per le strade e le piazze, nelle scuole, nelle università, a volte semplicemente alla finestra delle loro case, nelle loro macchine. Il regime degli Ayatollah ha scelto la linea del bastone e della carota, dicono gli osservatori. È il loro modo di sfiancare quella che sembra la più profonda rivolta dalla rivoluzione del '79. Ma il bastone della repressione resta l'arma più importante del regime. Dal 16 settembre, almeno 14 mila persone (quasi tutti giovani o giovanissimi, molte ragazze) sono finiti in prigione. I morti sono 450, forse molti di più, visto che i numeri arrivano soprattutto da Ong basate all'estero.

SONO TRASCORSI QUASI 120 GIORNI DALLA MORTE DELLA GIOVANE: 14 MILA FINITI IN PRIGIONE, 450 LE VITTIME

LE CONDANNE

Quattordici condanne a morte sono state pronunciate, quattro sono state eseguite (il più giovane a morire impiccato aveva 20 anni, il più vecchio 26). I condannati a morte, per reati più o meno legati alle manifestazioni, sarebbero in realtà più di una quarantina. Senza contare i suicidi in carcere: almeno una decina in questi quattro mesi. «Altri muoiono appena rilasciati – ha detto sempre al Figaro la sociologa Mahnaz Shirali – E nessuno capisce perché. Hanno ricevuto droghe o veleni? Non lo sappiamo ma è una cosa che fa sempre più paura».

Dal 16 settembre è "un'onda" quella che si è levata in Iran. Manifestazioni a volte spontanee, nelle grandi città, ma anche nei borghi rurali. Alle proteste per i diritti delle donne si sono unite quelle per il caro vita, contro la povertà, contro la repressione delle minoranze etniche, come quella curda, cui apparteneva Mahsa. La prima manifestazione duramente repressa dalla polizia scoppia subito dopo il suo funerale. Il 22 settembre, il regime blocca Instagram e Whatsapp, gli Usa annunciano sanzioni, seguiti da Canada, Regno Unito e Unione Europea, ma il presidente Raissi non cede e chiede alla polizia di agire "con fermezza" contro i manifestanti.

Le forze dell'ordine non esitano ad aprire il fuoco contro le folle, a sparare dentro le auto, a fare irruzione nelle scuole e nelle aule. Ma questa volta la rivolta è più forte della paura e del terrore. E non si ferma come accaduto tante altre volte in passato. Cortei "spontanei" si creano spesso sorprendendo le forze di polizia. Il grido è «Donne, vita, libertà», ma chiede di più che liberare i capelli, chiede la fine di un regime. Il 3 dicembre il pro-

Masha Amini, 22 anni, curdo-iraniana, è stata arrestata dalla Polizia morale il 13 settembre, è morta tre giorni dopo. È il simbolo della rivolta

Majidreza Rahnavard, wrestler di 23 anni, è stato impiccato a una gru nella sua città Mashad il 13 dicembre per aver partecipato alle manifestazioni

La strategia dell'Esecutivo

IL RETROSCENA

Sale il pressing del governo «Ma resteremo a Teheran»

▶ L'esecutivo rivendica «fermezza» e si dice pronto a nuove sanzioni Ue

▶La promessa agli Usa: non isoliamo un Paese che si sta dotando dell'atomica

ROMA Sentinelle a Teheran. L'Italia non richiamerà il proprio ambasciatore in Iran. Se da un lato la linea è - a maggior ragione dopo le parole di ieri del presidente Sergio Mattarella - che «sui diritti umani non si può transigere» e che siamo sempre «pronti a varare nuove sanzioni» insieme all'Europa, come spiega una fonte di primo piano nell'esecutivo, dall'altra Roma ha intenzione di proseguire un dialogo minimo con il regime degli Ayatollah. A meno di ulteriori escalation, il filo non può essere spezzato.

Non solo per i rapporti economici che vincolano i due Paesi (molto ridimensionati dopo le sanzioni del 2017), ma soprattutto per tenere fede ad una "promessa" fatta agli alleati atlantici di non isolare un Paese che sta cercando di dotarsi della bomba atomica. Ritirarsi infatti, segnerebbe inevitabilmente un ulteriore avvicinamento iraniano alla Russia.

RAPPORTI

Il rapporto è quindi delicatissimo, anche se il pressing per un'azione diplomatica più incisiva è cresciuto in maniera significativa nelle ultime settimane, anche tra l'opinione pubblica. Dopo la cooperazione necessaria per la liberazione della giovane Alessia Piperno dalle carceri di Teheran, in molti hanno considerato il proseguimento del dialogo «meno necessario». Le condanne a morte di alcuni manifestanti e la repressione sempre più sanguinosa delle proteste, ha fatto il resto. Tuttavia, nella piena consapevolezza di quanto detto in precedenza e del fatto che sono in arrivo nuove importanti sanzioni europee, «l'Italia lascerà l'Iran solo se cacciata».

Una prospettiva «terribile» che però non può essere sottovalutata. Anche perché la pressione nei confronti delle ambasciate occidentali sta notevolmente crescendo nel Paese. I manifestanti che sostengono il governo degli Ayatollah, in questa fase stanno iniziando a concentrare cortei e atti dimostrativi (il più delle volte scritte anti-occidentali sulle mura di cinta) proprio nei dintorni delle rappresentanze europee. Nel dettaglio, sono già state oggetto di contestazione tanto l'ambasciata inglese, quanto quella tedesca e francese. E, ricorda chi segue da vicino il dossier, nel 2011 proprio a causa dei tragici attacchi nei confronti della sede diplomatica britannica, l'Italia richiamò «per consultazioni» a Roma l'allora ambasciatore Alberto Bradanini, per provare a scongiurare uno scontro frontale.

Uno scontro che, del resto, anche in quest'occasione è stato già ad un passo. Quando a fine dicembre il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ricevuto il nuovo ambasciatore iraniano a Roma per ottenerne le credenziali (il presidente Mattarella stava ancora facendo i conti con il Covid e ha rimandato, appunto, a ieri), usò dure parole nei confronti del regime chiedendo non solo «l'immediata moratoria» contro la pena di morte elo stop delle violenze, ma anche «l'apertura di un dialogo tra governo, giovani e donne».

Una posizione forte a cui hanno fatto più volte seguito le esternazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Se le repressioni non dovessero cessare - ha spiegato durante la conferenza di fine anno il premier - l'atteggiamento dell'Italia dovrà cambiare completamente» passando da «un'interlocuzione a livello di alleati per capire come rendere più incisiva la nostra azione».

LA RISPOSTA

Occasioni che hanno scatenato una prima piccata risposta da parte di Teheran. Poco prima della fine dello scorso anno infatti, il ministro degli Esteri iraniano ha convocato l'ambasciatore italiano a Teheran, Giuseppe Perrone, per esprimere la «forte protesta» per «gli atti e le osservazioni di alcuni funzionari italiani che continuano a intervenire negli affari interni» della Repubblica islamica, definendo «inaccettabili» le politiche «selettive e doppie rispetto ai diritti umani» messe in atto dall'Italia e come tali vengono «respinte dalla Repubblica islamica dell'Iran».

Secondo Teheran è stata l'Italia ad aver «danneggiato gli interessi della nazione iraniana e violato i suoi diritti con l'imposizione di sanzioni illegali». Per Teheran «le posizioni negative e irrazionali di alcuni funzionari italiani non sono compatibili con i rapporti storici tra i due Paesi».

In altri termini, il rischio di una escalation diplomatica è dietro l'angolo ma, sono convinti ai vertici dell'esecutivo come al Colle, per ora va scongiurata.

Francesco Malfetano
Cristiana Mangani

I giovani iraniani residenti in Italia sono scesi più volte in piazza a protestare contro il regime degli Ayatollah. In foto una dimostrazione nei pressi dell'ambasciata di Roma

GLI AYATOLLAH HANNO GIÀ CONVOCATO L'ITALIANO PERRONE: «CONTINUATE A INTERVENIRE IN AFFARI INTERNI»

PER ORA ROMA NON RICHIAMERÀ IL NOSTRO AMBASCIATORE PER TENERE IN VITA I CANALI DIPLOMATICI

Amir Nasr Azadani, calciatore che ha militato nella prima serie iraniana, è stato condannato a 26 anni con l'accusa di un triplice omicidio durante le proteste

Pattuglie in divisa verde, camionette blindate, furgoni che caricano a forza le "badhejab", le "malvelate". La Polizia morale è protagonista della repressione

curatore generale Jafar Montazeri ha annunciato la fine della "polizia religiosa": un annuncio di facciata dicono in molti.

Mercoledì scorso la guida suprema Ali Khamenei ha affermato che «le donne che non portano completamente il foulard non devono essere considerate fuori dalla religione o messe al bando della repubblica islamica». Per gli osservatori, il regime punta scientemente alla confusione, con l'obiettivo di sfiancare la protesta. La repressione in compenso non si stanca. Ancora ieri sono arrivate notizie di militanti scomparsi, di giornalisti aggrediti. Ed è diventato virale l'audio dell'ultima telefonata al padre di Mohammed Mehdi Karami, impiccato quattro giorni fa a 22 anni: «Papà hanno pronunciato le pene, mi hanno condannato a morte, non dirlo a mamma».

Francesca Pierantozzi

LA POLIZIA RELIGIOSA UFFICIALMENTE È STATA SCIOLTA MA PER MOLTI OSSERVATORI È SOLO UNA FACCIATA

Il governo e il caro-benzina

Meloni: «Tagli alle accise solo con nuove entrate Ora priorità ai più deboli»

▶Il premier: «Nessuna incoerenza, rivendico le scelte della Manovra»

▶Pichetto: «La riduzione sarà strutturale» I gestori minacciano lo sciopero a fine mese

LA GIORNATA

ROMA Il taglio delle accise sui carburanti si farà più in là e sarà «strutturale», ma prima bisogna «rimettere in moto la crescita economica». E se lo sconto dei prezzi alla pompa non è stato prorogato dal governo un motivo c'è. «Come sempre accade in politica dobbiamo fare delle scelte, noi non abbiamo problemi a rivendicarle».

LA STRATEGIA

Non ci sta Giorgia Meloni a passare per il politico che tutto promette e nulla mantiene. E all'indomani del Cdm che ha licenziato il "decreto benzina" con una stretta sulla trasparenza dei prezzi e nuove sanzioni a chi si approfitta della crisi la premier risponde colpo su colpo alle critiche dell'opposizione e, indirettamente, a qualche mugugno in maggioranza. Parla di «una scelta di giustizia sociale», Meloni, con un'edizione speciale degli "Appunti di Giorgia" pubblicata sui social. «Invece di spalmare dieci miliardi abbiamo deciso di concentrare le risorse su chi ne aveva più bisogno» spiega conti alla mano la leader di Fratelli d'Italia segnando in rosso il costo di un'eventuale proroga dello sconto carburanti introdotto dal governo Draghi: più di un miliardo di euro al mese. Troppi, per un governo reduce da una tempesta d'autunno tra caro-energia e inflazione e costretto a scrivere una manovra d'emergenza.

Bollette, ristori, agevolazioni fiscali. Una coperta corta. Rinnovare gli sconti su benzina e diesel, riprende allora Meloni, avrebbe comportato ben altre rinunce. «Non avremmo confermato il taglio del costo del lavoro, l'aumento dell'assegno unico alle famiglie e dei fondi alla sanità, la decontribuzione dei giovani assunti». In altre parole, sarebbe saltato l'airbag della manovra per «chi è più in difficoltà», dice Meloni. E invece si è scelto di dare priorità a «chi non aveva un posto di lavoro, chi non riesce a fare la spesa piuttosto che usare le risorse per consentire diciamo a me, parlo di me, che comunque ho uno stipendio di tutto rispetto di pagare la benzina di meno».

Il premier Giorgia Meloni apre la sua agenda dove, stavolta, c'era un solo argomento: l'aumento del carburante

LA LEADER DI FDI RISPONDE ALL'OPPOSIZIONE: «ABBIAMO PREFERITO AIUTARE CHI NON PUÒ FARE LA SPESA»

Gioca in difesa la premier quando replica a chi in queste ore rispolvera dagli archivi un suo video del 2019. È in auto, si ferma alla pompa di benzina, chiede a gran voce di abolire le accise. «Da allora il mondo è cambiato. Non sono incoerente e in questa campagna elettorale non ho promesso che avrei tagliato le accise sulla benzina. Penso ancora che sia giusto il taglio delle accise, ma si fanno i conti con la realtà». E con la matematica, che di solito non mente. Perché se dietro l'allarme generale c'è l'impennata dei prezzi in alcune stazioni di rifornimento - con la benzina che arriva a sforare la soglia dei 2 euro al litro e il diesel che sfiora i 2,5 - altro discorso va fatto per il prezzo medio del carburante, ricorda Meloni. Qui i conti cambiano. «La scorsa settimana era di 1,812 euro». L'anno scorso, con lo sconto di Draghi in funzione, «era di 1,885 euro, il 27 giugno di 2,073 euro».

Ma ce n'è anche per il can-can delle opposizioni che ieri sera hanno tirato fuori una pagina del programma elettorale di FdI in cui è scandita una promessa. Quella di una «sterilizzazione delle entrate dello Stato da imposte su energia e carburanti» e l'«automatica riduzione di Iva e accise». Anche qui, nessun dietrofront. Meloni risponde a tono, di nuovo: «Questo significa che se hai maggiori entrate dall'aumento dei prezzi del carburante le utilizzi per abbassare le tasse. Ma noi non avevamo maggiori entrate, ovviamente. Quindi si tratta di un impegno molto diverso dal «taglieremo le accise». Quella promessa, assicura a stretto giro la premier, non cadrà a vuoto. «Sono fortemente speranzosa che prima o poi faremo un taglio strutturale e non temporaneo delle accise». Le fa eco alla Camera dal Question time il ministro all'Ambiente e la sicurezza energetica Gilberto Pichetto. Se il taglio ci sarà, «sarà una misura di legislatura».

GOVERNO COMPATTO

A fare muro con la premier però ieri si è schierata tutta la squadra di governo. A partire da Forza Italia, da dove pure erano usciti i primi mugugni verso Palazzo Chigi che avevano irritato non poco la presidente del Consiglio. Antonio Tajani, vicepremier: «Meglio usare i soldi a disposizione, in un momento economicamente non facile, per aiutare coloro che hanno più bisogno». Alessandro Cattaneo, capogruppo a Montecitorio: «Abbiamo fatto una scelta politica». È questo l'incasso politico più rilevante di Meloni all'indomani di un Cdm agitato, con i forzisti e a seguito la Lega in pressing per chiedere un segnale sui rincari e un ramoscello d'ulivo alla categoria dei benzinai finita sotto la lente di ingrandimento. E pronta a reagire, con i sindacati (Faib-Confesercenti, Fegica, Figisc-Confcommercio) che valutano uno sciopero a fine mese. Di qui il messaggio distensivo di Meloni. Che si può tradurre così: linea dura con chi «si approfitta» dell'emergenza e alza i prezzi a piacimento. Abusi che avranno vita corta dopo la stretta del governo, tra obbligo di esporre i prezzi medi e controlli della Guardia di Finanza e dell'Antitrust. Si tratta comunque «di una minoranza», spiega la premier, «la gran parte dei benzinai si sta comportando in maniera onesta e responsabile. Le verifiche sono per tutelare anche loro».

Francesco Bechis

LE MISURE

1 L'ESPOSIZIONE DEL PREZZO MEDIO

I distributori dovranno mostrare il prezzo medio del carburante calcolato su base giornaliera. Per chi non si adegua sanzioni dure fino alla sospensione dell'attività

2 BUONI CARBURANTE PER I LAVORATORI

Prorogati per tutto il primo trimestre del 2023 i buoni carburante. Fino a 200 euro la somma in busta paga non concorrerà al reddito da lavoro dipendente

3 UN TETTO AL COSTO IN AUTOSTRADA

Un decreto introdurrà un tetto massimo al prezzo del carburante praticabile in autostrada. Anche qui vale l'obbligo di esposizione dei prezzi medi

Piano per il Mediterraneo: accordi per frenare gli sbarchi Si tratta con Turchia e Tunisia

IL CASO

ROMA Domani la Turchia. Poi Tunisia e Algeria con sullo sfondo la Libia. A poco più di due mesi dal suo insediamento, il governo guidato da Giorgia Meloni prova ad accelerare sul dossier migranti. E così, dopo aver ripetuto per settimane (chiedendolo anche all'Europa) che per fermare gli sbarchi bisogna intervenire direttamente nei Paesi di partenza, inizia il complicato lavoro di cesello diplomatico per costruire «accordi a trecentosessanta gradi».

Tant'è che ieri, durante un vertice tenuto a palazzo Chigi con il premier, i due "ministri vice" Antonio Tajani e Matteo Salvini, il ministro degli Interni Matteo Piantedosi e i vertici dell'intelligence, si è concordata una strategia di massima che si tenterà di rendere europea al Consiglio del 9 e 10 febbraio a Bruxelles, ma parte - appunto - da una visita in Turchia e non si esclude affatto possa diventare un percorso «esclusivamente italiano».

LA MISSIONE

La missione in questa fase è nelle mani di Tajani che domani si recherà ad Antalya per incontrare il suo collega Mevlut Cavusoglu dopo un faccia a faccia già tenuto a Roma a dicembre, e soprattutto dopo il bilaterale tenuto da Giorgia Meloni al G20 con il presidente turco Recep Tayyp Erdogan. Il vertice è molto delicato dato che la Turchia non è solo la valvola che regola la rotta migratoria passante per i Balcani, ma anche «un alleato particolare». Come sintetizza una fonte di primo piano nel governo infatti, al netto di rapporti commerciali di rilievo e di un pressing turco per la partecipazione allo sviluppo delle batterie missilistiche Samp-T (finora negato, e possibile carta di scambio) il ruolo di Ankara è di prim'ordine sia nel tentativo di fermare il conflitto in Ucraina sia, soprattutto, in Libia.

VERTICE A PALAZZO CHIGI TRA PREMIER, MINISTRI E SERVIZI PER CONCORDARE LA STRATEGIA: L'OBIETTIVO A LUNGO TERMINE È STABILIZZARE LA LIBIA

E proprio il paese Nordafricano rappresenta il fulcro degli interessi italiani. La stabilizzazione libica con la definizione di un solo governo riconosciuto e libere elezioni parlamentari sono una priorità a cui però si può arrivare solo collaborando con Ankara, la cui presenza sul suolo libico è massiccia e determinante nella gestione delle trattative tra le diverse fazioni. Non a caso alla visita farà seguito un ulteriore viaggio nel Paese, stavolta del ministro Piantedosi, previsto per lunedì.

GLI ALTRI

Non solo però. Perché gli sbarchi - che fino ad oggi non sembrano rallentare - inizino a diminuire, «bisogna lavorare ai fianchi». E quindi le operazioni diplomatiche coinvolgeranno a più livelli Tunisia e Algeria. In particolare nel primo Paese dovrebbe recarsi lo stesso Tajani a strettissimo giro, con a seguire un visita ad Algeri, che è primo fornitore di gas per l'Italia. Non un dettaglio da poco considerando che a breve bisognerà iniziare a rimpinguare gli stoccaggi. E infatti non è escluso che possa essere la stessa Meloni a decollare verso il Nordafrica subito dopo la visita a Kiev prevista entro la fine del mese di febbraio.

Francesco Malfetano

INTESA A sinistra il ministro degli Esteri Tajani e (a destra) quello degli Interni Piantedosi

Il nodo della Giustizia

Nordio: modifica all'abuso d'ufficio

L'abuso di ufficio e il traffico di influenze diventeranno un solo reato. L'accordo tra il Guardasigilli Carlo Nordio, il viceministro Francesco Paolo Sisto, e i sottosegretari Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari, è stato trovato nel pomeriggio. Qualche ora prima Nordio aveva anticipato che, pur ritenendo opportuno un intervento, l'abuso, non sarebbe stato cancellato. Nonostante le pressioni dell'Anci. Ora toccherà agli uffici legislativi mettere a punto un disegno di legge per definire «una fattispecie di reato che consenta di superare la paura della firma degli amministratori, sconfiggendo la burocrazia difensiva e dando impulso all'economia»

Il fisco

Imu sulle case dei coniugi via ai rimborsi fino al 2017

▶Il sì della Consulta all'esenzione multipla fa scattare ora le richieste di restituzione

▶Per i Comuni si apre una falla in bilancio L'ammanco potrebbe sfiorare i 2 miliardi

IL CASO

ROMA Dopo la sentenza, è l'ora dei rimborsi. Il pronunciamento della Corte costituzionale, che ha riconosciuto la possibilità di doppia esenzione Imu per le case in cui risiedono separatamente membri della stessa famiglia (tipicamente i coniugi) apre la strada alle richieste dei contribuenti di riavere indietro quanto versato negli anni scorsi, fino al 2017. Una fase che dopo gli approfondimenti e le valutazioni sia da parte dei Comuni che dei proprietari, sta entrando nel vivo in questi giorni. I cittadini che si preparano rivolgersi agli uffici comunali devono però sapere che la restituzione non sarà automatica: gli enti locali, per i quali si prospetta una significativa perdita di gettito, chiederanno di dimostrare l'effettiva dimora nelle abitazioni in questione prima di prendere in considerazione le domande di rimborso.

GLI INTERESSATI

Per capire chi è potenzialmente interessato da quanto sta accadendo bisogna fare un passo indietro e tornare allo scorso 13 ottobre, quando è stata depositata la sentenza 209. La decisione dei giudici costituzionali ha rivoluzionato le regole relative all'Imu sull'abitazione principale, di fatto sganciando quest'ultima dal concetto di "nucleo familiare". Prendiamo una situazione classica, quella in cui marito e moglie lavorano in città diverse avendo quindi la residenza in due distinte abitazioni di proprietà. Quando fu istituita l'Imu, una circolare del ministero dell'Economia permetteva a questi coniugi di non pagare l'imposta su nessuno dei due immobili, perché la distanza sembrava un argomento sufficiente a confermare la giustificazione lavorativa di questa scelta. Insomma si poteva presumere che non si trattasse di una finzione finalizzata a evitare il versamento. Successivamente però a seguito di vari pronunciamenti giudiziari tra cui una sentenza della Corte di Cassazione, la situazione si è capovolta; costringendo il governo ad un nuovo intervento giuridico per salvare il salvabile e garantire l'esenzione Imu in almeno una delle due case, a scelta degli interessati.

NON BASTERÀ LA RESIDENZA MA BISOGNERÀ DIMOSTRARE L'EFFETTIVA DIMORA PRESSO IL SECONDO IMMOBILE

L'INTERPRETAZIONE

Si è arrivati così alla Corte costituzionale, che ha disegnato un quadro giuridico sulla carta ben più favorevole al contribuente, rispetto a quello che scaturiva dall'interpretazione ministeriale: la possibilità di non pagare versare il tributo comunale su nessuno dei due immobili è riconosciuta anche all'interno dello stesso Comune, seppur come ipotesi eccezionale che però «non può essere esclusa a priori date sia le grandi dimensioni di alcuni comuni italiani, sia la complessità delle situazioni della vita». Molto interessante la motivazione di fondo della sentenza: secondo i giudici negare in linea di principio la doppia agevolazione ai coniugi rappresenterebbe una forma di discriminazione nei loro confronti, rispetto alle coppie di fatto che in situazioni del tutto equivalenti, salvo l'assenza del legame formale, possono beneficiare senza problemi dell'esenzione.

LE VILLE

Ora i proprietari si stanno organizzando. Confedilizia ha predisposto un modello di istanza disponibile presso gli sportelli delle associazioni territoriali. Al momento si tratta della richiesta relativa all'anno 2017, il più lontano visto che la prescrizione è di cinque anni. Obiettivo è il rimborso di quanto versato nell'intero anno, anche se la prima rata che scadeva il 16 giugno potrebbe essere considerata prescritta visto che la sentenza è di ottobre 2022. Per quanto riguarda le case che appartengono alle categorie considerate "di lusso" come le ville (A1, A8 e A9) che sono comunque soggette a Imu, i contribuenti potranno richiedere la differenza tra quanto dovuto in base alla sola aliquota abitazione principale e quanto invece effettivamente pagato.

Quanto sono diffuse queste situazioni e a quanto gettito dovranno rinunciare i Comuni? Non esiste una stima ufficiale a livello nazionale, ma ad esempio il Comune di Roma ha annunciato una perdita annuale molto consistente: circa 150 milioni su un introito complessivo che si avvicina a 1,3 miliardi. Senza contare gli arretrati che dovranno poi essere versati per gli anni precedenti proprio a seguito delle richieste di rimborso. Se in tutta Italia valesse questa proporzione l'ammanco totale per le casse degli enti locali sfiorerebbe i due miliardi: ma è ragionevole pensare che la situazione della Capitale sia molto particolare. Si capisce comunque perché i sindaci, pur preparandosi ad adeguarsi alle indicazioni della Consulta, cerchino di limitare i danni, puntando quanto meno ad evitare di perdere entrate a fronte di situazioni fittizie.

Luca Cifoni

I PROPRIETARI SI ORGANIZZANO: CONFEDILIZIA HA PREDISPOSTO MODULI DISPONIBILI AI SUOI SPORTELLI

GIORGETTI VEDE IL CONSIGLIERE USA PYNE Il ministro Giorgetti (a sinistra) ha visto ieri il consigliere Usa per la sicurezza Pyne (di fronte a lui). In agenda, inflazione e guerra in Ucraina

Bollette, medico curante, scuola dei figli: ecco come provare la doppia residenza

IL VADEMECUM

ROMA Le indicazioni sono arrivate praticamente alla vigilia di Natale, lo scorso 23 dicembre. Le ha messe nero su bianco l'Ifel, fondazione che fa capo all'associazione dei Comuni italiani (Anci). Ora i sindaci hanno delle linee guida a cui fare riferimento, per valutare come regolarsi di fronte all'ondata di richieste di rimborso Imu in arrivo dai propri cittadini.

IL CRITERIO

L'idea di fondo è che per quanto riguarda i versamenti spontanei effettuati dai contribuenti le amministrazioni dovranno verificare con attenzione il criterio della "dimora abituale". Non basterà quindi la semplice residenza anagrafica: gli interessati dovranno dimostrare che negli immobili in questione ci vivono davvero. Un atteggiamento richiesto dalla stessa Corte costituzionale, ma che dal punto di vista dei Comuni è giustificato anche dalla «necessaria salvaguardia dell'equilibrio dei bilanci». Si tratta insomma di contenere le dimensioni della falla che potrebbe aprirsi nelle casse degli enti. E andare a distinguere con molta attenzione tra situazioni molto diverse tra loro: quella in cui i coniugi abitano effettivamente in case diverse per una parte consistente dell'anno, per motivi ragionevoli come quelli legati al lavoro, e quella in cui la residenza differenziata è solo formale e non corrisponde alla realtà.

Ecco allora che i cittadini saranno avvisati della necessità di accompagnare le richieste di rimborso con le necessarie "pezze d'appoggio". Quali? L'Ifel fa una serie di esempi. Si va dai consumi effettivi delle utenze di luce acqua e gas, alla scelta del medico di famiglia nel luogo in cui si trova l'immobile, fino all'iscrizione a scuole o istituti di istruzione nelle vicinanze nel caso di presenza di figli. Per quanto riguarda i rifiuti, si consiglia di presentare la dichiarazione relativa alla Tari o alla tariffa corrispettiva applicata da alcuni Comuni, quella che si basa sulla quantità effettivamente prodotta. In quest'ultima situazione entreranno in gioco anche le rilevazioni dei gestori, e quindi in sostanza il volume della spazzatura. L'onere della prova insomma è sul contribuente, che dovrà fornire tutta questa documentazione e non solo la dimostrazione del pagamento dell'Imu (che peraltro già risulta al Comune). Dopo di che l'amministrazione potrà fare comunque ulteriori verifiche, sia sul piano anagrafico sia su quello dei consumi relativi alle utenze. Altri controlli potranno scattare per accertare se gli immobili risultano per caso affittati.

LE LINEE GUIDA DEGLI ENTI LOCALI: POSSIBILI VERIFICHE SU UTENZE E CONTRATTI DI AFFITTO

Ci sono poi eventualità diverse che vengono prese in considerazione nella nota dell'Ifel. Sono quelle in cui il versamento è avvenuto non nelle scadenze previste (metà giugno e metà dicembre per le due rate Imu) ma più tardi, a seguito di ravvedimento operoso, oppure è scattata un'attività di accertamento da parte delle amministrazioni. Per il ravvedimento operoso (spontaneo o su invito del Comune) si suggerisce agli enti locali di restituire sia l'imposta versata sia la sanzione aggiuntiva, perché quest'ultima era stata corrisposta per la violazione di una norma che però a seguito del pronunciamento dei giudici costituzionali è diventata illegittima. Naturalmente sempre che sia verificato il criterio della dimora abituale.

IN CASO DI RAVVEDIMENTO OPEROSO POSSIBILE OTTENERE INDIETRO ANCHE LA SANZIONE VERSATA

GLI ACCERTAMENTI

Indicazioni particolari sono quelle relative all'attività di accertamento, ovvero ai casi in cui il Comune si è messo a caccia del cittadino presunto evasore dell'Imu. La differenza fondamentale è tra accertamento definitivo e non definitivo. Nel primo caso l'amministrazione potrà procedere all'annullamento e all'eventuale rimborso (se il pagamento è avvenuto). Se invece gli accertamenti sono definitivi il rimborso non è dovuto qualora ci sia stata una sentenza passata in giudicato, mentre resta possibile (a discrezione dell'amministrazione stessa) nel caso di accertamento definitivo per mancata impugnazione da parte dell'interessato. Infine se ci sono liti giudiziarie pendenti viene consigliato ai Comuni di rinunciare, perché il giudice applicherebbe d'ufficio la disciplina che risulta dalla decisione della Consulta.

L. Ci.

Il nuovo federalismo

LA PROPOSTA DI LEGGE

1 Prima i livelli essenziali

Il trasferimento delle funzioni alle Regioni è subordinato (art.1) alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che «devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale».

2 L'intesa Stato-Regione

L'art.2 della bozza Calderoli stabilisce il procedimento dell'intesa Stato-Regione che dovrà coinvolgere le Camere solo per «l'espressione di un parere».

3 Le risorse da trasferire

All'art.4 viene previsto il trasferimento delle funzioni con «le relative risorse umane, strumentali e finanziarie». Da qui le obiezioni (trasversali) sollevate a Roma.

4 Nessun onere ulteriore

Dalla riforma (art.9) «non derivano maggiori oneri a carico della finanza pubblica» e le intese «non possono pregiudicare le risorse da destinare alle altre Regioni».

Calderoli apre alle Regioni «Accolte tutte le richieste»

▶Autonomia, il confronto sulla bozza Ecco cosa contiene e i nodi tra i partiti

▶I timori dei leghisti veneti: «Come con Conte, prima i veti 5stelle e ora c'è FdI»

LA TRATTATIVA

VENEZIA L'approvazione del disegno di legge sull'autonomia differenziata doveva avvenire al primo Consiglio dei ministri dopo le elezioni del 25 settembre. Poi entro l'anno con la manovra di bilancio. Adesso l'aggiornamento è metà gennaio. Solo che, mentre il ministro Roberto Calderoli rassicura le Regioni dicendo che non ci saranno strappi e nel contempo minaccia querele a chi lo accusa di voler spaccare l'Italia, tra i leghisti veneti sta prendendo piede l'amara convinzione di un *déjà vu*. «Come nel Conte I, nel 2018 si opponeva il M5s, ora Fratelli d'Italia», si sfoga un alto dirigente del Carroccio veneto. Perché, appunto, con un governo di centrodestra e con la Lega nella compagine, nessuno si aspettava che passassero più di tre mesi per portare l'Autonomia in consiglio dei ministri. Il testo è stato «ufficialmente trasmesso in Presidenza» il 29 dicembre, ma al momento circola solo uno "schema". Undici articoli che Palazzo Chigi non ha ancora licenziato.

LA RIUNIONE

«Tutte le richieste presentate dalle Regioni» in merito all'Autonomia «sono state accolte», ha detto ieri il ministro Roberto Calderoli al termine della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata. Il giorno prima era stato il presidente della Conferenza delle Regioni (oltre che del Friuli), Massimiliano Fedriga, ad assicurare la condivisione: «Sull'autonomia differenziata c'è un testo inviato dal ministro al Governo e alla Conferenza delle Regioni che recepisce i punti decisi all'unanimità dalla Conferenza stessa». Calderoli ieri l'ha ribadito: «Sono state accolte tutte le richieste presentate dalle Regioni nel cosiddetto 'ottalogo', ovvero quel documento da loro sottoscritto e votato all'unanimità, e consegnato una sintesi con dettagliati riferimenti normativi a testimonianza del recepimento. L'ennesima dimostrazione che anche sul fronte dell'autonomia intendo procedere senza blitz o strappi ma cooperando con le Regioni».

IL TESTO

Lo schema di disegno di legge datato 29 dicembre 2022 si compone di 11 articoli, dalle finalità alle disposizioni transitorie e finali. L'articolo 2 dettaglia il procedimento di approvazione delle intese fra Stato e Regione: si prevede che lo "schema di intesa preliminare", una volta sottoscritto dal premier e dal governatore, venga sottoposto per un parere prima alla Conferenza Unificata e poi alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. L'intesa preliminare non va, dunque, all'esame di Camera e Senato. E se i pareri fossero contrari? Il testo dice: "Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, valutati i pareri della Conferenza unificata e della Commissione parlamentare per le questioni regionali o, comunque, una volta decorso il termine di trenta giorni per l'espressione del parere di quest'ultima, predispone lo schema di intesa definitivo al termine di un ulteriore negoziato, ove necessario". Al Parlamento viene trasmesso, per l'approvazione, il disegno di legge una volta che lo schema di intesa diventa definitivo.

LEP, FUNZIONI, RISORSE

Articolo 3: "I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale sono determinati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri". Il fatto di scegliere i Dpcm anziché una legge ha già fatto infuriare l'ex ministro del Pd Francesco Boccia («Neanche per scherzo»).

L'articolo 4 dice che alle Regioni verranno trasferite non solo le funzioni ma anche "le relative risorse umane, strumentali e finanziarie". È il passaggio contestato da chi sostiene che così si "svuoteranno" i ministeri. Tutte queste risorse saranno "determinate da una Commissione paritetica Stato-Regione" (articolo 6). Sono quindi previste "compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali maturato nel territorio regionale o riserva di aliquota, in modo tale da consentire l'integrale finanziamento delle funzioni attribuite". L'articolo 8 stabilisce che le funzioni amministrative trasferite alla Regione possono essere attribuite dalla stessa Regione a Comuni, Province e Città metropolitane. L'articolo 10 prevede "misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale" anche attraverso non meglio specificati "interventi speciali".

Alda Vanzan

LE CRITICITÀ: SOLO LA PRONUNCIA DELLE CAMERE IN COMMISSIONE E LO "SVUOTAMENTO" DEI MINISTERI

LA RIUNIONE La Conferenza Stato-Regioni di ieri con il ministro Roberto Calderoli e il presidente Massimiliano Fedriga

A congresso il 26 febbraio

Pd, il voto online consentito solo ai "fragili"

Dopo un braccio di ferro durato giorni, il Pd trova una complicatissima sintesi sulla proposta di primarie (limitate) online. Soddisfatto e «confortato» il segretario Enrico Letta secondo cui si è raggiunto «il migliore punto di caduta possibile». Resta il rammarico del leader in uscita sul «racconto esterno»: «Siamo riusciti a farci del male...», ma nei fatti «abbiamo evitato spaccature deleterie. Adesso concentriamoci su ciò che il congresso e la fase costituente possono dare per il nostro rilancio». Nel documento che viene portato in direzione si spiega che è ammesso il voto sulla piattaforma online per quanti sono residenti o domiciliati all'estero, per disabili e malati, per chi non possa recarsi al seggio a causa di altri impedimenti che saranno definiti dalla commissione nazionale del congresso (per esempio gli studenti fuori sede) e per coloro che abitano troppo distanti dal seggio. Alla fine il regolamento passa con un solo contrario e nove astenuti. Sul tavolo anche lo spostamento delle primarie dal 19 al 26 febbraio (slittamento sul quale i candidati avevano trovato l'intesa da giorni), la composizione dei due terzi dei nomi della commissione nazionale del congresso e i criteri per l'ampliamento dell'assemblea agli esterni.

Monza club Berlusconi alla Camera: trasversale

IL CASO

ROMA Dalle parti di Arcore fervono i preparativi. A Roma pure. «Manca un mese, poi ci siamo». Gli onorevoli calciofili sono avvisati: il Monza Club sbarca in Parlamento. Dopo la Serie A, la squadra di calcio brianzola di Silvio Berlusconi è pronta alla promozione in serie M. Dove M sta per Montecitorio: qui nascerà un fan club biancorosso. E, a sentire chi lavora alacremente all'inaugurazione, «non avrà rivali, vogliamo fare una cosa in grande. Altro che il club juventino di Boccia e quello romanista di D'Alema». Il primo socio è lui, il Cav patron della squadra allenata da Raffaele Palladino. Deciso ad aggiungere una nuova coppa nella sua già strapiante bacheca calcistica. Un sogno condiviso dalla sua quasi-sposa Marta Fascina. Impegnata in primissima linea, dicono, per tenere a battesimo il club monzese in un'aula della Camera. Batte un cuore monzese, raccontano, anche nel First Gentlemen d'Italia, Andrea Giambruno, sposato alla romanista Giorgia Meloni. Conosce bene gli spalti dello Stadio Brianteo, ma al club può iscriversi solo chi lavora in Parlamento. Come Andrea Crippa, nientemeno che il vicesegretario federale della Lega. Con lui c'è un altro colonnello del Carroccio, Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato. Chissà cosa ne pensa il capo Matteo Salvini, milanista fino al midollo. In Forza Italia sarà Fabrizio Sala, monzese doc, a firmare la prima tessera del club. Va da sé che tutta FI è pronta a rendere omaggio al club. Tanto che c'è chi vorrebbe ribattezzarlo: "Monza Club Parlamento Silvio Berlusconi". Un problema per un tifoso doc del Pd, Matteo Mauri, che si iscriverebbe pure insieme ad altri colleghi al Nazareno. Ma con un nome così è tosta.

Francesco Bechis

Veneto, tra Lega e Fdi "guerra" sulle associazioni combattenti

ATTRITI

VENEZIA È così dal 25 settembre 2022, quando Giorgia Meloni ha vinto le elezioni politiche e in Veneto Fratelli d'Italia è diventato il primo partito, doppiando la Lega praticamente in tutti i collegi. Ecco, da quel momento i 5 consiglieri regionali veneti di FdI si sono sentiti più forti, pur essendo ininfluenti visto che il Carroccio a Palazzo Ferro Fini ha la maggioranza assoluta. Epperò da quel momento sono iniziate le avvisaglie. Qualche presunto sgambetto. Qualche richiesta che prima di settembre mai sarebbe stata neanche pensata. Per non dire dei sussurri sul dopo Zaia: nel 2025, o quando sarà, perché mai Fratelli d'Italia, dopo aver (ri)appoggiato la Lega di Attilio Fontana in Lombardia, non dovrebbe pretendere Palazzo Balbi? Sullo scacchiere di Giorgia Meloni il Veneto sarebbe già assegnato. A FdI.

L'EPISODIO

Al Ferro Fini i "fratelli" negano. I leghisti, invece, continuano ad accusare i colpi. L'ultimo ieri pomeriggio in Sesta commissione, dove il presidente dell'intergruppo Lega-Zaia, Alberto Villanova, ha presentato un progetto di legge a sostegno delle associazioni combattentistiche, d'arma e delle forze dell'ordine che prevede tra l'altro l'istituzione, il 4 novembre, di una Giornata regionale per le associazioni operanti in Veneto. Solo che, inaspettatamente per la Lega, il capogruppo di FdI Enoch Soranzo ha chiesto di abbinare alla proposta di legge di Villanova quella del "fratello" Tommaso Razzolini sulla "Giornata regionale dei giovani al servizio della Patria". Il testo di Razzolini, che a qualcuno aveva fatto venire in mente i Balilla del ventennio fascista, lo scorso ottobre prima era stato "demolito" dalla Lega (Marzio Favero: «Proposta arcaica»), poi era stato rinviato a un "tavolo" mai messo in piedi. La richiesta di Soranzo di abbinare i due provvedimenti ha creato non poca tensione. "Sono due robe diverse", hanno protestato i leghisti. "Allora ritiro la richiesta", la replica di Soranzo. "Potevi pensarci prima". "E allora non ritiro niente". È finita che, tecnicamente, l'abbinamento non era possibile perché la proposta di Razzolini non era all'ordine del giorno.

A commissione conclusa Villanova ha esternato: «È stato spiacevole, i due progetti di legge riguardano argomenti molto diversi, si poteva evitare». Soranzo, invece, si è stupito dello stupore: «Non ho fatto altro che riproporre quanto era stato fatto poco prima in un'altra commissione con i due progetti di legge, uno nostro e uno della Lega, sui casoni di Caorle. Tutto qua». E le "avance" di FdI dopo la vittoria elettorale? «Macché, noi siamo correttissimi». Chissà perché, in pochi nella Lega ci credono.

(al.va.)

ZAIA-LEGA Alberto Villanova capogruppo

FRATELLI D'ITALIA Enoch Soranzo capogruppo

BISTICCI E DISPETTI TRA I DUE PARTNER DI MAGGIORANZA SULLA PRESENTANZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE

La guerriglia sull'A1

Verso lo stop alle trasferte per romanisti e napoletani

▶Ultrà, linea Piantedosi: la misura dovrebbe essere varata oggi dal Comitato sicurezza

▶Il blocco può durare tutto il campionato
E ogni settimana lista delle partite a rischio

LO SCENARIO

ROMA Niente divieto di trasferta per la partita Napoli-Juventus che si svolgerà domani, ma solo perché «è stata quasi ultimata la vendita dei tagliandi». La decisione presa nell'ambito della riunione settimanale dell'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive non esclude, però, che altri provvedimenti potranno essere presi nelle prossime riunioni, visto che l'orientamento generale è improntato alla «massima severità», così come ha voluto ribadire anche ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. All'orizzonte si intravede una decisione decisamente più drastica, ovvero il divieto di trasferta per la tifoseria del Napoli e della Roma, probabilmente fino alla conclusione del campionato. I due team saranno probabilmente i primi a essere sanzionati, visti i fatti recenti e gli scontri avvenuti sull'autostrada A1 domenica scorsa.

Durante la riunione di ieri, infatti, l'Osservatorio, presieduto da Paolo Cortis, ha inviato una lista di partite con un alto indice di rischio al Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, e questa mattina si svolgerà un incontro proprio per prendere le decisioni più delicate. Nella "Determinazione" dell'Onms viene ribadito che Napoli-Juventus è una partita connotata da «elevati profili di rischio» e che, quindi, ci sarà un sensibile rafforzamento dei controlli sui tifosi ospiti. Domani al San Paolo verranno applicate una serie di misure aggiuntive a quelle disposte nella precedente riunione del 4 gennaio: servizi di filtraggio dei tifosi ospiti in partenza, servizio di accompagnamento in sicurezza, impiego di un'adeguata quota di steward in trasferta e delle forze di polizia nelle attività di prefiltraggio e filtraggio.

Altre decisioni riguardano i «profili di rischio» di Juve-Atalanta del 22 gennaio, ed è stato deciso che la vendita dei biglietti per i tifosi ospiti potrà avvenire solo per i residenti in provincia di Bergamo che hanno aderito ai programmi di fidelizzazione della società, e che ci sarà l'impiego di un adeguato numero di steward e il rafforzamento dei servizi di controllo, anche nelle attività di prefiltraggio e filtraggio. Divieto di trasferte, dunque, per ora in stand-by.

MENO INCIDENTI

La riunione di ieri tra il ministro Piantedosi e i vertici sportivi si è svolta alla presenza del ministro dello Sport, Andrea Abodi, del presidente della Figc, Gabriele Gravina, del presidente della Lega calcio, Lorenzo Casini, e del capo della polizia, Lamberto Giannini. L'incontro si è aperto con l'analisi dei dati che indicano come negli ultimi 4 anni siano drasticamente diminuiti gli incidenti legati agli eventi sportivi. Gli scontri ormai da tempo non avvengono più negli stadi. E le autostrade sono uno dei punti critici, come si è visto domenica. Le forze dell'ordine sono dispiegate - lo erano anche in quell'occasione - per evitare incroci pericolosi agli autogrill. Ma ora si dovrà assolutamente evitare il rischio che possano esserci contatti tra ultrà rivali che si danno appuntamento proprio per scatenare la guerriglia. È quindi necessario un maggior coordinamento sulla definizione dei calendari in raccordo con l'Osservatorio.

Una richiesta forte arrivata dai rappresentanti dello sport è quella di promuovere il ricorso all'impiego di tecnologie più avanzate, anche con il riconoscimento facciale attraverso telecamere che scannerizzano gli ingressi, in modo da identificare in tempi brevi i responsabili degli scontri e tenerli lontani dagli stadi. Iniziative simili sono state adottate da squadre in diversi campionati europei ma sul punto sono però emersi elementi di criticità legati alla privacy che dovranno essere valutati. Si è parlato anche delle mancate convalide degli arresti in flagranza differita disposte dai magistrati per i tifosi fermati dalle forze dell'ordine. Dopo quelli di due giorni fa, ieri è toccato ad Antonio Marigliano, ritenuto dalla Digos di Napoli coinvolto negli scontri.

L'ORDINANZA

Il gip ne ha però ordinato l'immediata rimessione in libertà, anche in presenza di un video che lo ritrae all'autogrill dove è partita la rissa. «L'atteggiamento tenuto dall'indagato (non connotato da alcun intento offensivo nei confronti di cose o persone, tanto da essere ripreso mentre camminava in direzione opposta agli scontri)», secondo l'ordinanza del magistrato Ivana Salvatore, induce «a ritenere insussistenti effettivi motivi di necessità e di urgenza, tali da giustificare un immediato arresto». Nelle valutazioni del Viminale, le eventuali responsabilità di violenze potranno essere accertate anche senza l'arresto prima del processo. E per diversi dei tifosi identificati scatterà comunque il Daspo.

Daspo che è arrivato ieri nei confronti di appartenenti ai gruppi ultras della Juventus che in occasione di un derby con il Torino si erano picchiati tra di loro. Una faida interna, tra opposte fazioni. Tutti contro tutti per stabilire chi doveva prendere la leadership della curva.

Cristiana Mangani

IL CASO

PADOVA Un normale controllo della polizia di Padova, un ragazzo in fuga che scompare nelle acque del Brenta e un'amica che il giorno dopo lancia accuse pesantissime contro gli agenti del commissariato: «Mi ha fatto una videochiamata mentre lo rincorrevano, dal video si vedeva chiaramente che lo picchiavano con i manganelli». Lo ripete tre volte: «Lo hanno picchiato, lo hanno picchiato, lo hanno picchiato». E poi aggiunge: «Lo hanno preso e buttato nel fiume. Siamo stanchi di perdere amici e familiari così. Qualsiasi cosa lui abbia fatto, non è giusto. Nessuno ha il diritto di toglierti la vita». Dalla questura di Padova arriva subito una netta smentita a questa ricostruzione, intanto la Procura ha aperto un'inchiesta e domani verrà effettuata l'autopsia che potrà dare le prime importanti risposte.

LA VITTIMA

La vittima è un tunisino di 23 anni in Italia da poco più di tre mesi, irregolare. Si chiamava Oussama Ben Rebha, era arrivato dalla Francia assieme alla moglie e al figlioletto di un anno. Aveva avuto guai con la giustizia sia Oltralpe che in Italia: due precedenti per spaccio ad ottobre e novembre, espulso per ordine del questore di Padova sempre a novembre. Sono gli amici ad aggiungere i dettagli padovani: «Dormiva ospite di altre famiglie tunisine. Si manteneva lavorando in nero come agricoltore, aveva il permesso per stare in Francia ma non in Italia. Non aveva documenti, per questo quando ha visto i poliziotti ha avuto paura». E la moglie Gha Yya racconta in lacrime: «Ha corso perché ha visto gli altri scappare».

LA RICOSTRUZIONE

Succede tutto martedì attorno alle 16 nel quartiere padovano di Pontevigodarzere, proprio nello stesso punto del fiume dove un anno e mezzo fa venne trovato morto un altro giovane in fuga dalla polizia. Quattro ragazzi (tre tunisini e un algerino, tutti poco più che ventenni) vengono fermati per un controllo ma accelerano il passo e scappano. Tre spariscono ma uno viene bloccato e prova a divincolarsi con violenza. Ne nasce una colluttazione, tanto che un poliziotto rimane ferito e sarà costretto a richiedere le cure del 118. Il ventitreenne riesce a scappare e si tuffa in acqua. Questa è la versione ufficiale della polizia. Poi c'è l'altra, quella data ieri mattina dalla venticinquenne Assia Dahhani. È in Italia fin da bambina, lavora in un supermercato e ora non si schioda dall'argine della tragedia. «Martedì pomeriggio Oussama mi ha fatto una videochiamata su Messenger - spiega -. Era terrorizzato, diceva che la polizia l'aveva firmato per un controllo e non sapeva cosa fare. Io ho visto tutto con i miei occhi, ho visto che lo picchiavano. Lui scappava e poi ha spento la videochiamata. Non ho più saputo niente, mi è stato raccontato che è stato buttato nel fiume».

NESSUNO DEGLI AMICI PRESENTI DURANTE LE FASI CONCITATE CHE HANNO PRECEDUTO LA TRAGEDIA HA VISTO COME SIA FINITO IN ACQUA

OUSSAMA BEN REBHA AVEVA 23 ANNI, DA UNO ERA PAPÀ

Oussama Ben Rebha, 23 anni, tre mesi fa era arrivato dalla Francia assieme alla moglie e al figlioletto di un anno

Annegato mentre fuggiva ai controlli della Polizia L'amica: «È stato picchiato»

▶Padova, ieri il ritrovamento nel Brenta del corpo del 23enne irregolare tunisino

▶Smentita secca della Questura: «Zero riscontri» La Procura apre un'inchiesta, domani l'autopsia

L'ACCUSA E LA DISPERAZIONE
Qui sopra l'amica Assia, che ha accusato: «Lo hanno picchiato». A sinistra la disperazione degli amici

«Nessuno mi crederà mai perché io sono nessuno e loro sono lo Stato ma è successo davvero, l'ho visto con i miei occhi - insiste la ragazza-. So che tanti giovani stranieri quando vengono fermati hanno la droga ma in questo caso non era così, ne sono certa. È scappato solo perché non aveva documenti e aveva paura». Un amico cerca di portare un Corano nell'argine interdetto, viene bloccato e poi mostra i polsi segnati: «Mi hanno messo le manette per tenermi fermo».

Un giovane algerino, fuggito martedì allo stesso controllo e ora ricercato dalla polizia, risponde al telefono e ripercorre: «Mi hanno fatto inginocchiare ma sono riuscito a scappare. Ho visto che picchiavano Ouassana e usavano lo spray, poi sono fuggito». Va evidenziato quindi che nessuno di questi amici ha visto come sia finito in acqua. Le forti accuse si basano su ipotesi.

LA REPLICA

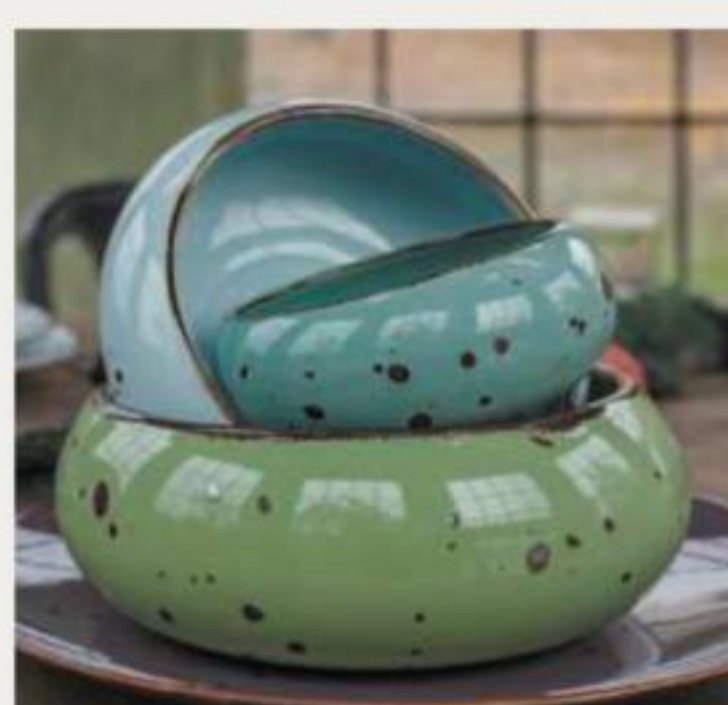
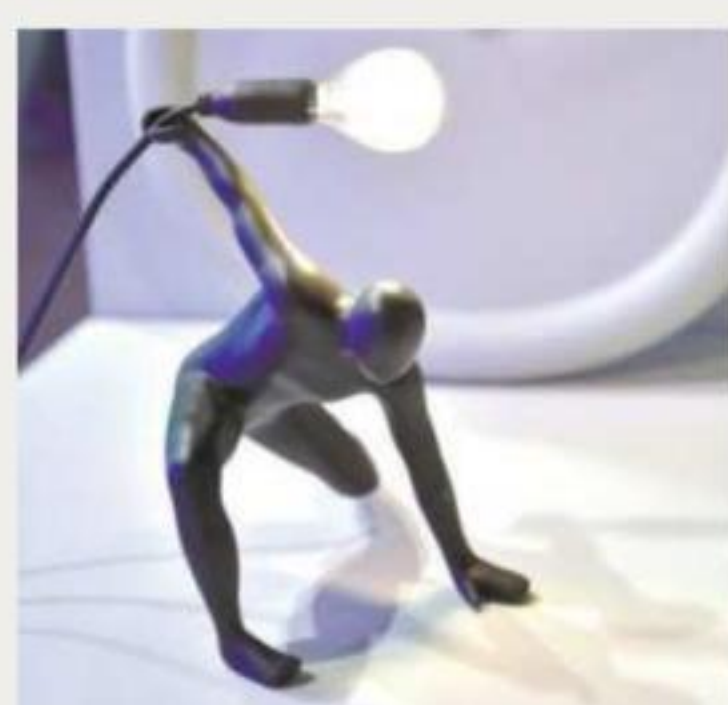
Su quelle dichiarazioni, comunque, la questura dice che «al momento non trovano alcun riscontro. Ogni approfondimento investigativo sarà valutato dall'Autorità Giudiziaria». Dalla questura fanno inoltre sapere che a smentire le accuse ci sarebbero anche testimoni terzi esterni alla polizia.

La Procura ha subito aperto un'inchiesta: la squadra mobile è già al lavoro e non risultano indagati. Il pm Luisa Rossi ha incaricato per l'esame autoptico il medico legale Sindi Visentin che dovrà stabilire la causa della morte (al momento l'annegamento appare la più probabile) e appurare se ci siano segni di violenza. Lo smartphone del giovane sarà analizzato e saranno visionate le telecamere.

Marina Lucchin
Gabriele Pipia

IL RAPPORTO

Trapianti, l'anno scorso record in Veneto di potenziali donatori

▶L'analisi del Crt: nel 2022 sono stati 295 contro i 285 del periodo pre-Covid

▶Il numero delle opposizioni è più basso della media italiana: solo il 25 per cento

VENEZIA C'è un dato che dà il segno dell'altruismo dei veneti: il numero di cittadini che, al momento di rinnovare la carta di identità, hanno rilasciato all'ufficio anagrafe del proprio Comune la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi. E c'è anche il numero opposto: quelli che, al contrario, hanno detto all'impiegato comunale di non voler donare i propri organi nel momento in cui passeranno a miglior vita. Ecco: le opposizioni in Italia sono il 31,4 per cento. In Veneto molto meno: il 25,2 per cento.

Questi dati sono stati resi noti dal Crt, il Coordinamento regionale per i trapianti del Veneto, attraverso il rapporto relativo al 2022. Un anno che ha fatto registrare il record assoluto di potenziali donatori di organi: dai 202 del 2006 si è passati lo scorso anno a 295. Addirittura più dell'epoca pre-Covid, se si considera che nel 2019 si era arrivati, dopo anni di continua crescita, a 285.

I NUMERI

Nel 2022 i donatori effettivi sono stati 177, un numero che supera quanto si era registrato nel 2017, record precedente con 171. Dal rapporto emerge come negli anni 2020-2021 i risultati siano stati invece più bassi e questo a causa della pandemia del Covid-19, anche se in linea con gli anni precedenti.

Sempre nel 2022 i donatori a "cuore fermo" valutati dalle équipe venete sono stati 14, contro i 10 del 2021, nessuno nel 2020 (anno clou dell'infezione virale), solo 2 nel 2019, ancora 2 nel 2018 e 6 nel 2017.

Importante anche l'aumento delle donazioni di midollo che sono salite nel 2022 a 96, contro le 63 del periodo pre-pandemia, registrando il miglior dato assoluto di sempre.

I PROFILI

Chi sono i donatori? Per quanto concerne i dati del 2022, la maggior parte dei donatori (46,3 per cento) ha più di 70 anni, il 29,4 per cento è tra i 41 e i 60. Percentuali sensibilmente cambiate rispetto agli anni precedenti quando la fascia di età alta, quella degli over 70, era più ridotta. Tanto per fare un esempio: nel 2006 gli ultrasettantanni erano il 22,4 per cento, mentre la fascia centrale tra i 41 e i 60 anni era quella maggioritaria, 37,1 per cento.

Se poi si analizzano le proiezioni per il 2022 per milione di abitanti, il Veneto si posiziona al terzo posto in Italia con 59,3 (media nazionale 43,8) per quanto riguarda i potenziali donatori di organi valutati e 35,9, sempre terzo posto, contro il 24,6 che rappresenta la media nazionale per i donatori effettivi.

Ancora: con 522 trapianti di organi da donatori cadaveri, il Veneto ha contribuito al 15 per cento dei trapianti nazionali. Ottantadue, invece, i trapianti di organi da donatori viventi, di cui 79 di rene e 3 di fegato.

In crescita anche la donazione di tessuti oculari che nel periodo gennaio-dicembre 2022 si è attestata a 2.441, contro i 2.299 dell'anno precedente.

I COMMENTI

Il report è stato commentato con soddisfazione dal governatore Luca Zaia: «Il 2022 è stato per il Coordinamento regionale trapianti del Veneto in assoluto il miglior anno della storia della sanità regionale. Se si tiene conto che il sistema esce da due anni di dura pandemia che ha costretto a limitare le attività, i risultati ottenuti sono davvero sorprendenti. Questo è il risultato di un importante gioco di squadra fra sanità e istituzioni, ma anche di una sensibilità nei confronti del dono, che nella nostra popolazione è molto sentita. Un sentito grazie a tutti i sanitari, ma ancora prima alle famiglie che hanno deciso di donare».

«Alla base di questi risultati c'è un forte impegno medico-scientifico – ha sottolineato l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin - che porta le nostre équipe ad avere performance a livello internazionale. Ma non dobbiamo mai scordare quanto sia fondamentale l'apporto di carattere sociale legato alla generosità dei donatori e delle loro famiglie e al forte aumento delle dichiarazioni di volontà raccolte attraverso la collaborazione dei Comuni». L'assessore ha ricordato che poco prima di Natale è iniziata la campagna "Generoso, il Veneto": «Non dobbiamo mai scordare che tante sono le persone in lista d'attesa, circa 1.250 di cui 40 bambini. È per loro che abbiamo l'obbligo di non abbassare mai la guardia e continuare ad impegnarci».

Al.Va.

46,3

La percentuale di ultrasettantenni: è stata questa, nel 2022, la classe di età che maggiormente ha donato organi per i trapianti. Subito dopo si colloca la fascia di età tra i 41 e i 60 anni. Dieci anni fa, nel 2012, il rapporto era invertito: gli over 70 erano il 28 per cento.

74,8

La percentuale di veneti che, dal 2012 ad oggi, al momento di richiedere o rinnovare la carta di identità ha registrato la dichiarazione favorevole di volontà sulla donazione di organi. Per la precisione si tratta di 742.765 cittadini. Altri 250.223 si sono invece opposti.

177

I donatori effettivi in Veneto lo scorso anno. Si tratta di un altro record dopo quello del 2017 quando si era arrivati a quota 171. Dal 2006 ad oggi il dato più basso di donatori effettivi c'è stato nel 2010 con 98. Per quanto riguarda i potenziali donatori nel 2022 si è arrivati a 295.

«UN IMPORTANTE GIOCO DI SQUADRA»

La Regione ha ringraziato i sanitari e i donatori. IN lista d'attesa sono 1.250 i pazienti che aspettano il trapianto

IL GOVERNATORE ZAIA: «GRAZIE AI SANITARI MA ANCORA PRIMA ALLE FAMIGLIE CHE HANNO DECISO DI DONARE»

L'ASSESSORE LANZARIN: «IN LISTA D'ATTESA CI SONO 1250 PERSONE DI CUI 40 BAMBINI PER LORO CONTINUIAMO A IMPEGNARCI»

LA CIRCOLARE

Medicinali introvabili, la Regione scrive a sanitari e farmacisti: «Ridurre i disagi»

VENEZIA Un tavolo di lavoro permanente sull'approvvigionamento dei medicinali, «per definire la reale entità del fenomeno e indicare proposte risolutive». L'ha annunciato ieri il ministro Orazio Schillaci, aprendo l'incontro con i rappresentanti del dicastero della Salute, della filiera produttivo-distributiva e dell'Aifa, dopo che proprio quest'ultima ha aggiornato a 3.200 i farmaci attualmente carenti in Italia. Un problema che si fa sentire anche in Veneto, tanto che la Regione ha inviato una circolare ai medici e ai farmacisti con le indicazioni operative da seguire per "minimizzare i tempi di intervento" e ridurre «il disagio per il paziente».

LA LISTA

L'esperienza quotidiana dimostra che scarseggiano gli antinfiammatori come l'ibuprofene, gli antipiretici come il paracetamolo, alcuni tipi di antibiotici come l'amoxicillina, ma anche cortisonici per l'aerosol, farmaci antiepilettici e perfino antitumorali. A livello nazionale (e non solo), le cause delle mancate forniture sono state individuate nelle difficoltà legate alla crisi energetica e all'insufficienza di materie prime per il confezionamento, come vetro e alluminio, ma anche nel picco della stagione influenzale che ha incrementato i consumi e nell'onda lunga del Covid che ha travolto la Cina, cioè uno dei principali produttori di principi attivi. Quale che sia la motivazione, comunque, il risultato è che circa metà dell'elenco stilato dall'Agenzia italiana del farmaco riguarda medicinali per i quali è stata accertata la «cessata commercializzazione», in alcuni casi «temporanea» ma in altri proprio «definitiva».

LE ISTRUZIONI

Che fare? Nella nota trasmessa ai medici e alle farmacie, la direzione Farmaceutica ha fatto presente che «pervengono quotidianamente» alla struttura regionale «richieste di intervento da parte di cittadini, ma anche di farmacisti, relativamente a "farmaci mancanti" nel ciclo distributivo». Che fare? Il direttore Giovanna Scroccaro ha precisato che innanzi tutto bisogna distinguere i medicinali effettivamente "carenti", vale a dire non reperibili «sull'intero territorio nazionale» e di conseguenza inseriti nella lista dell'Aifa, dalle cosiddette "indisponibilità", presenti in determinate aree a causa di «distorsioni del mercato spesso collegate alle dinamiche del circuito distributivo».

In caso di carenza, il medico prescrittore ha due possibilità: da una parte, se sono «presenti possibili alternative terapeutiche», deve «attuare una sostituzione della terapia in atto»; dall'altra, se un medicinale equivalente non c'è, può «valutare la possibilità di importazione di farmaco analogo autorizzato all'estero», compilando un apposito modulo che va consegnato in copia al paziente e inoltrato all'azienda sanitaria di competenza, che si occuperà delle procedure di arrivo da oltre confine. Quanto invece alle istruzioni regionali per il farmacista, «è opportuno» che quest'ultimo, in caso di medicinale carente, indirizzi il paziente dal medico che lo ha prescritto, affinché possa valutare l'alternativa o l'importazione. Se invece il prodotto è semplicemente indisponibile, tanto da non comparire nell'elenco dell'Aifa, la farmacia deve «contattare almeno tre grossisti tra quelli a disposizione nel suo territorio» e magari «rivolgersi anche ad altri distributori, in aggiunta a quelli normalmente utilizzati». Se anche a quel punto permane l'indisponibilità nella rete regionale, il farmacista dovrà fare l'ordine direttamente «al titolare Aic», cioè al responsabile della commercializzazione del medicinale, il quale sarà tenuto a consegnarlo entro 48 ore.

A.Pe.

CURE Molti farmaci sono carenti

3.200

I medicinali carenti contenuti nell'elenco pubblicato martedì dall'Agenzia italiana del farmaco: ci sono anche antipiretici, antibiotici e antinfiammatori

48

Le ore entro cui, in caso di indisponibilità di un farmaco all'interno della rete regionale, il responsabile della commercializzazione è tenuto a soddisfare l'ordine diretto della farmacia

NELL'ELENCO AIFA DEI PRODOTTI CARENTI CI SONO ANTIPIRETICI, ANTINFIAMMATORI E ANTIBIOTICI MA PURE ANTITUMORALI

«IL PRESCRITTORE PUÒ VALUTARE UN'ALTERNATIVA TERAPEUTICA O AVVIARE L'IMPORTAZIONE DALL'ESTERO»

IL DOCUMENTO

Future pandemie, il piano Pronti 25 milioni di guanti

▶Il Veneto ha declinato il PanFlu nazionale Ora le Ulss devono avere scorte trimestrali

▶La lezione del Covid: stoccati in deposito antibatterici, 900.000 camici, respiratori

VENEZIA Il 21 febbraio 2020, quando scoppiò il focolaio di Vo', il Veneto (e a ruota il resto d'Italia) si trovò ad affrontare il Covid a mani nude. In quei giorni era un'impresa riuscire a scovare una mascherina in farmacia e al supermercato era introvabile perfino l'alcol per pulire i vetri. Al netto delle polemiche politiche, e delle inchieste giudiziarie tuttora in corso, l'adozione di un solido piano pandemico è diventata una priorità nell'agenda istituzionale del Paese. Per questo il 20 maggio 2021 la Regione ha recepito il PanFlu (Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale) e il 28 febbraio 2022 ha approvato l'analogo strumento veneto, che è stato poi declinato da ciascuna azienda sanitaria, finché il 1° settembre scorso è stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare, chiamato a fornire indicazioni dettagliate per assicurare la pronta disponibilità dei prodotti essenziali al contrasto dell'eventuale patogeno. Che si tratti di un virus influenzale o di un altro Coronavirus, della scabbia o dell'aviaria, d'ora in avanti in magazzino dovrà esserci sempre una scorta almeno trimestrale di farmaci, strumenti e dispositivi: qualcosa come 5 milioni di mascherine, 900.000 camici e quasi 25 milioni di guanti.

BARDATI Da quasi tre anni i sanitari si proteggono contro il contagio, ma all'inizio certi dispositivi erano introvabili. Nel tondo l'ex dg regionale Luciano Flor

I FARMACI

I numeri sono contenuti nell'allegato a uno degli ultimi decreti firmati da Luciano Flor come direttore generale della Sanità. Per quanto riguarda i medicinali, il gruppo di lavoro ha fatto tesoro «dell'esperienza maturata durante la pandemia da Covid-19», verificando anche quali erano all'epoca i medicinali carenti elencati dall'Aifa, in modo da indicare un'adeguata scorta di confezioni necessarie per la gestione dei pazienti in terapia intensiva e semi-intensiva. In sostanza ogni Ulss dovrà provvede ad acquistare e stoccare i prodotti «nei quantitativi necessari a coprire un fabbisogno di tre mesi», calcolato sulla base della media dei consumi registrati nel 2021, considerato l'anno più appropriato per un conteggio attendibile. Fra i princìpi attivi che dovranno essere immagazzinati, ci sono ad esempio antibatterici come il tazobactam e la claritromicina, antibiotici quali il ceftriaxone e la daptomicina, l'antivirale oseltamivir. Invece nel documento «non sono stati inclusi eventuali vaccini, in quanto sono sviluppati su uno specifico virus e ceppo virale che potrebbe non corrispondere a quello circolante in fase pandemica», per cui l'acquisto andrà fatto al momento.

CHE SI TRATTI DI UN VIRUS INFLUENZALE O DI AVIARIA I MAGAZZINI VANNO MANTENUTI RIFORNITI SOLO I VACCINI ANDRANNO COMPRATI AL MOMENTO

I DISPOSITIVI

Servirà una disponibilità trimestrale anche di dispositivi, come aghi, siringhe, sacche, cateteri, cannule, tubi endotracheali, sonde, stetoscopi, maschere respiratorie. Già definiti i numeri per quelli destinati alla protezione individuale: la scorta a livello regionale dovrà comprendere 790.958 camici per visitatori, 17.598 idrorepellenti, 36.603 chirurgici rinforzati e 53.158 chirurgici standard; 24.875.340 guanti in vinile o nitrile; 217.413 visiere; 66.878 occhiali; 1.170.330 cuffie; 605.556 copriscarpe; 1.032.255 calzari; 1.290.646 mascherine Ffp2 e 130.116 Ffp3, 3.637.529 chirurgiche semplici e 48.650 con visiera; 483.126 tute. Gli esperti hanno anche definito gli indirizzi per il loro corretto utilizzo in base al tipo di microrganismo coinvolto e quindi al relativo livello di rischio: si va da un grado minimo in caso di pidocchio, per cui all'operatore possono bastare un camice monouso, un paio di guanti e una visiera, a un massimo in occasione di ebola, quando il sanitario deve indossare i doppi guanti di protezione, gli occhiali a maschera, la visiera, la mascherina Ffp3, la tuta e i calzari, mentre il paziente va tenuto in isolamento e, se è necessario il trasporto, va utilizzata la barella di biocontenimento. Tutte precauzioni che, va da sé, è sperabile possano rimanere sulla carta. O meglio: in deposito.

Angela Pederiva

La richiesta

«Infezioni ospedaliere: controllare le pulizie»

VENEZIA «Troppe infezioni in ambito ospedaliero e sanitario, con costi sociali ed economici notevoli. Servono sistemi di monitoraggio delle attività di pulizia e disinfezione per minimizzare i rischi». Così il consigliere regionale leghista Stefano Valdegamberi (Gruppo misto) firmatario di una mozione con cui chiede a Palazzo Balbi di attivarsi per inserire, negli appalti pubblici della Regione e dei soggetti che erogano servizi sanitari, sistemi di monitoraggio e controllo per quanto riguarda pulizia e disinfezione. «Numerosi studi - ha detto Valdegamberi - hanno dimostrato come gli interventi di pulizia ambientale e disinfezione abbattono i casi di endemia ospedaliera e le infezioni correlate all'assistenza e alla degenza. Purtroppo assistiamo a numerosi casi di infezioni generate dalla permanenza in strutture sanitarie che si traducono in ingenti costi per la sanità oltre che per i cittadini».

LA TERAPIA

«Mal di testa, chiarimenti sull'uso dell'ossigeno» E parte il progetto pilota

VENEZIA I dati ufficiali sono dell'Organizzazione mondiale della sanità: la cefalea, il comune mal di testa, colpisce una persona su due almeno una volta l'anno. La patologia riguarda anche le fasce più giovani della popolazione: ne soffre oltre il 40% dei ragazzi. Dopodiché, tra i vari tipi di mal di testa, ce n'è uno che si chiama "cefalea a grappolo" ed è a questo proposito che la consigliera regionale veneta Cristina Guarda ha chiesto alla giunta di Luca Zaia di intervenire. Motivo: ci sarebbero strutture sanitarie che fanno «confusione» tra ossigeno liquido e ossigeno gassoso. Il dettaglio tutt'altro che irrilevante è che solo l'ossigeno gassoso è indicato come medicinale. Quello liquido non serve.

«Già dal 2015 - dice l'esponente di Europa Verde - l'Agenzia italiana del farmaco ha inserito l'ossigeno nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale per il trattamento della cefalea a grappolo in fase acuta. In Veneto, però, i pazienti affetti da cefalea incontrano parecchi ostacoli, scontando anche qualche confusione delle strutture tra ossigeno liquido – niente affatto indicato per la terapia – e ossigeno gassoso. Per questo, sulla scorta di precise segnalazioni effettuate da Alleanza Cefalgici, ho presentato un'interrogazione sulla questione».

Va detto che la Regione del Veneto avvierà un progetto pilota finalizzato alla creazione di una rete territoriale di intervento per la presa in carico delle persone affette da cefalea. Lo scorso mese, in sede di approvazione del bilancio, il consiglio regionale ha approvato infatti all'unanimità una proposta, sottoscritta da 41 esponenti sia di maggioranza che di opposizione, per la prevenzione della cefalea cronica. «Obiettivo del progetto: evitare che la seconda causa di invalidità al mondo, l'emicrania e la cefalea appunto, diventi cronica - ha spiegato la proponente, Cristina Guarda -. Ecco perché è importante investire nelle reti di prevenzione: la proposta si pone anzitutto l'obiettivo di formare i medici di base, gli specialisti di pronto soccorso e i farmacisti su emicrania e cefalea, in modo tale da poter aiutare chi soffre di mal di testa a non sottovalutare i sintomi, indicando strategie di cura preventive». *(al.va.)*

PREVENZIONE In Veneto un progetto pilota sulla cefalea

Pfas, esami (a pagamento) nella zona arancione

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA La Regione del Veneto ha adottato un provvedimento che consente ai cittadini residenti nei comuni dell'"area arancione", tra le province di Vicenza e Verona, interessata dalla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), di poter effettuare il dosaggio delle sostanze nel sangue. Ciò risponde - informa la Regione - alle esigenze che parte della popolazione residente in questi Comuni ha più volte espresso e a una rivalutazione del rischio correlata all'uso dell'acqua da pozzo.

L'area arancione corrisponde a quella parte di territorio che ha ricevuto acqua non contaminata attraverso gli acquedotti. I cittadini di Altavilla Vicentina, Arcugnano, Arzignano, Creazzo, Gambellara, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Monteviale, San Bonifacio, Sovizzo, Trissino e Vicenza (per la precisione solo Vicenza Ovest) potranno avere l'esame dei dosaggi ematici di Pfas nel laboratorio autorizzato dell'Arpav in regime di compartecipazione della spesa (90 euro) entro 90 giorni. Qualora i valori risultassero superiori ai limiti di riferimento, gli interessati potranno effettuare gratuitamente gli esami ematochimici previsti. Per coloro che dovessero presentare valori significativi di bioaccumulo di Pfas ed esami ematochimici con valori alterati, tramite il medico di base sarà eseguito il programma di presa in carico sanitaria.

L'Ordine dei medici dopo le aggressioni: «Esercito e polizia a presidiare le guardie»

IL CASO

UDINE Il vicegovernatore e assessore regionale alla Sanità del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha incontrato ieri le due dottoresse vittime di un'aggressione sabato notte durante il loro servizio di guardia medica all'ospedale Gervasutta di Udine. Ha voluto sincerarsi di persona delle condizioni di Giada Aveni e Adelaide Andriani, in particolare di quest'ultima presa per il collo da un utente, portando la solidarietà della giunta regionale e garantendo il proprio impegno per trovare al più presto una soluzione rispetto ad una emergenza, quella della violenza dei confronti del personale sanitario, che ha subito una escalation preoccupante nelle ultime settimane.

Ieri la federazione degli Ordini dei medici ha chiuesto di prevedere la presenza dell'Esercito e delle Forze dell'Ordine innanzitutto nei presidi ospedalieri a maggior rischio perché in aree più disagiate, e di avviare una sperimentazione da estendere poi eventualmente a tutto il territorio nazionale. Ma non solo: stop ai turni di notte nelle guardie mediche se si lavora da soli, prevedendo accordi con il sistema 118 per l'assistenza notturna. «Questo - ha affermato il presidente Filippo Anelli - potrebbe rappresentare un modello efficace per contrastare il fenomeno delle aggressioni contro i medici ed i sanitari».

IL MINISTRO SCHILLACI CHIEDE AL GOVERNO UNA DIRETTIVA PER INTERVENTI RAPIDI DELLE FORZE DELL'ORDINE IN CASO DI ALLARME

Oggi, sottolinea Anelli, «ancora troppe postazioni di guardia medica non sono in condizioni di sicurezza ed è necessario intervenire al più presto». Innanzitutto, è la richiesta del presidente Fnomceo, «bisogna prevedere che il medico di guardia medica non possa rimanere in turno da solo. Inoltre, andrebbero evitati i turni di notte, facendo ad esempio degli accordi con il sistema del 118 per l'assistenza notturna». Appello che è stato accolto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha annunciato l'intenzione di fare emanare una direttiva specifica da parte del Ministero dell'Interno a tutte le Prefetture, per procedere in tempi certi e rapidi alla stipula dei protocolli con le Aziende sanitarie per garantire interventi rapidi delle forze ordine in caso di aggressioni.

Valanga sul Nuvolau investe due scialpinisti: grave 34enne veneziana

▶Il distacco della massa poco prima delle 16
La donna era finita sotto un metro di neve

▶Maestra di sci a Cortina stava salendo
con il compagno, semisepolto ma illeso

IL SALVATAGGIO
Nella foto del Soccorso Alpino il recupero dei due scialpinisti travolti dalla valanga di neve ventata ieri pomeriggio sul Nuvolau

IL DRAMMA

CORTINA Hanno visto la morte in faccia i due veneziani, un uomo e una donna, G. R., di 34 anni, maestra di sci a Cortina, che ieri stavano salendo con le pelli di foca tra la Gusela e il Nuvolau in comune di Cortina, nelle vicinanze dell'area sciistica delle 5 Torri, quando una valanga di neve ventata li ha travolti: lui è stato sfiorato dalla massa bianca che lo ha semisepolto, lei invece è stata centrata in pieno e ora si trova tra la vita e la morte all'ospedale di Treviso.

L'ALLARME

Mancavano pochi minuti alle 16 ieri quando alla centrale del Suem di Pieve di Cadore è arrivata la chiamata concitata di un uomo che spiegava di essere stato travolto da una valanga e di aver perso di vista la compagna con la quale stava salendo con gli sci da scialpinismo sotto la verticale del rifugio Nuvolau in Comune di Cortina. La macchina dei soccorsi è scattata in pochi secondi. Sul luogo dell'incidente sono arrivati gli uomini del soccorso alpino di Cortina guidati da Roberto Santuz con Mauro Da Poz e altri 13 volontari, quattro militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza e due carabinieri. I soccorritori hanno liberato la donna anche con l'aiuto di un cane antivalanga dell'unità cinofila della Guardia di Finanza, ma fondamentale è stato l'Arva che con il suo segnale a bassa frequenza ha guidato gli uomini fino al punto esatto in cui si trovava, sotto un metro di neve. Sul posto anche il medico giunto con l'elicottero del Suem che ha praticato le manovre di rianimazione cardio-polmonare stabilizzando la donna prima di caricarla sulla spinale per issarla a bordo di Falco. L'elicottero ha poi raggiunto l'ospedale di Treviso dove la 34enne si trova in prognosi riservata. Saranno decisive le prossime ore, ma il fatto che non avesse riportato politraumi, ma solo una forte ipotermia, lascia accesa una fiammella di speranza nei sanitari. Il suo compagno di escursione, anche lui 34enne della provincia di Venezia è stato invece prelevato dall'elicottero dell'Aiut Alpin intervenuto in supporto alle operazioni di salvataggio. Lo scialpinista è stato trasportato al vicino Codivilla con qualche graffio e in serata è stato dimesso. La valanga aveva un fronte di un centinaio di metri e una lunghezza di 50.

INDIVIDUATA DAI SOCCORRITORI È STATA TRASPORTATA IN PROGNOSI RISERVATA ALL'OSPEDALE DI TREVISO IN FORTE IPOTERMIA

IL RISCHIO

«Il vento è un fortissimo fattore di rischio, per l'innesco di valanghe. Dopo una nevicata fresca, magari seguita da forte vento, come è accaduto in questi ultimi giorni, bisogna aspettare con prudenza, prima di affrontare pendii ripidi. Io consiglio di attendere almeno tre giorni, perché il manto si assesti, ma il tempo può dipendere da diversi fattori, per cui possono essere necessari anche più giorni». Mario Dibona pratica da decenni la professione di guida alpina; è stato presidente del collegio regionale Veneto e del gruppo di Cortina, ora dirige una propria agenzia. Ha alle spalle una grande esperienza di alpinismo ed escursioni, sulle montagne di tutto il mondo. È stato in vetta a cinque Ottomila, fra Himalaya e Karakorum: ha raggiunto la vetta di Everest, K2, Gasherbrun, Broad Peak e Cho Oyu. Quotidianamente accompagna persone in entusiasmanti escursioni sulle Dolomiti, ma in questi giorni predica prudenza: «Il vento trasporta la neve – aggiunge Dibona – e soprattutto in certe localizzazioni, come le forcelle, si possono creare accumuli anche di una certa consistenza. Sono i cosiddetti lastroni da vento, come vengono definiti. Sono strutture fragili: basta un leggero sovraccarico, anche di una sola persona, uno sciatore che li affronti senza riconoscerli, per innescare la valanga. Oltretutto è neve pesante, che può arrivare a 400 chilogrammi, anche 500 per metro cubo, e ti schiaccia, non riesci più a muoverti, quando ti travolge. Una guida alpina riconosce queste situazioni. Un escursionista esperto vede le gobbe della neve, formate dal vento, e le aggira, le evita. Una persona meno avvezza può ritrovarsi in grave difficoltà, senza avvedersene prima, e scatta la trappola. Il vento crea davvero trappole, che possono essere mortali».

Giovanni Longhi
Marco Dibona

LA GUIDA ALPINA MARIO DIBONA: «IL VENTO È UN GRANDE FATTORE DI RISCHIO DOPO UNA NEVICATA FRESCA»

Patentati grazie all'esame sostenuto da altri

▶Pagavano fino a 8mila euro per il documento
Casi anche a Padova

L'INDAGINE

VERONA Troppi furbetti in giro senza aver mai sostenuto l'esame per la patente anche in Veneto, segnatamente a Padova, Vicenza e Verona. Avevano architettato un sistema illecito per procurarsele: in cambio di migliaia di euro si sostituivano ai «clienti» durante l'esame, usando documenti falsi. La Guardia di Finanza di Verona ha concluso le indagini nei confronti di cittadini italiani, indiani e pakistani, tra i 36 ed i 60 anni, residenti in Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna e ritenuti responsabili dell'illecito conseguimento della patente di guida. In totale sono 12 le persone denunciate alla Procura di Verona per i reati di falso materiale, falso ideologico e sostituzione di persona. Sono accusate, a vario titolo, per il fraudolento conseguimento della patente di guida attraverso la sostituzione di persone nel corso degli esami teorico-pratici e la falsificazione dei documenti identificativi e di soggiorno in Italia. In particolare, due cittadini indiani si sarebbero sostituiti materialmente ai candidati - per lo più loro connazionali - che avrebbero dovuto sostenere gli esami di guida, presentandosi nelle sedi d'esame ed esibendo documenti d'identità dei candidati alla patente, ma falsificati con la propria fotografia. Dopo l'esame venivano quindi rilasciate patenti di guida intestate ai reali interessati, ma con le fotografie di chi invece si era effettivamente presentato a sostenere l'esame. Gli intestatari dei documenti denunciavano quindi lo smarrimento della patente e chiedevano alla Motorizzazione l'emissione del duplicato, allegando la propria fotografia. Per ottenere la patente senza sostenere alcun esame i «furbetti» pagavano una somma tra i 5.000 e gli 8.000 euro. Ampia l'area di attività, tra le province di Verona, Vicenza, Padova, Brescia, Bergamo, Mantova, Milano, Sondrio, Varese e Reggio Emilia.

Bracciale elettronico "spento" l'ipotesi della fuga volontaria per l'uomo ricercato dall'Fbi

IL GIALLO

VENEZIA Non c'è traccia dell'ungherese evaso e nemmeno del braccialetto elettronico. Assume sempre più i contorni del giallo la vicenda della sparizione, lunedì da un appartamento di Jesolo, del 47enne che da un decennio è finito nel mirino dell'Fbi nell'ambito di un'inchiesta per frode e riciclaggio internazionali, motivo per cui si trovava agli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza relativa alla procedura di estradizione negli Stati Uniti. Nelle prime ore di ricerche non era stata esclusa la possibilità di un gesto estremo, ma a questo punto diventa più probabile l'ipotesi che l'uomo si sia sottratto volontariamente alla giustizia.

IL PRECEDENTE

Non sarebbe la prima volta che succede a Nordest. Nella notte di Capodanno a Trento era stato catturato un 24enne italiano. A causa di reati contro la persona e in materia di stupefacenti, il giovane era stato ammesso ai domiciliari con il dispositivo, ma verso la fine di dicembre se n'era liberato ed era scappato. A quel punto era scattato il segnale di allarme e, dopo alcuni giorni, il fuggiasco era incappato nei controlli delle volanti, venendo così riconosciuto e riacciuffato. Chissà se accadrà lo stesso al 47enne che, nel tentativo di trovare riparo in Italia (anche se nel frattempo l'Ungheria aveva rifiutato l'estradizione), era stato raggiunto dal mandato di cattura spiccato dalle autorità statunitensi, accusato di aver truffato con altri tre complici 44 delle 170 vittime complessivamente raggirate dalla presunta organizzazione, per un importo totale di 13 milioni di dollari.

L'ALLARME

Da quanto risulta, nel suo caso l'allarme al commissariato di Jesolo è scattato una sola volta, quando il braccialetto elettronico è uscito dal raggio di copertura della centralina, installata nell'abitazione in zona Pineta per monitorare il rispetto della prescrizione. Se la cavigliera fosse stata forzata, il che può accadere anche con un paio di robuste forbici, sarebbe partito un altro tipo di segnale. Ma siccome l'apparecchio non è dotato di gps, per cui non c'è tracciamento degli spostamenti, è pure possibile che la manomissione sia avvenuta dopo l'uscita da casa e non sia stata rilevata dall'unità di sorveglianza posizionata dentro. Di sicuro l'ungherese, assistito dagli avvocati Antonio Prade e Jacopo Barcati, stava aspettando che venisse discusso in Cassazione il ricorso contro la richiesta di estradizione: l'udienza è in calendario per il prossimo 31 gennaio.

IL RAPPORTO

Secondo il "Rapporto sulle condizioni di detenzione" dell'associazione Antigone, in Italia il braccialetto elettronico viene applicato nel 12% degli arresti domiciliari, con una tendenza al calo: 2.840 casi nel 2018, 2.753 nel 2019 e 2.618 nel 2020. Per quanto riguarda invece la detenzione domiciliare, cioè l'esecuzione della pena a casa dopo la condanna, i provvedimenti dal 2014 al 2021 sono stati complessivamente 5.625: nell'ultimo anno rilevato, 128 in Veneto (erano 31 nel 2015), 11 in Friuli Venezia Giulia e 5 in Trentino Alto Adige. «In Italia – si legge però nelle conclusioni dell'indagine – mancano indicazioni intorno all'efficacia del braccialetto elettronico, quali dati sulle violazioni della misura e sulla recidiva».

A.Pe.

CAVIGLIERA
Il braccialetto elettronico viene indossato sulla gamba

LA MANOMISSIONE, FATTIBILE CON UN PAIO DI ROBUSTE FORBICI, POTREBBE ESSERE AVVENUTA FUORI DALLA CASA DI JESOLO

Venezia

Dagospia risarcisce Cacciari: 5.000 euro

VENEZIA **Dagospia risarcisce Massimo Cacciari, che a sua volta devolve i soldi ad Emergency. Finisce così lo scontro fra il sito e il filosofo, che era stato erroneamente indicato come affittacamere nella sua casa di Venezia. «Mi avete gravemente offeso – aveva replicato l'ex sindaco – non certo perché in sé tale attività abbia qualcosa di illecito, ma in quanto essa avrebbe smascherato tutta l'ipocrisia del mio lavoro e dei miei sforzi, durante i lunghi anni di impegno politico e amministrativo in città, per limitare il riuso dilagante di alloggi a scopi ricettivi e commerciali e difendere la residenza». Cacciari ha ottenuto 5.000 euro che ha donato all'organizzazione fondata da Gino Strada.**

IL CASO

«Il vino nuoce alla salute» La mossa Ue allarma l'Italia

▶Via libera all'Irlanda per l'indicazione sulle etichette come accade per le sigarette

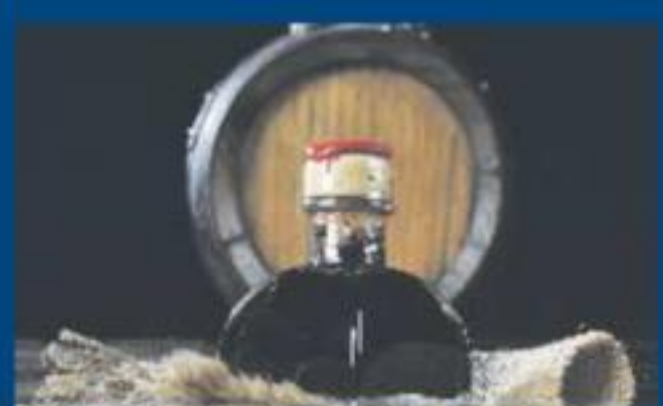
▶Ma l'alert sanitario danneggia i nostri produttori. Coldiretti: 14 miliardi a rischio

ROMA «Bere alcol provoca malattie del fegato». «Esiste un legame diretto tra alcol e tumori mortali». Ecco alcune delle frasi che presto potremmo leggere sulle etichette delle bottiglie di vino, birra e di altri alcolici venduti in Irlanda, come già avviene sui pacchetti di sigarette. Un precedente che potrebbe essere seguito da altri paesi del Nord Europa, dove l'alcolismo è un grave problema sociale, e - quel che è peggio - imposto nel resto dell'Unione. Si tratta però di vero e proprio terrorismo, perché una cosa è il consumo consapevole, un'altra l'abuso. Il vino - spiegano gli esperti - contiene principi attivi che riducono l'invecchiamento cellulare e altri effetti negativi. Inoltre aiuta a mantenere l'equilibrio dei processi infiammatori.

Fatto sta che il parlamento irlandese è in procinto di approvare una legge (Public Health Alcohol Labelling Regulations) per imporre l'obbligo di riportare sulle etichette indicazioni relative al cancro, alle donne in gravidanza e alle malattie del fegato. Ancora una volta sul banco degli imputati finisce però Bruxelles. La Commissione Europea ha infatti lasciato scadere i termini per opporsi alla decisione di Dublino. E, quel che è peggio, è successo ben due volte: il 22 settembre e poi il 22 dicembre.

IL FRONTE DEL NO

A rischio, per quanto riguarda l'Italia, c'è un mercato che, come ricorda Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, «vale 14 miliardi di euro con oltre il 70% di etichette Docg, Doc e Igt e che dà lavoro a 1,3 milioni di persone».

Ad opporsi, non sono però solo i produttori italiani, ma quelli di ben nove Paesi europei, compresi i nostri maggiori competitor Francia e Spagna. La contrarietà dei nove Stati era stata formalizzata in primavera all'indomani della decisione irlandese di adottare la cosiddetta procedura Tris (regolamento Ue 2015/1535) che mira a prevenire l'insorgenza di ostacoli prima che si concretizzino. Gli Stati membri, in pratica, notificano i loro progetti alla Commissione, che in questo caso ha lasciato scadere sia il primo termine di tre mesi, che la successiva moratoria, dando col suo silenzio-assenso il semaforo verde all'Irlanda. Un atteggiamento contestato da molti parlamentari europei, a partire dal presidente della Commissione Affari Costituzionali Salvatore De Meo (Forza Italia-Ppe) che parla di «scelta discutibile oltre che di un precedente molto pericoloso». «Sorprende - ha dichiarato Paolo De Castro (Pd-Se) - come la Commissione non prenda minimamente in considerazione la posizione approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento Ue che, nella risoluzione sulla lotta contro il cancro a febbraio aveva categoricamente escluso l'introduzione di sistemi di etichettatura sanitari». «Noi - ha più volte affermato il ministro all'agricoltura Francesco Lollobrigida - continuiamo a lavorare per difendere i nostri prodotti contro l'introduzione di sistemi di etichettatura fuorvianti e dannosi che eliminano l'elemento della qualità».

IL TIMING

L'Irlanda, non avendo ancora ottenuto l'autorizzazione dell'Organizzazione mondiale del commercio, dovrà comunque attendere. La normativa, infatti, potrebbe rappresentare una barriera commerciale a livello internazionale. Certo, stupisce che a riporre speranza nella decisione che entro 60 giorni dovrà adottare a Ginevra il Wto (World Trade Organization) siano adesso Paesi fortemente europeisti come Italia, Francia e Spagna. Durissime le reazioni del fronte produttivo italiano. Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, «occorre contrapporre a queste decisioni l'evidenza che è solo l'abuso di alcol, e non il consumo moderato, a poter determinare effetti nocivi sulla salute». «È del tutto improprio - ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - assimilare l'eccessivo consumo di superalcolici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino». Per la Cia-Agricoltori italiani, la vicenda «è sconcertante». «I fatti di oggi - secondo Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione Italiana Vini - segnano uno scenario paradossale e ingovernabile, fatto di una babele di etichette all'interno dell'Unione europea che, purtroppo, non risolvono il problema dell'alcolismo, che dovrebbe essere basato su un approccio responsabile nei consumi di prodotti molto diversi tra loro». La decisione irlandese è «unilaterale, discriminatoria e sproporzionata perché non distingue tra abuso e consumo e criminalizza prodotti della nostra civiltà mediterranea», denuncia Micaela Pallini, presidente Federvini.

Carlo Ottaviano

I PRECEDENTI

Danneggia l'Italia la richiesta della Croazia di riconoscere il Prosek

Dalla Slovenia "l'attacco" al nostro aceto balsamico

Coldiretti sta raccogliendo le firme contro il cibo sintetico

L'OBBLIGO ANCORA NON DEFINITIVO È PASSATO PER UNA SORTA DI SILENZIO ASSENSO DI BRUXELLES

L'IMPRESA

Salvataggio nello Spazio La navetta ha un'avaria: 3 astronauti da recuperare

ROMA «Mosca, abbiamo un problema». No, la frase non è stato detta. Non quantomeno con il tono dell'equipaggio dell'Apollo 13 che nel 1970 sapeva di rischiare davvero la pelle per l'avaria alla navicella in viaggio verso la Luna. Nessun rischio invece per i sette fra cosmonauti e astronauti della Stazione spaziale internazionale che saranno comunque oggetto di una missione di soccorso senza precedenti non solo perché concordata - di questi tempi - fra Stati Uniti e Russia. Tutta colpa di un micrometeorite che ha danneggiato la navicella Soyuz MS-22 il 15 dicembre: "micro" perché dal diametro - è stato valutato - di un millimetro. Nonostante ciò ha causato un danno nel sistema di raffreddamento, il radiatore, insomma, della navicella a sua volta misurato in 0.8 millimetri, la punta di un biro, più o meno. È che l'Iss orbita a 400 chilometri di quota e a 28.800 chilometri orari e quindi ogni impatto anche con frammenti minuscoli di roccia cosmica (o di metallici rifiuti spaziali) è pericoloso. Di fatto i tecnici di Roscosmos hanno deciso di stare dalla parte dei bottoni (molto gradita agli astronauti) e di far rientrare prossimamente a terra la MS-22 senza equipaggio.

E il 20 febbraio la Soyuz MS-23 decollerà, ugualmente senza equipaggio, per raggiungere la stazione spaziale e sostituire la "gemella" permettendo ai cosmonauti Sergei Prokopyev, attuale comandante dell'Iss, e Dmitry Petelin e all'astronauta della Nasa Frank Rubio, arrivati il 21 settembre, di rientrare sulla Terra nei mesi prossimi. A bordo ora ci sono anche gli americani Nicole Aunapu, Josh Cassada, il giapponese Koichi Wakata e la russa Anna Kikina.

Nella sala di controllo TsUp a Korolev, cittadina attigua a Mosca, non si è mai acceso l'allarme rosso, colore magari riservato tuttavia all'imbarazzo per questo infortunio, sia pure provocato da un impatto casuale, che in queste settimane ha fatto finire sul tavolo anche la possibilità che fosse una navicella Crew Dragon di SpaceX ad andare in soccorso ai russi. E proprio in questo periodo in cui la guerra in Ucraina ha riportato toni da guerra fredda fra le due grandi potenze che per fortuna non hanno coinvolto le attività sull'Iss, da 23 anni, il più stupefacente accordo di cooperazione internazionale della storia. Merito anche del recente nuovo capo di Roscosmos, Yuri Borisov, che in luglio ha sostituito il bellicoso Dmitry Rogozin al comando dal 2018 quando i russi dovettero affrontare la questione invero spinosa di una piccola fessura, questa volta interna, a una delle loro Soyuz. In quel caso non si trattò di un impatto dall'esterno e quindi i più, a cominciare dagli americani, hanno ipotizzato un problema durante l'allestimento a terra della navicella il cui modello, pur continuamente aggiornato, è in servizio dal 1966 all'insegna del motto: "Quello che non c'è non può rompersi". Quindi assoluta semplicità per un'astronave per tre persone che misura poco più di 7 metri, pesante 6,8 tonnellate e che può ricordare, nelle forme e nelle dimensioni, tre campane del vetro unite insieme. I russi, per quella microfessura riparata con speciale nastro adesivo, hanno persino tirato in ballo un gesto deliberato e anche parecchio folle di qualche inquilino non russo dell'Iss, ma nessuno ha creduto loro e la questione è stata infine messa sotto il tappeto.

Epperò meno male che le Soyuz c'erano dal 2011 al 2020, quando il pensionamento dello Shuttle americano le ha rese l'unico mezzo per sostenere il via vai di equipaggi sulla stazione internazionale. Quelle navicelle ideate da Sergej Korolev sono ancora eccellenti mezzi per viaggiare nello spazio, ma certo non reggono il confronto con la splendenti CrewDragon di Elon Musk o con la Orion della Nasa che proprio quest'anno dovrebbe fare la prima missione con equipaggio. Questione di punti di vista: ad esempio Samantha Cristoforetti ha detto che quasi quasi è più affascinante volare sull'economica Soyuz rispetto alla first class Crew Dragon, più simile nei posti per gli astronauti a quelli di un normale aereo.

Entrambe le navicelle prevedono procedure completamente automatiche e questo sbiadisce un po' l'effetto "missione di soccorso" da film, però non c'è dubbio che mandare lassù un'altra navicella è indispensabile per fronteggiare altri tipi di emergenze non direttamente legate all'efficienza dei taxi spaziali.

All'Iss devono sempre essere attraccate tante navicelle quante ne servono per evacuare la stazione spaziale. Non si è mai stati costretti a farlo, ma più volte gli astronauti si sono accomodati nelle navicelle quando era atteso il passaggio di qualcosa di potenzialmente pericoloso, frammento di meteorite o di metallo che fosse. Ora all'Iss sono ormeggiate, in stato di efficienza, una Crew Dragon (4 posti) e tre cargo (due russi Progress e l'americano Cygnus). La missione di soccorso è stata annunciata insieme dal direttore dei programmi Nasa per la Iss, Joel Montalbano, e dal direttore per il Volo umano di Roscosmos, Sergei Krikalev che ha spiegato: «Non è possibile riparare in orbita la Soyuz danneggiata: sarebbe anche difficile e rischioso». Lui è uno che se ne intende, è il cosmonauta più famoso dopo Yurij Gagarin e ha trascorso 803 giorni nello spazio: nel 1991 salì in orbita da sovietico e nel 1992 tornò sulla Terra da russo. È stata prorogata la permanenza in orbita di Prokopyev, Petelin e Rubio che, da programma, sarebbero dovuti rientrare sulla Terra il 28 marzo 2023.

Paolo Ricci Bitti

L'EQUIPAGGIO IN ORBITA DA 4 MESI

I russi Dmitri Petelin (sinistra) e Sergey Prokopyev assieme all'astronauta della Nasa Frank Rubio (destra) prima del lancio (nella foto sotto) della navicella Soyuz MS-22 dal Kazakhstan il 21 settembre

UN MICROASTEROIDE HA DANNEGGIATO UN COMPRESSORE: A FEBBRAIO PARTIRÀ UNA MISSIONE CONGIUNTA

L'EMERGENZA

Usa, tutti gli aerei a terra: apparati di sicurezza in tilt

▶Milioni di passeggeri bloccati e scali nel caos: incubo (svanito) di un attacco

▶Il più grande incidente della storia per il blocco dei sistemi di comunicazione

NEW YORK L'unica volta che qualcosa di simile era accaduto negli Stati Uniti era stato nelle ore e nei giorni seguenti agli attentati alle Torri Gemelle. Dopo l'11 Settembre, tutti i voli furono preventivamente messi a terra. Evidente, dunque, che quando ieri mattina la Faa, l'ente trasporti americano, ha dato l'ordine del «ground stop» in tutto il territorio nazionale brutti ricordi sono balzati alla mente degli americani. Attentato? Minaccia di attentato? Attacco cyber alle infrastrutture? Ogni ipotesi è circolata negli aeroporti, mentre la folla di passeggeri bloccati a terra andava crescendo e il personale faticava a dare spiegazioni a tutti. Solo alle nove del mattino, il blocco dei voli ha cominciato a risolversi e i primi aerei hanno potuto decollare. Inutile dire, però, che il sistema ci ha impiegato ore e ore a rimettersi in ordine, mentre decine di migliaia di passeggeri avevano già perso le coincidenze, e solo i più fortunati erano riusciti a prenotare altri voli mentre i meno fortunati si sono visti paralizzati nei loro programmi per 2 o 3 giorni, con la conseguenza di perdere prenotazioni di alberghi, mancare a impegni di lavoro, o a importanti appuntamenti familiari.

IL BILANCIO

In totale, i voli che hanno riportato ritardi sono stati quasi 7 mila e 500, con oltre mille del tutto cancellati. È facile immaginare l'effetto domino che tali ritardi hanno avuto sul resto della giornata, che doveva contare 21 mila voli nazionali e quasi 2 mila internazionali. In totale ad essere coinvolti sono stati 2 milioni e mezzo di passeggeri. Una paralisi che è avvenuta appena tre settimane dopo quella causata dal clima estremo che aveva colpito il Paese prima di Natale, e che aveva causato migliaia di ritardi e di coincidenze perse.

IL CAOS TECNICO

Il «ground stop» di ieri, il più grave incidente tecnico nella storia dell'aviazione civile americana è scattato alle 20 e 28 di martedì sera, quando di colpo il sistema di comunicazione Notam si è interrotto. I Notam, o «Notice To Air Missions», sono le comunicazioni al personale di bordo sulle operazioni di volo e i potenziali problemi che emergono in tempo reale, ad esempio problemi operativi emersi in un aeroporto specifico, come la chiusura di una pista, o problemi in volo come turbolenze, stormi di uccelli. Una volta queste informazioni arrivavano attraverso una linea telefonica dedicata, oggi arrivano con un sistema online. Sistema che si è fermato di colpo. Durante la notte, grazie alla scarsità di voli, le torri di controllo sono comunque riuscite a utilizzare i collegamenti via telefono. Ma appena è sorta l'alba e il numero dei voli è aumentato esponenzialmente, il sistema non ha retto e l'ordine di "ground stop" è diventato inevitabile. In poco tempo il Dipartimento dei Trasporti ha comunicato che non c'erano indicazioni che facessero pensare a un attacco cibernetico. Tuttavia il presidente Biden, informato all'alba della crisi, ha ordinato un'indagine approfondita: «E ho chiesto di riferire direttamente a me quando scopriranno la causa» ha precisato. Anche il Senato ha annunciato un'indagine. Alcuni esperti non hanno però avuto peli sulla lingua nel condannare il sistema antiquato che ancora l'aeronautica civile americana utilizza. Tim Campbell, l'ex dirigente delle operazioni dell'American Airlines, la più grande linea aerea del mondo ha spiegato brevemente: «C'è da tempo preoccupazione per la tecnologia della Federal Aviation Administration. In gran parte si servono di vecchi sistemi mainframe generalmente affidabili ma obsoleti».

Anna Guaita

PIAZZALI PIENI E TERMINAL AFFOLLATISSIMI

L'enorme caos è scattato alle 20 e 28 di martedì sera e da quel momento non è stato possibile trovare una soluzione al guasto degli apparati Notam. Solo alle nove del mattino, il blocco dei voli ha cominciato a risolversi e i primi aerei hanno potuto decollare. Ma il sistema ci ha impiegato ore a rimettersi in ordine

BIDEN ORDINE UN'INDAGINE: SOTTO ACCUSA APPARATI ORAMAI SUPERATI TECNOLOGICAMENTE

IL GUASTO HA INTERESSATO IL NOTAM CHE È LA LINEA DI COMUNICAZIONE CON GLI EQUIPAGGI E USATA PER OGNI EMERGENZA

7500
I velivoli che sono stati costretti a rimandare il decollo per effetto della decisione delle autorità di bloccare tutti i voli

2,5
I milioni di passeggeri che ieri sono rimasti a terra e che hanno perso appuntamenti e coincidenze con voli internazionali

Brasile, allarme nuove proteste Lula fa fuori i capi della sicurezza

TENSIONE

ROMA I sostenitori più radicali di Jair Bolsonaro non si fermano nemmeno davanti all'arresto di centinaia di loro, che ora rischiano fino a 24 anni di carcere. Gruppi definiti «di estrema destra» hanno convocato sui social una «mega-manifestazione nazionale per la ripresa del potere» che potrebbe avvenire nelle prossime ore tanto nella capitale federale, Brasilia (già duramente colpita dall'assalto di domenica scorsa), quanto in altre città del Paese. Una minaccia presa molto sul serio dal governo del neo presidente della Repubblica, Luiz Inacio Lula da Silva, che ha già adottato una serie di misure di emergenza per blindare gli edifici pubblici in vista della possibilità di ulteriori disordini. Sulla gestione degli incidenti dei giorni scorsi iniziano a rotolare le prime teste: i vertici delle forze di sicurezza di Brasilia, accusati di comportamento omissivo, sono stati esonerati dal governo. Mentre nelle prossime ore potrebbe finire in manette anche il segretario alla Pubblica sicurezza del Distretto federale, Anderson Torres, che per «difendersi» dalle accuse ha anticipato il rientro dagli Stati Uniti, dove si era recato in vacanza alla vigilia delle depredazioni. La sua «omissione» riguardo ai fatti di Brasilia è stata «ampiamente provata», secondo il giudice della Corte suprema Alexandre de Moraes. Quest'ultimo ha proibito l'occupazione e il blocco delle strade, nonché qualsiasi manifestazione organizzata davanti agli edifici pubblici. Il tutto dopo la notizia di nuove proteste annunciate su Telegram da estremisti pro-Bolsonaro.

L'ex leader di destra è stato intanto dimesso dall'ospedale di Orlando, in Florida, dov'era ricoverato per problemi intestinali conseguenza dell'accoltellamento che subì nel 2018. Il suo entourage lo descrive piuttosto «abbattuto»: sa che dovrà fare anche lui i conti con la giustizia, ora che viene indicato come istigatore morale dei reati compiuti dai suoi ultrà nelle sedi di Congresso, Presidenza della Repubblica e Corte suprema. «Vorrei pensare a qualcosa di minore del golpe, che sia stata opera di un gruppo di squilibrati», ha commentato ieri Lula a mente fredda.

Parigi, terrore alla stazione libico accoltella 6 persone e viene colpito dalla polizia

L'ATTACCO

PARIGI Ha tirato fuori l'arma che si era fatto da sé - un punteruolo di acciaio con un laccio stretto intorno per renderne più efficace la presa – poco dopo le sei e mezzo di ieri mattina, un'ora di punta per la Gare du Nord, la più grande delle stazioni ferroviarie di Parigi, quella da cui partono i treni ad alta velocità per Londra e Bruxelles, ma anche i treni regionali dei pendolari che arrivano a migliaia ogni mattina nella capitale. L'attacco è durato un minuto: dalle 6 e 42 alle 6 e 43. Un minuto di terrore, in cui il terrorismo è sembrato di nuovo, per l'ennesima volta, colpire a Parigi. L'uomo, in realtà un ragazzo, probabilmente di nemmeno 23 anni, ha colpito all'impazzata e con ferocia, almeno venti colpi contro la prima vittima, una donna, poi ancora: altre due donne e due uomini. A quel punto è intervenuto un poliziotto fuori servizio (che aveva finito il suo turno e stava tornando a casa) e altri due agenti, due doganieri, che hanno prima inutilmente cercato di fermarlo (uno di loro è rimasto leggermente ferito, salvato in realtà dal giubbotto antiproiettile che gli ha protetto l'addome) e poi hanno sparato. Tre volte. Il ragazzo è caduto a terra, colpito al braccio e a un polmone. Fino a ieri sera le sue condizioni erano gravissime e la prognosi riservata. I feriti sono tutti fuori pericolo. Le indagini sono state affidate alla brigata criminale, mentre gli agenti dell'antiterrorismo stanno per ora solo "valutando" la situazione. Secondo alcuni testimoni, l'aggressore avrebbe urlato parole in arabo, ma non il grido di guerra dei Jihadisti, «Allah Akbar».

IL MINISTRO

Per il ministro dell'interno Gérald Darmanin, subito accorso sul posto, «si tratta per ora di informazioni non verificate» e non ha confermato nessun grido, né tantomeno nessuna rivendicazione da parte dell'aggressore, che prima di essere trasportato in ospedale è riuscito solo a comunicare il suo nome, che si è poi rivelato falso. Dalle impronte digitali è emerso che era già noto alla polizia per fatti di criminalità comune. Fino a ieri sera l'identità non era certa. Tra i nomi di volta in volta forniti in Francia, quello vero sarebbe libico. Sarebbe nato nel 2000 e arrivato in Francia tre anni fa. Su di lui pesa un Oqtf, ovvero un'ordinanza di lasciare il territorio francese, un foglio di via, datato 2022. La procedura di espulsione non è stata però avviata dalla Francia, sia perché non esistono accordi con la Libia per l'identificazione dei suoi cittadini, sia perché la situazione nel paese è giudicata troppo instabile per rendere eseguibili i rinvii. Secondo altre fonti, il ragazzo sarebbe invece nato in Algeria. La procuratrice della Repubblica di Parigi Laure Beccuau ha fatto sapere con un comunicato diffuso in serata che «potrebbe trattarsi di un uomo nato in Libia o in Algeria, di una ventina d'anni, ma la cui età precisa non è stata confermata».

L'INCHIESTA

Per la procuratrice, l'aggressione è avvenuta «senza un apparente motivo» ed è cominciata contro «una prima persona che ha subito una ventina di colpi». «In tutto – ha precisato – sono state ferite sei persone, due uomini di 36 e 41 anni, un poliziotto di 46 e tre donne di 40, 47 e 53 anni». L'inchiesta è stata aperta per tentato omicidio. «Da quanto ne sappiamo finora non ha pronunciato nessuna parola» ha detto il ministro Darmanin, il quale ha precisato che i poliziotti hanno sparato «a tre riprese» e che uno di loro ha usato l'arma d'ordinanza anche se era fuori servizio, ma in una situazione «prevista dal regolamento». Sul posto si è recata anche la sindaca di Parigi Anne Hidalgo e anche lei ha reso omaggio al pronto intervento della polizia. Il traffico della stazione non è stato interrotto.

Francesca Pierantozzi

UN AGENTE ERA FUORI SERVIZIO

In una situazione «prevista dal regolamento», ha detto il ministro dell'interno Darmanin, uno dei poliziotti ha usato l'arma d'ordinanza anche se era fuori servizio.

IL VENTENNE HA USATO UN PUNTERUOLO PER LA PROCURATRICE L'AGGRESSIONE È AVVENUTA «SENZA UN APPARENTE MOTIVO»

Economia

Borse del xx/xx/xx

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.546	+0,72% ▲	Londra (Ft100)	7.724	+0,40% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.868	+0,49% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.246	0,75% ▲	Parigi (Cac 40)	6.924	+0,80% ▲	NewYork (Nasdaq)*	10.876	+1,24% ▲
Francoforte (Dax)	14.947	+1,17% ▲	Tokio (Nikkei)	26.418	+1,00% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.436	+0,49% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 12 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	184 ↓

Euribor	3m	6m	12m
	2.2%	2.8%	3.3% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07 ▲
Sterlina	0,88 ▲
Yen	142,38 ▲
Franco Svizzero	1,00 ▲
Renminbi	7,27 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Prezzo	Rendimento
1 m	99,994	8,686%
3 m	99,842	2,608%
6 m	99,262	2,422%
1 a	97,045	3,089%
3 a	100,6	3,373%
10 a	112,24	4,182%

METALLI

	Gr
Oro	56.09
Argento	23.38
Platino	32.16
Litio	74.08$
Silicio	17,50CNY

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	345
Krugerrand	1.840
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,66 € ▲
Petr. WTI	77,41 $ ▲
Energia (MW)	178,73 € ▲
Gas (MW)	65.100 € ▼

Industriali, Veneto e Friuli prove di "grande alleanza"

▶Vertice a Udine tra Carraro e il reggente Benedetti: analisi comune delle criticità del sistema industriale

▶Sullo sfondo dell'incontro il progetto della Confindustria del Nordest che unirebbe le associazioni delle due regioni

L'INCONTRO

UDINE Il sistema industriale del Nordest riesce a parlare in forma condivisa delle criticità che incombono e, soprattutto, delle strategie da mettere in atto per affrontare il futuro, pur mantenendo distinte le soggettività: è quanto ha dimostrato ieri a Udine il confronto tra il presidente reggente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, Gianpiero Benedetti, e il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, in un appuntamento che non ha precedenti nella storia recente della sede confindustriale friulana.

In sostanza, la visione comune sulle priorità per la competitività del sistema industriale nordestino supera la forma statutaria delle singole associazioni, per ragionare in modo organico su problemi e prospettive che inevitabilmente trascendono i confini regionali e condividerne le soluzioni. Tra le altre: «Una gestione dell'immigrazione qualificata, una maggiore attenzione a famiglia e natalità, tempi certi della Pa per affrontare i cambi repentini del mercato».

Nel prossimo futuro, hanno condiviso Benedetti e Carraro, «ci attende una fase altalenante, che andrà affrontata aumentando la produttività e realizzando prodotti a sempre maggior valore aggiunto. Molte sono le incognite sul new normal che emergerà dopo questa fase, ma in ogni caso bisogna farsi trovare pronti». Perciò, nell'analisi dei due grandi industriali sono finiti il caro energia, l'inflazione, la produttività, il costo del lavoro, le difficoltà di reperimento delle risorse umane, la formazione dei giovani e la riqualificazione dei lavoratori, nonché la questione demografica che attanaglia i friulgiuliani quanto i veneti.

Dalle argomentazioni dei presidenti è emersa la conferma di un inizio 2023 incerto, perché è «indubbio il rallentamento del mercato mondiale», dovuto principalmente al contenimento dell'inflazione e dei costi energetici, e questo porterà a galla problemi specifici per l'Eurozona e per l'Italia. Problemi che richiedono, nella visione confindustriale, risposte «adeguate e calibrate», sia a livello nazionale, sia al livello europeo. In ogni caso, l'intraprendenza imprenditoriale non ha ceduto al pessimismo neppure di fronte a un'analisi realistica della contingenza. Infatti, il resoconto dell'appuntamento evidenzia anche che se l'anno appena iniziato si annuncia incerto, «non per questo sarà necessariamente negativo». In archivio il 2022 può mettere risultati che sono andati meglio del previsto per le aziende italiane, soprattutto per quanto attiene l'export, e che sono stati anche superiori a quelli realizzati dai competitor francesi e tedeschi.

È comunque sugli interventi necessari per il futuro che Benedetti e Carraro hanno unito le voci dando la visione nordestina degli interventi necessari a diversi livelli. «La competitività del nostro sistema Paese ha bisogno di semplificazioni e tempi certi della pubblica amministrazione per garantire flessibilità alle imprese per far fronte ai cambiamenti repentini del mercato», hanno focalizzato i presidenti di Confindustria Fvg e Veneto. Inoltre, hanno aggiunto, «auspichiamo una gestione dell'immigrazione qualificata per gli ormai troppi buchi di offerta formativa, un orientamento scolastico efficiente, la valorizzazione del merito ed una maggiore attenzione a famiglia e natalità. All'Italia, dopo decenni di occasioni mancate – hanno concluso - servono riforme organiche nel fisco, nelle pensioni, nella giustizia, nel lavoro».

Un elenco puntuale, dunque, risultato di una conoscenza approfondita delle condizioni economiche e del contesto territoriale e culturale in cui gli industriali delle due regioni sono saldamente ancorati, proiettandosi da lì in tutto il mondo. Possibile che, quindi, le priorità individuate e condivise non siano destinate a restare lettera morta, ma possano alimentare una voce confindustriale del Nordest che ieri a Udine si è espressa chiaramente.

Antonella Lanfrit

CONFINDUSTRIA Da sinistra Gianpiero Benedetti, Enrico Carraro e Anna Mareschi Danieli

Banche

Unicredit: Iannella alla guida del Nordest

Francesco Iannella, 55 anni, è il nuovo regional manager Nordest di Unicredit. Iannella sostituisce Luisella Altare, nominata responsabile delle attività corporate del perimetro Unicredit Italia, e con effetto immediato avrà la responsabilità sulle attività della banca in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Eni, al via il primo bond sostenibile per i risparmiatori

L'OFFERTA

ROMA Eni torna dopo 11 anni sul mercato dei bond per i piccoli risparmiatori italiani. E lo fa per la prima volta con obbligazioni sustainability linked, indicizzate cioè a obiettivi di sostenibilità. «Uno strumento di risparmio solido, che possa renderlo partecipe del nostro cammino verso un'energia completamente decarbonizzata, tecnologicamente avanzata e diversificata, e dell'ulteriore consolidamento della nostra capacità determinante di garantire la sicurezza energetica al Paese», spiega l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. Le obbligazioni per un miliardo di euro saranno offerte dal 16 al 20 gennaio e avranno una durata di 5 anni. Ma se la richiesta che andrà oltre l'offerta l'importo potrà lievitare fino a 2 miliardi. Il lotto minimo sottoscrivibile, spiega Eni, è di 2.000 euro (pari a 2 obbligazioni), con possibili incrementi pari ad almeno 1 obbligazione, per un valore nominale pari a 1.000 euro ciascuna. Il capitale sarà rimborsato interamente alla scadenza del prestito (10 febbraio 2028). E le obbligazioni pagheranno ai sottoscrittori, annualmente e in via posticipata, interessi a tasso fisso, determinato e comunicato entro 5 giorni lavorativi dalla conclusione dell'offerta, che non potrà essere inferiore al 4,30%. È poi previsto un tasso di interesse a scadenza collegato ai target di riduzione delle emissioni nette di gas serra (Scope 1 e Scope 2) associate al business Upstream e di incremento della capacità installata da fonti rinnovabili.

R. Amo.

Scuola, il governo mette sul tavolo 400 milioni per rinnovare i contratti

LA TRATTATIVA

ROMA In arrivo 400 milioni per il rinnovo del contratto della scuola. Sono riprese ieri le trattative con l'obiettivo di chiudere entro un mese. Intanto, è prossimo dal ministro all'istruzione e al merito, Giuseppe Valditara, l'atto di indirizzo per le risorse da destinare agli aumenti dl personale. Ieri all'Aran si sono riuniti i sindacati della scuola per il primo incontro del 2023 sul rinnovo del contratto nazionale del Comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021 e così, dopo la pausa natalizia, si sono riaperte le discussioni su diversi temi che verranno poi affrontati nelle prossime date già calendarizzate.

GLI STEP

Il Presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, ha comunicato ai sindacati che è in via di conclusione l'integrazione dell'atto d'indirizzo, da parte del ministro Valditara, per spostare definitivamente sulla retribuzione professionale dei docenti i 300 milioni di euro che l'ex Ministro Bianchi voleva destinare invece alla valorizzazione del merito. Si tratta di risorse già stanziate nella legge di bilancio 2022, che ora andranno a finire nel contratto. A questi si aggiungono altri 100 milioni, da considerare una tantum, che dovranno invece finanziare la componente fissa della retribuzione accessoria: 85,8 milioni per gli insegnanti e 14,2 milioni per il personale Ata, ausiliari, tecnici e amministrativi in servizio nella scuola, per il 2022. «L'atto di indirizzo - spiega Francesco Sinopoli, segretario Flc Cgil - serve per attuare quanto stabilito nella sottoscrizione dell'Accordo».

RIPRESE IERI ALL'ARAN LE TRATTATIVE CON I SINDACATI LA CISL: SERVIRÀ UN MESE PER CHIUDERE IL CONFRONTO

E così si va avanti nella trattativa, il presidente dell'Aran è al lavoro per arrivare quanto prima a una conclusione. Per i sindacati servono ancora alcune settimane. «In occasione dei prossimi incontri - spiegano dalla Uil scuola - verrà fatta una ricognizione completa delle risorse ancora disponibili, nelle quali va incluso anche il nuovo finanziamento, pari a 150 milioni, in dotazione alla Legge di Bilancio 2023». Nei prossimi incontri, calendarizzati a tappeto per la prossima settimana il 17, 18 e 19 gennaio, si avvierà l'analisi della bozza di contratto che l'Aran ha inviato alle organizzazioni sindacali per una possibile definizione articolo per articolo. «I prossimi saranno incontri politici - spiega la segretaria generale della Cisl Scuola, Ivana Barbacci - per sciogliere i nodi e accelerare così il percorso, ci vorrà più o meno un mese per chiudere il confronto».

MINISTRO Giuseppe Valditara

IL RAPPORTO

Dall'Aran, ieri, è stato pubblicato il rapporto semestrale sui rinnovi contrattuali nel pubblico impiego in cui emerge una disparità tra le retribuzioni dei dipendenti pubblici rispetto a quelle dei privati. Osservando le medie annue tra il 2013 e settembre 2022 come quelle dei dipendenti pubblici sono cresciute del 6,7%, a fronte di un aumento dei prezzi nello stesso periodo del 13,8%. I salari del privato invece, ad esclusione dei dirigenti sono aumentati dell'11,6%. Spiccano le retribuzioni dell'industria: + 13,2% a fronte del 9,8% per quelle dei servizi.

Lorena Loiacono

Fisco e salari, Landini sfida Meloni

▶Il leader della Cgil a Mestre rilancia la mobilitazione e boccia l'autonomia differenziata: «Così si spacca l'Italia»

▶Giordano nuovo segretario del sindacato di Venezia: «Priorità crisi Speedline, Marghera e rilancio della città»

IL CONGRESSO

MESTRE La Cgil apre una nuova pagina a Venezia con la nomina di Daniele Giordano, 42 anni, a nuovo segretario metropolitano prima della prossima elezione nazionale, con Maurizio Landini avviato a ricandidarsi alla guida del sindacato per i prossimi quattro anni.

Il leader a Mestre, nel suo intervento al sesto congresso provinciale, promette in caso di rielezione che saranno anni di mobilitazione sul territorio per contrastare le politiche economiche del governo di Giorgia Meloni e non solo. Landini chiama il "suo" sindacato a essere sempre più aperto ai problemi dei lavoratori e degli italiani, impegnandolo nella lotta alla precarietà, nei rinnovi dei contratti per contrastare l'inflazione galoppante, nella conquista di diritti per tutti, affrontando anche i grandi problemi di oggi: pandemia, guerra, clima. E poi c'è il nuovo governo. «Dalla legge di Bilancio non è arrivato niente di nuovo, si è continuato sulla linea Draghi e quello fatto di nuovo è stato in peggio - la bocciatura di Landini -. Provvedimenti come flat tax, voucher, condoni, fanno parte di una visione che va contro i lavoratori dipendenti. Ma con questo governo dobbiamo fare i conti, hanno i numeri per governare 5 anni e quindi c'è il rischio che le cose peggiorino». Landini vede nell'autonomia differenziata e nel presidenzialismo due dei pericoli all'orizzonte per il Paese. «Vogliono discutere di autonomia direttamente con le singole Regioni senza definire prima l'idea generale della riforma e i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni - avverte il segretario generale -. C'è il rischio di spaccare il Paese. Diritti fondamentali come la sanità e la scuola non possono essere diversificati a seconda di dove abito», avverte tra gli applausi dei delegati. Poi rincara: «Vogliono cambiare la Costituzione ma non sono maggioranza nel Paese, però per contrastare queste politiche dobbiamo allargare il confronto con altre realtà come abbiamo fatto il 5 novembre a Roma quando abbiamo manifestato per la pace e contro la guerra». E qui c'è la spiegazione dello storico incontro in Vaticano col Papa dello scorso dicembre: «È la Chiesa che vuole allargare i suoi orizzonti». E in Italia crescono le disuguaglianze e la precarietà malgrado la ripresa economica. «C'è bisogno di aumentare i salari, di combattere l'evasione fiscale ancora altissima, di costruire una politica energetica che ci renda sempre più autonomi dall'estero», elenca Landini. Per questo non si sottrae al confronto col governo. Oggi sarà a parlare con i ministri competenti su salute e sicurezza. Il 19 sulle pensioni e il 24 sulle politiche industriali: «Ma ancora non esiste alcuna convocazione sulla riforma fiscale e sull'aumento dei salari», ricorda.

MAURIZIO LANDINI Il segretario nazionale è pronto per il suo secondo mandato

NELLE SCUOLE

Landini descrive una Cgil di lotta e di confronto col governo che deve aprire anche le porte delle Camere del Lavoro per farle diventare un posto di aggregazione per precari, raider, chi non è tutelato. E da Mestre parte l'appello anche di portare il sindacato nelle scuole, per raccontare di diritti e tutele a chi dovrà entrare in un mondo del lavoro atomizzato. Per far questo serve «unità» e compattezza. Quella ritrovata in Laguna dopo gli scontri del passato cauterizzati proprio da Landini, che 4 anni fa s'era ritrovato proprio la patata bollente di Venezia come primo problema da risolvere: «Ricordo ancora la riunione a Roma, a un certo punto ho chiuso a chiave la porta della stanza e ho detto ai compagni: da qui si esce solo con un accordo. Per questo sono molto contento di essere di nuovo qui per aprire una pagina nuova a Venezia».

L'elezione di ieri della Camera del lavoro lagunare, 73mila iscritti (meno di un sesto i giovani, quasi la metà i pensionati) sui quasi 5 milioni nazionali della Cgil, ha avviato questo cambiamento dopo l'era di Ugo Agiollo. Giordano ha messo al centro del suo mandato la soluzione di crisi come la Speedline («Siamo nel limbo, attendiamo ancora un compratore»), l'avvenire di Porto Marghera («Rischia di essere un'incompiuta, mancano i fondi») e salvare Venezia «dalla monocultura turistica dando lavoro ai giovani e ai precari in una città che sta scontando anche problemi sulla sanità: la Regione sta investendo in altri territori come Treviso e Padova».

Maurizio Crema

Pagamenti a rate: intesa tra Federalberghi e Scalapay

TURISMO

ROMA Nuovo accordo tra Scalapay e Federalberghi che prevede la possibilità di una dilazione dei costi con una formula che suddivide in 3 rate i pagamenti previsti per la sistemazione in hotel. In un periodo di consistente aumento dei costi e contemporaneamente di minore disponibilità di spesa, il tema di agevolare i pagamenti anche attraverso nuovi sistemi digitali e accessibili è diventato un elemento ormai essenziale, in particolare per ciò che riguarda la fascia di età che va tra i 18 ed i 40 anni. Da una ricerca Scalapay del 2021 condotta su 10.000 persone, l'84% si dichiarava disposto ad aumentare i giorni di soggiorno se vi fosse stata la possibilità di pagare l'importo totale in 3 rate.

«Abbiamo siglato questo accordo nella piena convinzione che rappresenti un valore aggiunto per la nostra clientela che nella struttura ricettiva cerca sempre più servizi e facilitazioni - dice Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - Dal punto di vista dell'albergatore, ci si sentirà in parte alleviati da aspetti burocratici finanziari che spesso ci sottraggono energia e tempo da dedicare, invece, all'operatività ed alla funzionalità delle nostre imprese. Con questa iniziativa si è aperta una nuova strada verso la semplificazione, e sono certo che la formula sia vincente». «Collaborare con Federalberghi significa avere un canale di ascolto delle esigenze di oltre 27.000 strutture ricettive italiane ma anche mettere a disposizione degli albergatori un potenziale di clientela che supera oggi i 2,5 milioni in Europa», commenta Matteo Ciccalé, Partnerships Director Travel di Scalapay.

Occhiali

Marcolin, nozze con Harley fino al 2027

Marcolin e Harley-Davidson Motor Company hanno rinnovato l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione a livello mondiale delle montature da vista e occhiali da sole. Il nuovo accordo comprenderà ora anche gli occhiali da sole Performance e Protective, progettati per essere indossati in moto. La partnership, nata nel 2013 in seguito all'acquisizione di Viva International da parte di Marcolin, prevede un'ulteriore estensione di sei anni fino al 31 dicembre 2027. Oltre alla produzione di occhiali a marchio Harley Davidson da uomo e donna, Marcolin unirà la sua expertise nel mondo dell'occhialeria fashion e di lusso con i più rigorosi collaudi, al fine di soddisfare gli standard esistenti in materia di occhiali protettivi per creare modelli specificatamente progettati per i motociclisti.

DIRETTORE Marina Montedoro

Coldiretti e Regione per contrastare le agromafie

IL VERTICE

VENEZIA «Il contrasto alla criminalità deve passare per prima cosa dalla prevenzione, attraverso una forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei consumatori e delle imprese e non solo dalla denuncia e dalla repressione. Il lavoro che Coldiretti insieme alla Regione Veneto sta promuovendo ha come obiettivo prioritario evitare che le infiltrazioni mafiose si approprino di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, approfittando anche della crisi causata dalla pandemia e dalla crisi energetica». Lo ha detto Marina Montedoro, direttore di Coldiretti Veneto, ieri all'incontro promosso dall'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della legalità istituito dal Consiglio regionale del Veneto, presieduto dalla Vice Presidente Francesca Zottis, e coordinato da Bruno Pigozzo, ex consigliere regionale.

Montedoro ha illustrato le iniziative messe in capo dalla Coldiretti sul tema, quali il Primo Rapporto regionale –nel 2022 - sulle agromafie e agropirateria sul territorio regionale nato da un progetto con la Regione del Veneto e Osservatorio Agromafie, che vedrà nel 2023 un ulteriore approfondimento sui temi che sono emersi durante la riunione odierna. All'evento a cui ha partecipato il Procuratore Giancarlo Caselli Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Osservatorio Agromafie è stato ribadito che il sistema malavitoso compromette la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio Made in Italy.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,381**	3,60	1,266	1,371	18837530
Azimut H.	**22,38**	2,61	21,12	22,28	1256206
Banca Generali	**34,34**	2,17	32,31	34,12	363637
Banca Mediolanum	**8,448**	1,78	7,875	8,396	2343549
Banco Bpm	**3,555**	-1,28	3,414	3,661	8200738
Bper Banca	**2,109**	-0,05	1,950	2,109	7528239
Brembo	**11,000**	-0,18	10,508	11,067	222025
Buzzi Unicem	**19,430**	0,67	18,217	19,397	389818
Campari	**10,070**	2,11	9,540	10,095	2885084
Cnh Industrial	**15,715**	0,64	15,165	15,791	1669309
Enel	**5,630**	1,70	5,144	5,611	30895618
Eni	**14,240**	1,90	13,580	14,177	14767905
Ferrari	**216,90**	1,59	202,02	216,47	323336
Finecobank	**16,730**	-0,59	15,610	16,787	1598215
Generali	**17,400**	0,40	16,746	17,346	2566221
Intesa Sanpaolo	**2,260**	0,42	2,121	2,253	96255257
Italgas	**5,455**	1,30	5,246	5,442	912828
Leonardo	**8,050**	-0,12	8,045	8,274	2386356
Mediobanca	**9,552**	1,53	9,048	9,483	3009230
Monte Paschi Si	**2,169**	1,33	1,994	2,177	8965001
Piaggio	**2,936**	1,38	2,833	2,958	270517
Poste Italiane	**9,616**	-0,87	9,218	9,660	2153518
Prima Ind.	**24,80**	-0,20	24,83	24,89	13057
Recordati	**38,80**	-0,61	38,51	39,15	108744
S. Ferragamo	**17,420**	1,57	16,680	17,428	169078
Saipen	**1,196**	-4,09	1,155	1,254	122507025
Snam	**4,839**	0,23	4,599	4,845	4316861
Stellantis	**14,648**	-0,12	13,613	14,652	8356208
Stmicroelectr.	**37,35**	0,63	33,34	37,02	2559439
Telecom Italia	**0,2466**	-1,08	0,2194	0,2488	170922641
Tenaris	**16,035**	1,20	15,270	16,660	2581987
Terna	**7,302**	0,66	6,963	7,306	1953061
Unicredit	**14,380**	-1,49	13,434	14,750	14162687
Unipol	**4,714**	-0,13	4,595	4,752	1876820
Unipolsai	**2,382**	-0,08	2,316	2,386	823561
NORDEST					
Ascopiave	**2,595**	4,01	2,426	2,590	116727
Autogrill	**6,570**	-0,15	6,495	6,586	278988
Banca Ifis	**14,340**	0,56	13,473	14,318	109863
Carel Industries	**22,75**	-0,66	22,65	23,57	29040
Danieli	**22,30**	-0,45	21,28	22,33	41879
De' Longhi	**22,90**	-1,21	21,67	23,32	163236
Eurotech	**3,060**	0,99	2,926	3,085	65583
Fincantieri	**0,5790**	0,35	0,5397	0,5788	1411770
Geox	**0,8400**	0,24	0,8102	0,8423	143665
Hera	**2,770**	5,48	2,579	2,734	4130145
Italian Exhibition	**2,510**	2,03	2,390	2,481	17943
Moncler	**53,14**	2,39	50,29	53,03	711108
Ovs	**2,316**	2,21	2,153	2,309	1186227
Piovan	**8,920**	-0,45	8,000	8,925	42607
Safilo Group	**1,577**	-0,32	1,554	1,582	279984
Sit	**6,200**	1,31	6,046	6,190	6036
Somec	**33,00**	-1,20	31,99	33,34	3512
Zignago Vetro	**15,240**	-0,13	14,262	15,235	55139

Collegò gli omicidi del mostro di Firenze all'esoterismo

Morto Bruno, il criminologo della televisione

È morto il professor Francesco Bruno (foto), uno dei più noti criminologi italiani, docente alla Sapienza di Roma e volto della tv. L'annuncio, con un post sul suo profilo Facebook, è stato dato da Matteo Lettieri, sindaco di Celico, il centro del Cosentino di cui Bruno era originario. «Questa mattina - scrive Lettieri - Celico piange la perdita di uno dei suoi più illustri concittadini, il prof. Francesco Bruno, medico e criminologo di fama internazionale. Il prof. Bruno era un luminare, impegnato nella risoluzione dei più efferati delitti italiani. Grazie ai suoi studi era stato possibile collegare gli omicidi del mostro di Firenze all'esoterismo».
Il professor Bruno è stato ricordato in una nota, da Alfredo Antoniozzi vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: «È stato un grandissimo criminologo e psicopatologo e con lui l'Italia perde un grande uomo. Bruno ha continuato la grandissima

e prestigiosa scuola di criminologia della Sapienza, collaborando con il Sisde e fornendo anche un prezioso contributo, purtroppo non pienamente ascoltato, all'epoca dei delitti del mostro di Firenze. Era un sostenitore della diffusione generale dei disturbi di personalità, che separava nettamente dalle psicosi come imputabilità. Lascia un grande vuoto».

Il regista americano Steven Spielberg, 76 anni, con i due Golden Globe vinti In basso, il comico Tracy Morgan, 54, insieme all'attore Eddie Murphy, 61

Alla cerimonia, considerata l'anticamera degli Oscar, dove hanno trionfato Spielberg e la black comedy "Gli spiriti dell'Isola", a imporsi è stata soprattutto l'industria del cinema, in salute nonostante gli scandali

Qui sopra, l'attrice americana Jenna Ortega, 20 anni, sul red carpet Qui sotto, il comico Jerrod Carmichael, 35, che ha condotto la serata dei Golden Globe

Golden Globes

Ai premi del riscatto ha vinto Hollywood

LA SERATA

Premi secondo i pronostici, il glamour ritrovato, uno show ricco di brio, un plotone di star sul tappeto rosso (anzi grigio). E una vigorosa, decisiva spinta al rilancio del cinema in attesa degli Oscar. Ai Golden Globe, 80esima edizione nel segno del nuovo corso dopo le polemiche e gli scandali, hanno trionfato Steven Spielberg con *The Fabelmans* (miglior film e migliore regia, già nelle sale) e la black comedy *Gli spiriti dell'Isola* - già passata alla Mostra di Venezia - che ha conquistato tre statuette (uscirà il 2 febbraio): come migliore commedia, per la sceneggiatura di Martin McDonagh, per il protagonista Colin Farrell. Nessuna sorpresa anche nei riconoscimenti per gli attori drammatici andati all'altra "veneziana" Cate Blanchett per *Tàr* e Austin Butler per *Elvis. House of the Dragon* ha avuto il Globe come migliore serie e tra le miniserie si è imposta *The White Lotus*, girata a Taormina e interpretata da Sabrina Impacciatore.

LO SFORZO

L'Italia non era però in finale e come miglior film internazionale è stato premiato *Argentina, 1985* sul processo alla giunta militare, anche questo applaudito in laguna. E non è mancato (come a Cannes, come a Venezia) il videomessaggio del presidente Zelensky, introdotto da Sean Penn: «Non ci sarà la terza guerra mondiale», ha detto, «l'Ucraina vincerà». E a vincere i Golden Globe 2023 è stato soprattutto il cinema con il suo sforzo (riuscito) di recuperare il pubblico sedotto dallo streaming e la sua capacità di reinventarsi: i rinati premi della stampa estera di Hollywood, tradizionalmente considerati l'anticamera degli Oscar, arrivano nel momento in cui i super-incassi di *Avatar 2 - La via dell'acqua* (un miliardo e 730 milioni di dollari totalizzati finora nel mondo, in Italia 38 milioni di euro) hanno rivitalizzato il box office globale che nell'anno appena concluso, anche grazie ad altri blockbuster come *Top Gun: Maverick*, aveva sfiorato i 26 miliardi. E permesso al Nordamerica di riaffermarsi come primo mercato del pianeta (con 7,5 miliardi) scalzando dal podio la Cina.

I GIOVANI

Dal film autobiografico, traboccante di emozioni *The Fabelmans* fino a *Tàr*, che ha per protagonista una controversa direttrice d'orchestra, da *Gli spiriti dell'Isola* che parla di un'amicizia interrotta al caleidoscopico biopic *Elvis* di Baz Luhrmann, i film che hanno conquistato i Globe hanno in comune un'arma vincente: la riscoperta dell'intrattenimento, la capacità di parlare al pubblico proponendo una visione della realtà "larger than life", più ampia della vita anche nelle storie intime, apparentemente semplici. E il pubblico, che dopo la pandemia ha ricominciato a riempire le sale, ha recepito il messaggio: sono soprattutto i giovani, come ha evidenziato in Italia l'ultima ricerca Cinetel-Anica, a garantire oggi la rimonta degli incassi. Una conferma che lo streaming, modalità di fruizione sia pure consolidata, non ucciderà le sale così come le serie non offuscheranno la magia di un film-evento. Agli ultimi Golden Globe si è capito che la ripresa del cinema passa anche dall'autoironia. Il presentatore della serata, il comico Jarrod Carmichael, ha esordito dicendo: «Sono qua perché nero» alludendo alle polemiche contro gli stessi premi, accusati di non essere inclusivi. E ha aggiunto: «L'organizzazione non aveva un solo membro black fino a quando non è morto George Floyd» rievocando il caso di cronaca che ha dato origine al movimento Black Lives Matter.

RICONOSCIMENTI AGLI ATTORI COLIN FARRELL E CATE BLANCHETT GIÀ A VENEZIA COME PURE "ARGENTINA 1985" MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE

LA BATTUTA

E, trascinando tre statuette («Le ho trovate dietro le quinte»), ha preso in giro Tom Cruise che l'anno scorso in segno di protesta contro gli scandali restituì i suoi Globe e forse, proprio per questo, è stato snobbato da questa 80esima edizione. Ha suscitato risate anche Eddie Murphy che, ricevendo il premio alla carriera, ha dato tre "consigli" ai giovani attori: «Pagate le tasse, fatevi gli affari vostri, tenete fuori il nome della moglie di Will Smith dalla vostra bocca».

LA SPINTA

Ogni riferimento allo schiaffo appioppato da Will Smith a Chris Rock nella notte degli Oscar 2022 è stato del tutto intenzionale. E sono proprio gli Oscar che il cinema attende ora con ansia: le nomination sono attese il 24 gennaio, la cerimonia si terrà a Hollywood il 12 marzo. I film in competizione quest'anno, alla 95esima edizione del premio cinematografico più importante del mondo, sono 301. Tra i finalisti, ritroveremo molti vincitori dei Globe. Pronti a dare un'ulteriore spinta alla rinascita del cinema.

Gloria Satta

IL CONDUTTORE JARROD CARMICHAEL HA DETTO «SONO QUI PERCHÉ NERO», ALLUDENDO ALLE ACCUSE DI RAZZISMO RIVOLTE ALL'EVENTO

Il colloquio Jacopo Chessa

È atteso a marzo il fondo di produzione regionale che garantirà 20 milioni in 7 anni. Il direttore della Film Commission: «Svolta per lanciare il territorio»

«Così porteremo tutto il Veneto al cinema e in tv»

«Il fondo di produzione dovrebbe arrivare a marzo. Si tratta di una svolta importante perchè garantirà un investimento complessivo di 20 milioni in un arco di tempo di circa sette anni». Si sta aprendo una partita decisiva per il Veneto film commission, la struttura che vuole lanciare il territorio regionale attraverso produzioni di alto livello forte soprattutto di un paesaggio unico da offrire.

Jacopo Chessa, direttore della Film Commission, conta molto su questo finanziamento regionale che dovrebbe far decollare l'intera attività che spazia dalla produzione alla logistica. Con le prevedibili ricadute sull'indotto del territorio e con un giro d'affari che possa favorire anche la crescita economica. «È un investimento notevole - aggiunge Chessa - e l'obiettivo è quello di aprire due "finestre", in un anno, per dare vita all'incirca ad una ventina di produzioni. Vogliamo realizzare progetti basati soprattutto sull'alta qualità».

Il raggio d'azione spazia dalle produzioni televisive, ai film per il cinema fino ai documentari di carattere storico. A breve, ad esempio, Rai Fiction trasmetterà il film dedicato a Tina Anselmi, a febbraio sarà la volta di "Odio il natale" ambientato a Chioggia e poi sono in dirittura d'arrivo due produzioni dedicate a Giacomo Casanova. La prima "A Beautiful Imperfection" per la regia di Michiel van Erp è tratta dal best-seller "In Lucia's Eyes" dell'autore olandese Arthur Japin, racconta la storia di Lucia, il primo amore di Giacomo Casanova, mentre la seconda si sofferma sulla fase più adulta del protagonista in questo caso interpretato da Toni Servillo dietro la regia di Gabriele Salvatores.

Da non dimenticare, poi, "Improvvisamente Natale" girato in gran parte in Cadore e che prevede la partecipazione di Diego Abatantuono e Violante Placido.

TERRITORI

«Questa regione ha dei paesaggi molto diversi tra loro, si può passare dal mare alla montagna, dalle città storiche ai laghi - aggiunge Chessa - e poi è anche una miniera di storia. In parecchi casi affianchiamo le produzioni che hanno bisogno di un determinato contesto scenico. Ad esempio veniamo contattati perchè serve una particolare ambientazione, noi presentiamo foto e filmati di un paese o di un borgo che può interessare il regista e poi facciamo i primi sopralluoghi con loro. È stato così anche per il film in corso di realizzazione in questi giorno a Venezia "A Haunting lin Venice" con Kenneth Branagh e Riccardo Scamarcio. Ricordo che i primi sopralluoghi li avevamo fatti a maggio e in quella occasione erano state individuate le zone più idonee. Spesso lavoriamo anche con registi che non fanno film legati al Veneto, ma che hanno bisogno di particolari ambientazioni per una determinata scena, tra interni ed esterni, che trovano solo qui. Giriamo parecchio».

FORMAZIONE

Il 2023, oltre che per il fondo regionale, si caratterizzerà anche per l'avvio della prima scuola nazionale di cinema sulla realtà virtuale aumentata che verrà realizzata a San Servolo. Si tratta di un'idea collegata anche alla Mostra del cinema di Venezia e che dovrebbe avere una sorta di anteprima, con l'illustrazione degli obiettivi, in estate.

E qui si apre un altro capitolo sempre decisivo, quando si parla di cinema, per il consolidamento del progetto: il reperimento del personale soprattutto in zona.

«Più in generale - conclude Chessa - stiamo lavorando parecchio con la Regione sul versante della formazione nel mondo del cinema, perchè troppo spesso ci troviamo costretti ad attingere le professionalità da altre aree d'Italia. Abbiamo bisogno di avviare corsi di formazione che siano in grado di fornirci le figure e le competenze specifiche che ci servono per proseguire su questa strada. Dalla nostra esperienza possiamo dire che ci servono figure di base, come nella preparazione di un set cinematografico, ma anche capi reparto, addetti alla scenografia e direttori della fotografia. Pensiamo che sia utile insistere nella ricerca delle professionalità del nostro comparto ed è per questo che è necessario l'avvio di un percorso anche sulla formazione».

Gianpaolo Bonzio

SET Toni Servillo, protagonista della produzione sulla fase adulta di Giacomo Casanova. A sinistra, Pilar Fogliati in "Odio il Natale" ambientato a Chioggia

UN INVESTIMENTO CHE IN UN ANNO CI CONSENTIRÀ DI DARE VITA A UNA VENTINA DI PRODUZIONI CON I NOSTRI PAESAGGI

OLTRE CHE SULLE AMBIENTAZIONI LAVOREREMO SULLA FORMAZIONE CON L'OBIETTIVO DI REPERIRE IL PERSONALE IN ZONA

Cultura

Addio a Achille Mauri, una vita per i libri

Addio ad Achille Mauri, presidente di Messaggerie Italiane e della Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri, che lo saluta come «straordinario uomo di cultura, di cuore e di spirito. «Mancherà tantissimo. Ciao Achille, grazie di tutto». Aveva 83 anni. Figlio di Umberto Mauri e di Maria Luisa Bompiani (sorella di Valentino) era ricoverato da giorni nell'ospedale di Rosario, in Argentina, paese al quale era particolarmente legato. Cresciuto in un ambiente di cultura con la famiglia protagonista dell' editoria italiana, Mauri ha trascorso una vita tra libri, arte e viaggi. Nato a Rimini, sarà ricordato alla prossima edizione del Seminario della Scuola per librai che si terrà alla Fondazione Cini di Venezia dal 24 al 27 gennaio.

MITO Jeff Beck

Morto a 78 anni Jeff Beck, tra i più grandi chitarristi rock

MUSICA

Addio a uno dei pionieri della chitarra rock. Jeff Beck è morto all'età di 78 anni. Il musicista è morto martedì dopo «aver contratto improvvisamente la meningite batterica», ha confermato il suo entourage. «La sua famiglia chiede privacy mentre elaborano questa tremenda perdita».

Descritto come uno dei più grandi chitarristi di tutti i tempi, Beck - le cui mani erano assicurate per 7 milioni di sterline - era conosciuto come un appassionato innovatore. Ha aperto la strada al jazz-rock, ha sperimentato effetti fuzz e distorsione e ha aperto la strada a sottogeneri più pesanti come psych rock e heavy metal nel corso della sua carriera. Ha vinto otto Grammy, ha ricevuto l'Ivor Novello per l'eccezionale contributo alla musica britannica ed è stato inserito nella Rock and Roll Hall of Fame sia come artista solista che come membro degli Yardbirds.

Spesso descritto come uno dei più grandi chitarristi di tutti i tempi, Beck - le cui dita e pollici erano notoriamente assicurati per 7 milioni di sterline - era conosciuto come un appassionato innovatore. Ha aperto la strada al jazz-rock, ha sperimentato effetti fuzz e distorsione e ha aperto la strada a sottogeneri più pesanti come psych rock e heavy metal nel corso della sua carriera. Ha vinto otto Grammy, ha ricevuto l'Ivor Novello per l'eccezionale contributo alla musica britannica ed è stato inserito nella Rock and Roll Hall of Fame sia come artista solista che come membro degli Yardbirds.

Il sogno di cambiare vita Una fiaba girata in Friuli

L'ESORDIO

Io vivo altrove!, esordio alla regia di Giuseppe Battiston e dal 19 gennaio in sala distribuito da Adler Entertainment, non nasconde l'anima letteraria di riferimento. Ovvero il fatto che sia liberamente ispirato a "Bouvard e Pécuchet" romanzo incompiuto di Gustave Flaubert con la sua storia di inettitudine e poesia. Protagonisti del libro appunto, Bouvard e Pécuchet, che si incontrano a Parigi scoprendo che non solo svolgono lo stesso lavoro di copisti, ma hanno anche gli stessi interessi.

EREDITÀ IMPROVVISA

Un'eredità improvvisa consente loro di cambiare vita e andare in campagna sperando di vivere di agricoltura, ma nulla gli va bene. Anzi un destino nero incombe sui due uomini. Qualsiasi cosa facciano va male.

Lo stesso accade, ma nella contemporaneità, a Fausto Biasutti (Battiston) e Fausto Perbellini (Rolando Ravello), uniti non solo dallo stesso nome, ma anche dal fatto di essere entrambi tanto sfigati quanto ingenui e di odiare la vita nella grande città.

Il primo è un grigio funzionario di biblioteca (sta al prestito), è vedovo e vive con la madre, mentre il secondo è un addetto alla lettura del gas appassionato di fotografia. Quando Biasutti eredita la vecchia casa della nonna a Valvana, sulle colline del Nordest, il loro sogno può finalmente diventare realtà. Entrambi prendono così il coraggio di mollare tutto.

Va detto che in loro, almeno inizialmente, l'entusiasmo è ai massimi livelli, ma l'impatto con la vecchia casa e i primi passi nel voler diventare contadini non sono proprio tra i più felici. E così, non a caso, conquistano subito l'appellativo di "mona" da parte dei poco accoglienti paesani.

L'attore Giuseppe Battiston debutta in regia con "Io vivo altrove!" in distribuzione nelle sale dal 19 gennaio

GIUSEPPE BATTISTON DEBUTTA ALLA REGIA CON "IO VIVO ALTROVE!": IL DESTINO DI DUE UOMINI CHE LASCIANO LA CITTÀ PER COLTIVARE LA TERRA

LETTERATURA

E che ci sia tanta letteratura e background culturale in questo esordio alla regia di Giuseppe Battiston, attore teatrale abituato ai classici, emerge anche solo da un particolare: il fatto che Biasutti e Perbellini, pur condividendo da tempo casa e disastri, continuino a darsi del Lei ottocentesco.

«Una sorta di fiaba girata in Friuli», così l'attore sintetizza questo suo esordio che fa pensare tanto ad alcuni racconti di Kafka e Musil e alla bellezza involontaria dei puri. Il film, con nel cast Teco Celio, Diane Fleri, Ariella Reggio e Alfonso Santagata è una produzione Rosamont con Rai Cinema e Staragara in collaborazione con Minimum Fax Media e Tucker Film.

La cerimonia

Doppio palcoscenico per Bergamo-Brescia

Una cerimonia inaugurale per due palcoscenici. Si terrà il 20 gennaio alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'inaugurazione di Bergamo-Brescia Capitale italiana della cultura. L'evento inaugurale, in diretta Rai, sarà in contemporanea dal teatro Donizetti di Bergamo e dal teatro Grande di Brescia, dove sarà presente il Capo dello Stato che terrà anche un discorso. A Bergamo, per il governo, ci sarà invece il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Sport

FEDERCALCIO FRANCESE

Le Graet lascia dopo i commenti «goffi» su Zidane

Noel Le Graet si è fatto da parte come presidente della Federcalcio francese, dopo i commenti sprezzanti su Zidane. Le Graet, 81 anni, si poi è scusato dopo aver definito «goffi» i suoi commenti. Zizou era candidato alla successione di Deschamps, ma Le Graet aveva commentato con un «non me ne frega niente»

Charles De Ketelaere, ha colpito un palo e costretto Milinkovic Savic a una respinta

MILAN CHE CADUTA

Coppa Italia: cuore Toro, vola ai quarti eliminando i rossoneri ai supplementari

Decide al 114' il gol in contropiede di Adopo Granata in 10 dal 70' per l'espulsione di Djidji

MILAN		**0**
TORINO	**d.t.s.**	**1**

MILAN (3-5-2): Tatarusanu 6; Kalulu 6,5, Gabbia 6 (32' st Theo Hernandez 5,5), Tomori 6; Saelemaekers 5,5 (22' st Rafael Leao 5,5), Vranckx 6 (39' st Bennacer 6,5), Tonali 6, Pobega 6 (32' st Giroud 5,5), Dest 6; De Ketelaere 6, Brahim Diaz 6 (22' st Messias 6). In panchina: Mirante, Nava, Calabria, Bakayoko, Bozzolan, Adli, Lazetic. All.: Pioli 6

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 7; Djidji 5, Schuurs 6, Buongiorno 6; Singo 6, Lukic 6,5, Ricci 6 (1' pts Adopo 6.5), Rodriguez 6 (36' st Vojvoda 6); Miranchuk 5,5 (46' st Seck 5,5), Vlasic 5 (36' st Linetty 6,5); Sanabria 6 (26' st Zima 5,5). In panchina: Berisha, Gemello, Bayeye, Karamoh, Garnett, Radonjic, Dembele, Gineitis. All.: Juric 6

Arbitro: Rapuano 6

Reti: 9' sts Adopo'

Note: espulso Djidji. ammoniti Milinkovic-Savic. Angoli 10-4. Spettatori 60mila

MILANO Servirà un altro Milan in campionato per tentare la rimonta sul Napoli, ora a +7. I rossoneri crollano al 114', ai supplementari: fatale una ripartenza del Torino, in inferiorità numerica dal 70', con Bayeye che serve Adopo, bravo ad appoggiare in rete. Ed è festa granata, che vola ai quarti di Coppa Italia, in attesa di sapere chi sfiderà tra Fiorentina e Sampdoria. È bocciato il gioco del Milan nella serata degli esperimenti di Stefano Pioli, che non ha mai accantonato l'idea di una difesa a tre. E puntando sul turnover, presenta il Diavolo con un nuovo vestito, ma che non si rivela quello buono. La seconda novità è la posizione da falso nueve di De Ketelaere, ma qui più che una chance per il belga è una necessità, visto il riposo (comprensibile) per Giroud e gli infortuni di Origi e Ibrahimovic. In mezzo al campo c'è Tonali, squalificato sabato a Lecce, e Vranckx, che ha un'altra occasione dopo aver commesso fallo su Dybala e regalato alla Roma la punizione del 2-2 di Abraham in pieno recupero. Da parte sua, il Torino regge, ma non riesce a pungere più di tanto. Si ricordano una parata di Tatarusanu al 12' su Lukic e Sanabria che davanti al portiere milanista non impatta un cross dalla fascia. Ma per il resto è il Diavolo che prova a creare palle gol, ma non fa paura. Milinkovic-Savic devia in angolo un tiro a giro di Dest, tira un sospiro di sollievo per il palo colpito di testa da De Ketelaere e respinge un'altra conclusione del belga, che si mostra più propositivo rispetto ad altre partite. Nella ripresa Milan e Torino non vogliono sprecare energie e cercano di chiuderla nei 90', ma non ci riescono. Dopo un tentativo di Pobega, parato da Milinkovic-Savic, i rossoneri non trovano varchi. Le manovre sono meno fluide e allora Pioli corre ai ripari inserendo Rafael Leao e Messias (recuperato) per Saelemaekers e Brahim Diaz. Ed è il brasiliano a sfiorare subito il vantaggio. A 20' dalla fine il Torino si complica la vita per l'espulsione (doppia ammonizione) di Djidji, che lascia la sua squadra in 10.

RINNOVO BENNACER

Entrano anche Theo Hernandez e Giroud, ma si va ai supplementari. Il risultato non si sblocca fino al 114', quando a sorpresa segna Adopo. E il Milan è fuori dalla Coppa Italia. Al di là della partita per il Milan ci sono buone notizie per quanto riguarda un rinnovo importante: «Questa è la settimana decisiva per quello di Bennacer, penso che lo faremo nelle prossime 24-36 ore», ha rivelato Paolo Maldini a Mediaset. Resta, però, da capire come si evolverà la situazione con Rafael Leao, a scadenza nel giugno 2024. Il club di via Aldo Rossi, come è ormai noto a tutti, si è spinto fino a sette milioni di euro ma va da capire come dovrà essere affrontata la questione del maxi risarcimento di 16 milioni di euro che il portoghese deve allo Sporting Lisbona: «Con Rafa ci stiamo sentendo, ci sono le videochiamate e non dobbiamo incontrarci per forza di persona. Cercheremo di arrivare a una soluzione. Le due parti sembra che lo vogliano e ora vogliamo provare a chiudere. Come abbiamo tentato di fare nell'ultimo anno e mezzo dove poi sono successe molte cose. La nostra volontà c'è e quella del giocatore sembra che ci sia. Noi quest'anno abbiamo puntato sui rinnovi della nostra base di giocatori, costruita con la prima campagna acquisti del 2019 e hanno rinnovato praticamente tutti. C'è da dire che tutti quelli che volevano rinnovare, hanno rinnovato. Il mercato in entrata? Non c'è nessun'altra operazione in vista».

Salvatore Riggio

Il fuorigioco semiautomatico debutta in Supercoppa

Gianluca Rocchi (foto ANSA)

LA NOVITÀ

MILANO La Lega serie A sbarca nel futuro. A Lissone, all'International Broadcasting Center, è stato presentato il Saot, il "Fuorigioco Semiautomatico", alla presenza dell'ad Luigi De Siervo e del designatore Gianluca Rocchi. Debutterà nella finale della EA Sports Supercup in Arabia Saudita tra Milan e Inter, in programma il 18 gennaio, e alla prima giornata di ritorno di campionato, a fine mese. «Siamo la prima Lega che ha adottato la Goal Line Technology, il Var e adesso il fuorigioco semiautomatico. Abbiamo iniziato a investire su questo sistema un anno e mezzo fa. Il famoso caso-Candreva con questo non sarebbe accaduto. Quanto è costato? Molto caro. Parliamo di un investimento superiore al milione di euro», ha detto De Siervo. Il sistema si basa su 12 telecamere (otto dell'occhio di falco e quattro del broadcaster) e traccia il giocatore in 29 punti diversi, dal naso all'alluce. La parte umana resta, però, fondamentale: «L'arbitro alla Var avrà il compito fondamentale di stabilire quale fuorigioco sia sanzionabile», le parole del designatore, Gianluca Rocchi, che sul caso Sacchi ha detto: «Non sospendo nessuno, ma starà un po' di più in panchina, diciamo così. La bravura sarà quella di farne tesoro». Per tutti gli arbitri resta la missione di ridurre i tempi morti. Si torna a parlare di tempo effettivo, ma in A si gioca come in Premier, circa 54 minuti.

S.R.

Mercato

Correa può partire, Napoli su Ounahi

Si muove adagio il mercato invernale post Mondiali. L'Inter pensa a sfoltire il reparto offensivo mettendo sul piatto Correa che dopo la brutta prestazione di Coppa Italia contro il Parma potrebbe lasciare già a gennaio il club nerazzurro. A muoversi è anche il Napoli che punta uno dei giocatori migliori dell'ultimo Mondiale, il marocchino Azzedine Ounahi: la capolista ha imbastito una trattativa per il prossimo giugno. C'è però da convincere prima l'Angers, ultimo in Ligue 1, e poi soprattutto evitare la concorrenza della Premier League e di altri club europei. La prima offerta all'Angers è di 15 milioni. I francesi ne chiedono 20-25. Essendo un extracomunitario il club partenopeo non ha slot disponibili: l'unica è un preaccordo per la prossima stagione. All'estero è ufficiale il trasferimento di Joao Felix al Chelsea in prestito dall'Atletico Madrid, mentre l'ex giocatore della Roma e del Psg Javier Pastore trova casa al Qatar Sports Club. Visite e firma anche per Malinovskyi al Marsiglia, mentre l'Ajax ha annunciato il portiere Rulli, campione del mondo a Qatar 2022 con l'Argentina. Per la prossima estate il Chelsea avrebbe già deciso di scaricare Jorginho accettando di perderlo a costo zero. La Juve lo segue da tempo, ma da qualche settimana si è fatto vivo il Milan.

NAPOLI-JUVE, DERBY D'ITALIA

▶Domani a confronto due realtà sempre divise dalla storia
Per la prima volta in tanti anni, i favoriti sono i partenopei

IL BIG MATCH

ROMA Ma quale Juventus-Inter: è Napoli-Juventus il vero derby d'Italia. Dell'Italia reale che pulsa e si sbatte, quella spaccata come una mela, del Nord da una parte e il Sud sempre dall'altra, in direzioni ostinate e contrarie ma destinate a incrociarsi per sopravvivere meglio. Siamo un grande paese anche per questa sintesi impossibile e miracolosa di due anime divise da tutto, a cominciare dal colore del cielo sopra la testa, e che in qualche modo trovano una strada pur rimanendo separate, diffidenti, e pronte a darsi battaglia se c'è l'occasione. D'altronde è da un Napoli-Juventus che sgorga l'Italia, nel 1860. La prima partita, già decisiva, la vincono i torinesi, grazie a un centravanti nato a Nizza, cittadino del mondo: Giuseppe Garibaldi, dopo aver entusiasmato tutto il Sud con imprese da fuoriclasse, a Teano consegna il regno dei Borboni a Vittorio Emanuele di Savoia, re del Piemonte. Nasce l'Italia, ma da Napoli in giù non capiranno mai bene perché.

NESSUNO VUOLE PERDERLA

Garibaldi è il primo "core 'ngrato", ben prima di Altafini e Higuain. Teano è a circa 60 chilometri dal "Diego Armando Maradona" dove domani alle 20.45 va in scena la partita che nessuno vorrà perdere, perché brucerebbe troppo, soprattutto adesso che vale brandelli di scudetto, persino a gennaio. Hai voglia a dire che è presto e che non vale per il titolo, quelle sono frasi ufficiali da vigilia, per allentare la tensione. Gli allenatori, i due toscani Spalletti e Allegri, geograficamente equidistanti quindi sintesi perfette, uomini di fuoco e di ghiaccio, i due allenatori italiani più bravi in circolazione, sanno che Napoli-Juventus è già un crocevia. Un crash test. Una verifica di ambizioni e perdizioni. Per la prima volta dai tempi di Maradona, il Napoli è davvero favorito. Ha dominato il campionato, ha il miglior attacco e la seconda miglior difesa, ha il gioco più bello e più efficace, da nove partite consecutive tra campionato e coppe vince in casa, insomma ora o mai più. Ma arriva la Juventus, ossia la più forte da otto partite in qua, perché le ha vinte tutte, cinque volte per 1-0: affrontarla è stridor di denti, ti imbruttisce e ti sporca, ti porta sul suo passo e in qualche modo prevale, ora con la rete di un difensore, ora di un centrocampista, meno spesso con gli attaccanti, ti è sempre al collo, e non prende gol proprio mai, solo 7 in 17 gare.

UNA RIVALITÀ ANTICA, DA SIVORI A HIGUAIN ALLEGRI IN VANTAGGIO SU SPALLETTI PER 5-4 È MIGLIOR ATTACCO CONTRO MIGLIOR DIFESA

CONFRONTO Max Allegri e Luciano Spalletti: lo juventino è in vantaggio per 5 vittorie a 4 sul rivale. Lo scorso anno dopo Napoli-Juve 1-0, tra i due ci fu polemica accesa

CARATTERI OPPOSTI

È proprio nord contro sud, anche come fisionomia e filosofia di squadra, atteggiamento, attitudini. Lettura semplice e scolastica: Napoli all'attacco, Juve difesa e contropiede, e vediamo chi ha la testa più dura, chi imporrà all'altro la sua natura (il Napoli con la difensiva Inter non ci è riuscito). Allegri è in vantaggio per 5 vittorie a 4 su Spalletti, tra le due storicamente vince molto più spesso la Juve (84-44) ma a Napoli siamo 34 vittorie a 25 per gli azzurri. Napoli a pieno organico, bianconeri coi soliti assenti a cominciare da Pogba e per finire con Vlahovic (ma è davvero un attaccante da grande Juve? Dubbio legittimo), ma ormai hanno una fiducia di squadra che è un valore aggiunto, e sta tornando Chiesa. Arbitrerà il romano Doveri, che quest'anno ha diretto (bene) Juve-Inter. Stavolta l'ex di turno è Milik (polacco come Szczesny e il nuovo acquisto napoletano Bereszynski), ma è acqua fresca rispetto al passato. Il primo grande ex fu Omar Sivori, che passò dalla Juve al Napoli e nel 1968 giocò l'ultima partita in carriera in un Napoli-Juve, provocando una spaventosa rissa da sei giornate di squalifica. Da Napoli a Torino si trasferirono invece Dino Zoff e soprattutto José Altafini (anni dopo Ciro Ferrara), "core 'ngrato" per quel gol al Napoli nel 1975. Come Higuain: il gol da bianconero al San Paolo nel 2017, dopo i magnifici anni a Napoli, fu una pugnalata storica e della storia, l'ennesima scodata del Potere sugli insorti del sud. Ma Napoli è tornata a insidiare i reali torinesi e domani lo vuole dimostrare, perché si rialza sempre, come le ha insegnato Diego Maradona: quel suo gol su punizione a due in area, nel 1985, rimane uno dei misteri più affascinanti del calcio: come fu possibile calciare così? Forse era la nemesi: con un fuoriclasse alla Garibaldi tutto è possibile, anche rovesciare la storia, e regalare sogni. Di cosa si vivrebbe, altrimenti?

Andrea Sorrentino

LA LEGGE DI FUORIGROTTA
Federico Chiesa e Matteo Politano. Nelle gare giocate a Napoli, azzurri in vantaggio per 34-25 sui bianconeri

Oggi il Consiglio

Il futuro di Maccarani nelle mani della Fgi

Alla vigilia del consiglio federale della Federginnastica che deciderà sul futuro di Emanuela Maccarani, la d.t. della nazionale di ginnastica ritmica sotto procedimento, sia penale che sportivo, per i presunti abusi psicologici dopo le denunce di numerose ginnaste, a Milano la Procura, il Coni e la Procura Generale dello Sport hanno firmato un protocollo d'intesa a tutela delle vittime di ogni forma di violenza, in ogni disciplina sportiva. Da oggi «il codice rosso entra in pieno nel mondo dello sport», ha spiegato il procuratore aggiunto di Milano, Letizia Mannella. Oggi il consiglio straordinario che si terrà al Coni anche alla presenza di Giovanni Malagò, che ieri ha detto: «Nessun dirigente sportivo deve pensare di diventare giudice, ci sono persone preparate che devono dare risposte con grande velocità». La Fgi avrà tre strade: rinnovare o no il contratto della Maccarani oppure toglierle la carica di dt dell'accademia di Desio (oggi commissariata), lasciandole però quella di allenatrice delle azzurre.

METEO

Instabile al Sud e medio adriatico, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e asciutta seppur caratterizzata da nuvolosit■ irregolare con locali nubi basse. Qualche fiocco possibile entro sera sulle Dolomiti, a partire dai 1.000-1.200m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo prevalentemente stabile e asciutto, seppur a tratti nuvoloso e variabile associato a deboli nevicate sulle aree alpine, a partire dai 1.000-1.200m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile seppur caratterizzata da nuvolosit■ irregolare, talora anche compatta. Qualche fiocco entro sera sulle Alpi Carniche, a partire dai 1.000-1.200m.

soleggiato · sol. e nub. · ■ · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · ■ariabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	■	8	Ancona	5	14
Bolzano	■	■	Bari	■	16
Gorizia	5	11	Bologna	5	11
Padova	4	11	Cagliari	9	17
Pordenone	■	11	Firenze	■	12
Rovigo	■	11	Genova	11	16
Trento	1	8	Milano	5	11
Treviso	4	■	Napoli	■	16
Trieste	■	13	Palermo	■	18
Udine	6	10	Perugia	4	10
Venezia	■	11	Reggio Calabria	■	15
Verona	5	11	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	3	11	Torino	4	12

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.25 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Diana Del Bufalo, Massimo Poggio, Gianmarco Saurino
22.25 **Che dio ci aiuti** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **F.B.I.** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Gentlemen** Film Azione. Di Guy Ritchie. Con Matthew McConaughey, Charlie Hunnam, Michelle Dockery
23.25 **Bar Stella Distillato** Show
0.25 **I Lunatici** Attualità
2.30 **L'uomo e il Mare** Informazione. Condotto da Giulio Guazzini

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.25 **Rai Parlamento** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario. Condotto da Giovanni Minoli

Rai 4
6.35 **Medium** Serie Tv
7.20 **Rookie Blue** Serie Tv
8.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Fast Forward** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Alpha - Un'amicizia forte come la vita** Film Avventura
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Len Wiseman. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.30 **RocknRolla** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **The Strain** Serie Tv
2.15 **Warrior** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv
5.50 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Opera - La Bohème** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Art Rider** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Secrets of Skin** Documentario
15.00 **Cuccioli selvaggi** Documentario
16.00 **Don Giovanni (1967)** Teatro
17.55 **Gershwin: Rapsodia In Blu-Porgy And Bess** Musicale
18.55 **Save The Date** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Disegnami un romanzo - Hugo Pratt** Documentario
20.25 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **La Traviata** Teatro
23.30 **Rock Legends** Documentario
0.15 **Franco Battiato in tournée** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.30 **Terremoto** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Enfantasme** Film Giallo
2.55 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Att.
21.00 **Ottavi Roma - Genoa. Coppa Italia** Calcio
23.30 **Coppa Italia Live** Calcio
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **The Thing About Pam** Fiction
1.25 **Striscina La Notizina** Att.

Italia 1
8.15 **Peter Pan** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Meteo** Informazione
17.30 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Fiorentina - Sampdoria. Coppa Italia** Calcio
19.55 **Coppa Italia Live** Calcio
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Harry Potter e la pietra filosofale** Film Fantasy. Di Chris Columbus. Con Daniel Radcliffe, Richard Harris, Emma Watson
0.20 **Divergent** Film Fantascienza
2.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.50 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
3.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Iris
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **La tigre è ancora viva - Sandokan alla riscossa** Film Avventura
10.50 **Mezzo dollaro d'argento** Film Western
12.45 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
14.50 **Somewhere** Film Commedia
16.55 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione. Di Terence Young. Con Charles Bronson, Liv Ullmann, James Mason
23.05 **Highlander-L'Ultimo Immortale** Film Avventura
1.20 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Belly of the Beast - Ultima missione** Film Azione. Di Ching Siu-tung. Con Steven Seagal, Tom Wu, Sarah Malukul Lane
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Mary Millington: le confessioni di una pornostar** Film
1.15 **Porn Inc.** Documentario

Rai Scuola
16.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
16.30 **Progetto Scienza**
17.05 **Il misterioso mondo della matematica**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.45 **Invito alla lettura 2**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.45 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **The Creation of Frankenstein**
23.00 **Vita dallo Spazio**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **The Last Alaskans** Doc.
8.55 **La città senza legge** Società
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
14.05 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Predatori di gemme** Doc.
23.15 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario
1.05 **Il boss del paranormal** Show

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Pearl Harbor: le ultime verità** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Come ti salvo il Natale** Film Commedia
15.45 **Making Spirits Bright** Film Commedia
17.30 **Un Natale in città** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
22.45 **Quelle brave ragazze** Viaggi
24.00 **Il Natale di Joy** Film Comm.
1.45 **La tradizione del Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Documentario
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Il Patriota** Film Avventura
0.50 **Conan il barbaro** Film Avv.
2.45 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Coppa Italia** Rubrica sportiva
24.00 **Codice nascosto** Film Tv Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info.
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Info.
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
13.00 **Amichevole: Cremonese – Udinese** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
20.45 **Fair Play Finanziario** Att.
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione di oggi ti invita a svolgere con cura e attenzione i compiti che ti spettano, in modo da sentirti parte integrante di un meccanismo più ampio, al servizio di una dimensione collettiva. Questo atteggiamento collaborativo rende facile tutto quello che riguarda il **lavoro**, creando una fluidità che ti fa sentire a tuo agio. In serata, Marte riparte in avanti e le energie si rinnovano.

Toro dal 21/4 al 20/5
La giornata è molto favorevole per te e gli altri due segni di terra. La Luna è propizia per l'**amore**, ti aiuta a esprimere con facilità le emozioni, che potrebbero rivelarsi più intense e abbondanti di quanto non avresti immaginato. Sarà importante lasciare un margine di autonomia ai sogni, concedi alla fantasia la libertà di svolazzare a piacimento, l'impossibile estende le frontiere del possibile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione crea un clima particolare, in cui l'immaginazione tende a sovrapporsi alla realtà e a farti muovere in una dimensione popolata da visioni fantastiche. Ti senti ispirato e pieno di slanci, che liberano le tue energie nel **lavoro**. Ma l'evento più importante è legato a Marte, che ricomincia a muoversi in avanti sbloccando finalmente tante cose rimaste impigliate. Più niente ti ferma.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Quella che ad altri può sembrare confusione a te non disturba, anzi, ti consente di muoverti con maggiore facilità in una giornata in cui le tue aspirazioni diventano sempre più elevate. Hai grandi progetti e questo ti permette di smuovere le montagne perché sei guidato da una forte convinzione personale. Favorita la relazione con il partner, la comunicazione migliora e l'**amore** diventa più facile.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ti invita a ripensare la tua situazione economica, aprendo nella tua visione delle cose nuove finestre che rivelano altre prospettive. Per ora quelli che hai in mente ti sembrano più che altro sogni, fantasie poco probabili, ma comunque ne sei tentato. Prova ad accordare credito alle nuove ipotesi che ti attraversano la mente, anche rispetto ai **soldi**, la realtà sei tu a plasmarla.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In questi giorni, con la Luna nel tuo segno qualcosa dentro di te si ammorbidisce e diventi più possibilista. Scopri così un modo diverso di guardare il partner e la vostra relazione guadagna un margine di intesa e complicità più ampio. L'**amore** acquista inedite tonalità romantiche e tu ti lasci andare, affidandoti con una disponibilità che risulta particolarmente gradita. La sintonia ti mette le ali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna potrebbe accentuare gli elementi di confusione nel **lavoro**. Questo in parte ti disorienta e crea una situazione in cui le emozioni prendono il sopravvento, facendoti perdere per un momento la coerenza. Ma anche questi episodi in cui i tuoi comportamenti diventano contraddittori possono essere utili perché ti aiutano a vedere cose che non avevi considerato e a trovare soluzioni.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti è molto favorevole e moltiplica le tue energie, rendendoti più disponibile a credere nei tuoi sogni e a non limitarti alla routine. Trovi strategie molto creative che favoriscono le tue aspirazioni. Te ne accorgerai nella relazione con il partner, l'**amore** si adegua ai tuoi desideri e l'impossibile diventa possibile. Stasera Marte riprende il moto diretto, molte cose si sbloccano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi i pianeti ti invitano a osare, proponendoti di raggiungere nuove mete nel **lavoro** e consolidando la tua posizione. La situazione si sblocca e hai modo di adottare altre strategie per rimuovere gli ostacoli con cui ti sei scontrato negli ultimi mesi. Ti scopri più intraprendente perché noti che qualcosa attorno a te si modifica e gli strumenti che finora non davano risultati iniziano a funzionare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione che si disegna nel cielo di oggi ti è molto favorevole, le tue energie si moltiplicano perché ti apri a una visione più ampia delle cose, come se le frontiere si fossero allontanate. Adesso sta a te definire i limiti di cui hai bisogno e servirtene per costruire quello che ti sta a cuore. Il gioco dei pianeti ti riconcilia anche con le emozioni e la vita **affettiva** trova nuova linfa.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi la coreografia dei pianeti nello zodiaco ti invita a considerare in maniera diversa il rapporto con il **denaro** e la tua situazione economica. Sembra che qualcosa si sia modificato e adesso vedi le cose con altri occhi. Potrà esserti molto utile togliere per un giorno le briglie alla fantasia, in modo da immaginare altre prospettive. Cambiando l'interpretazione, cambi l'obiettivo che ti proponi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'opposizione tra Nettuno nel tuo segno e la Luna in Vergine crea un'energia molto particolare, che ti proietta in una dimensione visionaria nella quale ti trovi pienamente a tuo agio. Affidati all'intuito e consideralo un vero e proprio sesto senso che ti consente di accedere a informazioni preziose. Ne trarrai vantaggio nell'**amore** ma non solo, potrà esserti molto utile anche in rapporti di lavoro.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	114	50	102	87	81	86	62
Cagliari	14	85	43	79	88	69	17	62
Firenze	49	76	33	56	62	49	56	46
Genova	61	74	35	59	72	54	18	52
Milano	59	167	46	104	29	54	6	49
Napoli	50	75	13	74	75	63	11	60
Palermo	85	79	45	76	12	69	74	57
Roma	23	113	55	70	72	59	69	52
Torino	77	76	76	73	30	73	49	66
Venezia	32	113	52	80	19	70	51	63
Nazionale	48	80	69	79	29	78	90	63

WITHUB

Lettere&Opinioni

«LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DEL GAS È IN EVIDENTE CONTRASTO SIA CON IL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLA TUTELA AMBIENTALE CHE CON QUELLO RELATIVO AGLI INTERESSI DELLE FUTURE GENERAZIONI».

Luana Zanella *capogruppo di AVS*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la Chiesa

Le divisioni nella Chiesa e le lezioni di Papa Benedetto che molti suoi seguaci sembrano non aver compreso

Roberto Papetti

Caro direttore,
tutto il mondo si è accorto che ai funerali di Papa Benedetto l'esercito dei presenti assiepati in Piazza San Pietro ha regalato al Pontefice appena scomparso una spontanea, quanto inattesa dimostrazione d'affetto commossa, sincera ed anche, se si può dire, plebiscitaria. La figura del Regnante Francesco è stata relegata a quella di mero partecipante della cerimonia perchè in quei momenti i cuori erano tutti desiderosi di dimostrare il loro amore e il profondo rispetto verso l'appena defunto Santo Padre che, con ineguagliabili umiltà e riservatezza, aveva saputo insegnare, adoperando il silenzio, quale fosse la corretta via dell'esistenza umana capace di far percepire la differenza tra il bene e il male. Papa Bergoglio non si attendeva certo una simile manifestazione, lui che non ha mai fatto passare giorno senza essere apparso nelle tv e che mai ha lesinato interventi, anche assai duri, in favore delle classi più disagiate. Non ha saputo considerare, Papa Francesco, quanto oggi ancora conti l'appoggio ideale di due braccia spalancate sul mondo come ali leggere, capaci di infondere fiducia, bontà e perdono.

Giuseppe Sarti

Caro lettore,
mi permetta di osservare che la sua lettura dei funerali di Papa Benedetto sia un po' ingenerosa verso Papa Bergoglio ed eccessivamente influenzata dalla scarsa simpatia - teologica non umana - che lei nutre nei suoi confronti e dell'impostazione che ha dato al suo pontificato. La morte di Ratzinger avrebbe dovuto essere un evento vissuto da tutti i cattolici con commozione, rispetto e spirito di gratitudine per la testimonianza di una fede limpida e salda. È invece diventata l'occasione per alcuni dei settori più conservatori per rimarcare, ed anzi acuire, divisioni e contrapposizioni all'interno della Chiesa. Le lacerazioni che attraversano il mondo cattolico sono note e non rappresentano neppure una novità. La straordinaria novità del Concilio continua a far sentire, a 60 anni di distanza, i suoi effetti dirompenti. Ratzinger da questo punto di vista è stato il più acuto fautore di un cattolicesimo post conciliare rigoroso e fedele alla tradizione. Il suo era un cattolicesimo di minoranza che preparava una rinascita cristiana conservatrice nel momento in cui momento in cui sarebbe crollata dittatura del relativismo. È del tutto evidente che Bergoglio esprime una visione, e un'interpretazione conciliare, del tutto diversa e su di essa ha modellato il suo messaggio pastorale universale. Ma va anche notato che da Papao emerito, Ratzinger non hai utilizzato il suo ruolo e la sua influenza per sottolineare pubblicamente diversità di vedute, che pure c'erano, rispetto a Papa Bergoglio. Una lezione di rispetto e di consapevolezza che molti suoi fedeli non sembrano aver del tutto compreso.

Politica

La serietà e i meriti di Conte

Caro direttore,
nella sua risposta alla lettera del sig. Ugo Doci di Mestre, in pratica, lei demolisce Giuseppe Conte attraverso motivazioni sulle quali io non sarei così tanto determinato. Sul "populismo assistenzialista", di cui Lei parla, sarà necessario vedere cosa succederà fra qualche mese, mentre per il "disinvolto pacifismo", pur essendo personalmente in perfetto accordo con l'occidente per quanto attiene all'invio di armi in Ucraina, mi par di poter riservare qualche attenuante a favore di Conte se non altro sotto il profilo della strategia politica, che, se messa a confronto con le promesse di chi ci sta governando, mi fa dire che non avrei alcuna remora a collocarlo nel podio della serietà.
Insomma, Conte non va bocciato tout court, ma promosso a buoni voti se non altro perché, caro direttore, (sperando che non se lo sia dimenticato pure Lei), è stato proprio Giuseppe Conte a fornire un aspetto di serietà ad una Italia del tutto screditata presso l'Unione Europea, realtà questa che ha attivato, per non dire ottenuto, i fondi che, non solo stiamo sprecando, ma anche non sappiamo come spendere, inventandoci progetti last minute e, fors'anche, inutili.

Arnaldo De Porti
Feltre

Materie prime

Quei prezzi impazziti

Oggi siamo giustamente scandalizzati per i forti aumenti dei carburanti. Sicuramente questo è dovuto al reintegro delle accise, che tra l'altro la presidente Meloni quando un anno fa era all' opposizione aveva promesso "platealmente" di cancellare. Nel frattempo ci dicono che il prezzo del metano sta diminuendo, per cui vedremo se con le prossime bollette questo risponde a verità.
Personalmente ho però paura dei fenomeni speculativi. Faccio un esempio, che apparentemente non sembra inerente alla crisi energetica, ma evidenzia un simile meccanismo speculativo. Abbiamo visto come i prodotti agricoli, durante la pandemia prima e nelle prime fasi dell'invasione Russa dell' Ucraina, abbiano subito un forte incremento di prezzi. Se questo poteva essere giustificabile per i cereali come frumento e mais, di cui Russia e Ucraina sono tra i più importanti esportatori nel mondo, non si comprende invece la soia, indispensabile per i nostri allevamenti. Il prezzo è passato presso la Borsa di Bologna da 320 €/ton. del 27 luglio 2020 a 600 €/ton. in data 22 dicembre 2022. Un inspiegabile aumento di oltre 85% se consideriamo che la maggior parte delle importazioni europee di soia provengono da Brasile, Usa e Argentina e non dalla Russia e dall' Ucraina.

Aldo Sisto
Mestre

Carburanti

Come agire sulle accise

Leggo la lettera a firma signora Ravanello sul problema dell'aumento dei carburanti sulla scorta della mancata proroga dello sconto sulle accise. Il problema a mio avviso non può essere gestito sempre continuando con la politica dei "bonus" ma richiede un intervento definitivo con una riforma di carattere selettivo come del resto mi sembra chiedano gli organismi europei. Da questo si rileva che è urgente un intervento globale sul problema delle "accise", nel senso che vanno riviste ed eventualmente eliminate sapendo però che il mancato introito di denaro da parte dell'erario, dirottato su altri fronti, dovrà essere compensato da tutta una serie di riforme strutturali e non da semplici "bonus". Tanto per citarne una: riforma del reddito di cittadinanza che coniughi attraverso strumenti validi, tipo corsi di formazione od altro, l'effettivo impiego di lavoratori nel mondo produttivo indipendentemente dall'età. Per concludere credo che gli sconti sui carburanti in forma generalizzata premino coloro che non hanno problemi economici.

Giuliano R.

Città

Venezia è unica e insulare

Da qualche anno oramai si sente e si legge sui giornali - il Gazzettino è tra questi - "Venezia centro storico". Centro storico di cosa? Venezia non è il centro storico di nulla. Di Venezia, da secoli, ce n'è una sola, il resto, anche se parte dello stesso comune, è altro ed ha nomi ben precisi che andrebbero rispettati: Mestre, Marghera, Zelarino e via di seguito. Voler spacciare per Venezia e veneziano tutto ciò che è in terraferma facendone un unico amalgama, mi pare un tentativo surrettizio di falsificare la storia per togliere a questa città millenaria e ai suoi abitanti la loro identità e poterne decretare la fine.

Adele Stefanelli

Musica

Ascoltando Morricone

Giovedì scorso non sono andato al panevin, ma sono andato al teatro Accademia di Conegliano Veneto a vedere il concerto "Omaggio a Morricone - musiche da Oscar". Con l'ensamble Le muse dirette dal maestro Andrea Albertini e la partecipazione della soprano Angelica De Paoli. Hanno eseguito alcune tra le migliori colonne sonore del maestro Morricone tra le quali "C'era una volta il west", "C'era una volta in America", "Mission", "Nuovo cinema paradiso", "La leggenda del pianista sull'oceano" e molte altre. Il direttore Albertini tra un brano e l'altro ha raccontato aneddoti sul maestro Morricone. È stata una bellissima serata. Ringrazio gli artisti che si sono esibiti, il teatro di Montecatini che ha organizzato l'evento, il teatro Accademia e il comune di Conegliano che lo hanno ospitato. Ennio Morricone è stato un gigante della musica e ci lascia in eredità oltre 500 colonne sonore per il cinema. Brani che rimarranno scolpiti per sempre nella nostra memoria. E grazie a serate come questa noi non lo dimenticheremo mai. Infine una considerazione. Il teatro Accademia di Conegliano era sold out (800 biglietti venduti). Questo significa che il pubblico ha fame di spettacoli dal vivo dopo 3 anni di pandemia. Non si capisce perché il teatro Accademia, chiuso da troppo tempo, non possa riaprire i battenti con una programmazione regolare ma apra solo per pochi eventi organizzati da terzi. Speriamo possa farlo quanto prima.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

Noi e gli altri

L'inflazione alla tedesca

In Germania inflazione sotto le due cifre: miracolo? No. L'inflazione tedesca è solo quella importata. I servizi forniti dallo Stato hanno sempre lo stesso costo. Calano le materie prime, cala l'inflazione. Il Italia invece la rincorrono. Vedi i poveri ambulanti, alle prese con comuni che in alcuni casi hanno aumentato del cento per cento la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. Ma noi non abbiamo avuto Weimar, i tedeschi sì. Sanno quanto è pericolosa. Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/1/2023 è stata di **44.454**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Complicanze post parto: Alice Campello ora sta meglio

L'influencer Alice Campello è uscita dalla terapia intensiva dov'era ricoverata per le complicanze dopo la nascita di Bella la quarta figlia avuta con il calciatore spagnolo Morata

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Dottoressa presa per il collo dal paziente: «Non farò più il medico»

La capisco, solo che non deve mollare la professione medica, guardi all'estero dove avrà molti più riconoscimenti...in Italia il sistema sta fallendo e tra poco verrà privatizzato tutto (Nico)

L'analisi

L'energia alle stelle e le mosse della Ue

Angelo De Mattia

Pur nella loro distinzione, esiste una correlazione tra diverse misure che in alcuni casi debbono essere adottate a livello europeo. È in primo piano il rincaro della benzina. Il governo ha deciso di non tagliare accise ed Iva e, tanto meno, di ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio. Le iniziative promosse si concentrano su trasparenza e correttezza dei soggetti addetti alla distribuzione, con l'aggiunta di indagini su eventuali speculazioni che, però, per poterle configurare come tali devono palesarsi come frodi, peraltro non facili da accertare visto che implicano indagini nella lunga catena di approvvigionamenti. Eppure non sarebbe difficile introdurre misure strutturali che inibiscano sul nascere fenomeni speculativi. Naturalmente, occorrono risorse adeguate.

Imboccata la linea del rigore con nessuna variazione di bilancio, una prima iniziativa potrebbe essere di stampo comunitario: la ponderata revisione, d'intesa con la Commissione Ue, di alcuni aspetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza con l'impiego parziale di una quota delle risorse finora non utilizzate del Next Generation Eu, oggi stimate in oltre 100 miliardi. Ma si potrebbe anche puntare all'impiego, nel campo dell'energia, di una parte dei fondi di coesione comunitari inutilizzati o infine di una quota di risorse del Repower Eu. Tutto ciò, naturalmente, richiede la ricerca di una convergenza con i partner europei, non facile ma certo da tentare.

Con la legge di Bilancio non si è dato certo un segnale di lassismo. Ora bisognerebbe chiudere il caso Mes e promuovere la ratifica del Trattato da parte delle Camere. Ciò consentirebbe a quei Paesi che vogliano eventualmente ricorrere al Meccanismo di poterlo fare. E per l'Italia, data la posizione della maggioranza, la ratifica potrebbe essere accompagnata da una risoluzione che impegni l'esecutivo a non fruire dei prestiti del Mes, ma ad assumere un'iniziativa riformatrice dello stesso avendo presenti le diverse proposte in campo, a cominciare dall'acquisizione di un ruolo di Agenzia per il debito (che ha molti "pro", ma pure alcuni "contra"). Incombe altresì la necessità di altre scelte, quali la riforma del Patto di stabilità e crescita, per la quale la proposta della Commissione Ue sarà da rivedere, essendo rischiosa la discrezionalità ampia che viene ad essa attribuita; nonché la revisione della normativa sugli aiuti di Stato che mira a fronteggiare la concorrenza nell'Unione da parte degli effetti delle misure straordinarie di sostegno adottate per le imprese americane dall'amministrazione Biden.

SI DEVE SPERARE CHE ALLA FINE NON PREVALGANO SOLUZIONI SQUILIBRATE PER EVITARE NUOVI COLPI A FAMIGLIE E IMPRESE

Paradossalmente, per l'Italia che ha quasi sempre visto come troppo stringenti le norme sugli aiuti di Stato, oggi si profila il rischio che le deroghe o le revisioni finiscano con l'agevolare il partner più forte, vale a dire la Germania, finendo con il danneggiare le imprese italiane. Per ultimo, ma non per importanza, devono ancora essere attuate le innovazioni decise dall'Unione per il prezzo del gas. Rompendo gli indugi sul Mes e dispiegando una tenace iniziativa sui "collegamenti" accennati, si possono far valere i comportamenti improntati al calibrato rigore finora osservato e l'eccezionalità, non rimossa, della situazione. Certo, incombe la decisione sui tassi della Bce del prossimo 2 febbraio, mentre al vertice si accentua la cacofonia di dichiarazioni favorevoli all'accentuazione della restrizione e la prospettazione di allentamenti. Si deve sperare che alla fine non prevalgano soluzioni squilibrate; in sostanza, che il doveroso contrasto dell'inflazione, non inferisca un colpo durissimo a imprese e famiglie. Tutto sta nei modi, nei tempi e nel bilanciamento di opposte esigenze, insomma nell'arte del banchiere finora non adeguatamente dimostrata.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 12, Gennaio 2023

Sant'Arcadio, martire: visse nascosto, ma, quando un parente fu catturato al suo posto, si consegnò al giudice e, rifiutatosi di sacrificare agli dèi, dopo aver patito tremendi supplizi, coronò la sua vita con il martirio.

2°C 10°C

Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:41
La Luna Sorge 22:16 Cala 10:43

INIZIA A MANIAGO IL TOUR DELLA TRIESTE EARLY JAZZ ORCHESTRA DEDICATO A DUKE ELLINGTON

A pagina XIV

Cinema
Laura Samani firma un corto con i Super 8 delle Mediateche

A pagina XV

Sappada
Potenziamento degli impianti primo accordo in Regione

Ottime le notizie sull'affluenza in tutti i poli sciistici della regione: sono il 18 percento in più rispetto agli accesi dell'anno scorso

A pagina VI

I prefetti: «Guardie mediche scortate»

▶Dopo l'aggressione con la dottoressa presa per il collo ambulatori nel mirino: «Sono considerati obiettivi sensibili»

▶Convocati i vertici con i direttori delle aziende ospedaliere Il sindacato chiede l'invio dell'esercito per presidiare le strutture

La vittima
Stretta di mano con Riccardi ma la dottoressa lascia

Adelaide Andriani e Giada Aveni ieri sono state ricevute dall'assessore regionale Riccardi. Da parte sua la specializzanda Adelaide Andriani ha confermato la sua volontà di lasciare la professione medica, come già annunciato martedì.

A pagina VI

Mettere in sicurezza il più possibile le sedi delle guardie mediche che sono dislocate sul territorio in modo da evitare aggressioni come quella avvenuta al Gervasutta di Udine dove una dottoressa è stata presa per il collo. «Domani - spiega il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello - è in programma un Comitato per l'ordine e la sicurezza con l'Azienda sanitaria di Udine». «Uno dei primi passi - aggiunge l'omologo di Pordenone Domenico Lione - sarà quello di inserire tra gli obiettivi sensibili anche le sedi dei medici di continuità assistenziale». Intanto i sindacati dei medici chiedono l'intervento dell'esercito.

Del Frate a pagina II

La vignetta di Elbaxo

Udinese-Atalanta altri otto Daspo per i tifosi esagitati

Sono otto, tutti residenti nella provincia di Bergamo e di età compresa tra i 20 e i 50 anni, i destinatari dei nuovi otto Daspo, emessi dal Questore di Udine Alfredo D'Agostino, a seguito delle indagini seguite alla partita tra Udinese e Atalanta.

A pagina IV

Autogrù crollata chiesto il processo per il manovratore

▶L'incidente è avvenuto a Pordenone Archiviazione per i titolari della ditta

Non ci sono responsabilità da parte della ditta Carpin Autogrù sul crollo del pilone d'acciaio che l'11 aprile scorso ha sfiorato le case di via Planton. La posizione dei due titolari dell'azienda è archiviata. Resta da valutare l'ipotesi di reato individuata dalla Procura: crollo e pericolo di crollo colposo. È giuridicamente qualificabile o è stato un ribaltamento? È su questo punto che insisterà la difesa del gruista che ha sbagliato la manovra inserendo un codice sbagliato nel computer di bordo.

A pagina VII

Amaro
Caserma Tuscano «Lui è un esempio per tutti noi»

A Amaro distaccamento intitolato all'agente Tuscano: «Ricordiamo un collega caduto in servizio, affinché il suo esempio rimanga un monito».

A pagina IX

Electrolux
Esuberi maggioranza lontana dalla pensione

Partiranno la settimana prossima le assemblee all'interno dell'Electrolux di Porcia per capire il gradimento dei dipendenti dopo che il gruppo ha evidenziato la quota per le uscite volontarie. Quanto agli incentivi sono stati fissati in 3.000 euro per chi ha i requisiti per la pensione, 12.000 per chi aggancia la pensione entro un anno di Naspi, 25.000 entro due anni e 72.000 per chi non ha i requisiti. Sono la maggioranza.

A pagina V

Il caso
Troppa fretta di nascere fiocco azzurro nel parcheggio

A volte il travaglio può durare parecchie ore, altre invece può avvenire velocemente. Così è successo nella notte dell'11 gennaio all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove il nascituro, non solo non ha dato il tempo alla mamma di raggiungere la sala parto, ma nemmeno di scendere dalla macchina. Il piccolo sta bene.

Soligon a pagina VI

Udinese: torna Deulofeu. Preso il brasiliano Martins

Deulofeu c'è. Ieri il catalano si è unito al gruppo e ha svolto quasi tutto l'allenamento, saltando solo la parte tattica. Semaforo verde, dunque, in vista del Bologna. Domenica Gerard giocherà. Anche il responso dei test atletici è confortante. Non disputa una gara ufficiale dal 12 novembre, quando a Napoli abbandonò il campo dopo pochi minuti per una distorsione al ginocchio, ma dovrebbe far parte dell'undici di partenza contro i rossoblù, giocando un'oretta. Intanto ieri l'Udinese ha annunciato l'ingaggio (contratto quinquennale) dell'attaccante brasiliano Matheus Martins, contestualmente passato in prestito al Watford.

A pagina X

VENTENNE Matheus Martins arriva dalla Fluminense

Basket A2
Gaspardo racconta il "boom" dell'Oww «Adesso sappiamo anche difendere»

Dietro il rilancio dell'Old Wild West ci sono tanti fattori (dalla guida tecnica ai rinforzi di mercato), ma anche una mutata mentalità di squadra. Raphael Gaspardo è molto chiaro: «Adesso riusciamo anche a difendere, cosa molto importante per una formazione fatta di giocatori grandi e grossi come noi».

Sindici a pagina XI

OWW Raphael Gaspardo

Ambulatori in sicurezza

L'annuncio dei prefetti «Le guardie mediche andranno sotto scorta»

▶Dopo l'aggressione al Gervasuttà i sindacati chiedono l'invio dell'esercito

▶A Udine domani si terrà un Comitato A Pordenone le sedi "obiettivi sensibili"

SICUREZZA

Mettere in sicurezza il più possibile le sedi delle guardie mediche che sono dislocate sul territorio in modo da evitare aggressioni come quella avvenuta al Gervasutta di Udine dove una dottoressa è stata presa per il collo. È chiaro che diventa impossibile blindare tutti i punti di erogazione dei servizi di continuità assistenziale anche perchè non basterebbero poliziotti e carabinieri e in ogni caso un presidio fisso di agenti è improponibile.

LE DECISIONI

Aumentare la sicurezza in modo da arginare fatti di violenza come quelli accaduto l'altra sera, però, è la strada che i prefetti di Udine e Pordenone intendono perseguire. Per la verità i rappresentanti di governo dei due territorio regionali avevano già messo in cantiere la necessità di potenziare i controlli sia sul fronte delle sedi più defilate delle guardie mediche che operano in diversi siti, sia anche nei pronto soccorso dove sempre più spesso le situazioni trascendono anche se sino ad ora, fortunatamente, non è mai accaduto quello che si è verificato l'altra sera al Gervasutta. L'aggressione della dottoressa ha dato una spinta alla necessità di "mettere sotto tutela" durante le ore notturne gli ambulatori dislocati sul territorio della continuità assistenziale.

PREFETTI Domenico Lione e sotto Massimo Marchesiello

LA SCELTA

«Domani - spiega il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello - è già in programma un Comitato per l'ordine e la sicurezza al quale parteciperà anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Udine, il dottor Denis Caporale. Cercheremo di capire da lui quali sono le necessità su fronte della sicurezza per quanto riguarda le guardie mediche e le altre esigenze. Poi valuteremo come coprire i punti per cercare di evitare al massimo che possano ripetersi episodi come quello dell'altra sera». C'è, insomma, la necessità di muoversi subito, anche per evitare che possano verificarsi episodi di emulazione che in queste situazioni sono sempre in agguato.

PORDENONE

Anche il prefetto di Pordenone ha deciso di agire subito anche se fortunatamente, almeno sino ad ora, episodi di gravi aggressioni nel Friuli Occidentale non sono mai avvenute. Resta il fatto che come è consuetudine del rappresentante di Governo Domenico Lione, è meglio sempre prevenire questi fenomeni, anche se è evidente che il rischio zero non esiste. «Nei prossimi giorni - ha spiegato il prefetto di Pordenone - faremo un tavolo con il questore e il direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti. L'obiettivo sarà prima di tutto capire la situazione e vedere nel dettaglio come sono collocati gli ambulatori delle guardie mediche. Uno dei primi passi - va avanti Domenico Lione - sarà quello di inserire tra gli obiettivi sensibili che polizia e carabinieri controllano praticamente ogni notte anche le sedi dei medici di continuità assistenziale». Oltre a questo saranno pure potenziati i controlli con altre iniziative atte a mettere in sicurezza gli ambulatori e anche i pronto soccorso, magari con passaggi più frequenti delle Volanti e delle pattuglie dei Carabinieri, oltre a quelle della Polizia Municipale.

NEI PRONTO SOCCORSO NUOVI IMPIANTI DI TELECAMERE E PIÙ AGENTI PRIVATI PER PROTEGGERE GLI OPERATORI

GERVASUTTA Attimi concitati prima dell'aggressione

L'ESERCITO

Intanto c'è anche chi chiede l'intervento dell'esercito, come i sindacati dei medici. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci corre ai ripari e annuncia un'iniziativa con il ministero dell'Interno proprio per porre un freno ad episodi che si fanno sempre più ricorrenti. «Militarizzare i luoghi di cura potrà apparire una misura esagerata - dice il presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo - Fesmed, Guido Quici - ma ci troviamo di fronte a un'emergenza e dunque serve un'operazione Ospedali sicuri». La proposta ha suscitato l'immediata reazione del Cocer dell'Esercito, attraverso il delegato Gennaro Galantuomo. «Siamo esecutori di ordini, pronti a fronteggiare qualsiasi evenienza, ma è proprio necessario che sia l'Esercito a occuparsi di queste mansioni?» Il vice presidente del Friuli Riccardo Riccardi propone invece il potenziamento «della telesorveglianza e della vigilanza». Tante iniziative, dunque, che si sommano a quelle che potrebbero partire già nei prossimi giorni con un potenziamento nei pronto soccorso della regione degli agenti privati. Guardie che dovranno vigilare su medici e infermieri.

Loris Del Frate

A difendere i medici nei presidi isolati si erano mobilitati gli alpini dell'Ana

IL PRECEDENTE

Le guardie mediche in provincia di Pordenone avevano già avuto una "scorta" in passato. Già, perchè a difenderle ci aveva provato l'Associazione degli Alpini che si erano spesi per evitare che i giovani medici potessero correre rischi durante il loro lavoro di notte nelle sedi più periferiche e defilate. Una sperimentazione che era partita da Pordenone e che aveva avuto successo ed era stata gradita soprattutto dai camici bianchi che si sentivano tranquilli.

L'ORGANIZZAZIONE

Il protocollo era stato stipulato tra Azienda per l'assistenza sanitaria 5 "Friuli Occidentale", Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri e l'Associazione nazionale Alpini, sezione di Pordenone era stato presentato il 30 giugno del 2018. Un documento in forza del quale le guardie mediche sarebbero state scortate dalle penne nere. Il protocollo sperimentale è andato avanti sino alla fine dell'anno.

GUARDIA MEDICA La sede della continuità assistenziale: si trovava a Casa Serena

IL PROTOCOLLO ERA STATO SIGLATO DALL'AZIENDA PENNE NERE E ORDINE DEI MEDICI

LA PRIMA VOLTA

Pordenone è stata la prima realtà pilota che ha dato vita in Italia a un'iniziativa di questa portata che aveva l'obiettivo di tutelare e dare supporto agli operatori di continuità assistenziale della provincia che spesso lavorano in condizioni di scarsa sicurezza, la notte, in solitudine e a volte in zone disagiate. Non a caso si erano già verificate alcune aggressioni soprattutto nei presidi più isolati del territorio.

IL PROTOCOLLO

L'Azienda voleva sviluppare iniziative dirette ad assicurare la regolare erogazione dei servizi sanitari in un clima di serenità, tranquillità e sicurezza, in collaborazione con le associazioni e le organizzazioni del terzo settore. Il protocollo introduceva un efficace sistema di accompagnamento e supporto agli operatori di continuità assistenziale che consisteva nella definizione di "procedure uniformi di presenza con i volontari dell'Associazione nazionale alpini di Pordenone nelle sedi di continuità assistenziale e di accompagnamento degli operatori stessi nelle attività esterne".

LA PROTEZIONE

Entrando nel concreto, l'attività degli Alpini consisteva in azione di compagnia nella sede del medico di continuità assistenziale. È sempre stata mantenuta la distanza di rispetto e mai il volontario ha presenziato alla visita. Il protocollo spiegava che in caso di necessità avrebbero dovuto essere chiamate subito le forze dell'ordine. L'alpino, inoltre, accompagnava il medico nell'abitazione del paziente con una azione di facilitatore della percorrenza del tratto stradale in quanto conoscitore dei luoghi. Erano stati individuati alpini volontari dai 30 ai 65 anni.

PENNE NERE
I primi a partire furono i volontari Ana di San Vito: nella foto la prima uscita

L'INIZIATIVA DURÒ ALCUNI MESI I VOLONTARI NON ERANO SUFFICIENTI PER LA TURNAZIONE

LA FINE

Sino a quando ha durato il servizio è stato0 efficace, solo che i volontari, anziani, non potevano stare tutta la notte in servizio. Inoltre il numero dei partecipendi, dopo un primo avvio pieno di entusiasmo, era diminuito. Come dire, insomma che non c'erano più i presupposti per andare avanti con la sperimentazione che è terminata prima della fine stabilita.

ldf

In Pronto soccorso i medici di famiglia

▶Accordo sindacato-ospedale per i rinforzi I dottori di base potranno coprire i turni

▶Già partito un corso per 12 professionisti che saliranno anche sulle auto dell'urgenza

L'INIEZIONE

Conoscendo la difficoltà estrema che entrambi i comparti sono chiamati a fronteggiare, sembrerebbe una partita tra "poveri". Ma al momento altre soluzioni sembrano non essercene, visto che le specialità vengono snobbate dai laureati e l'alternativa sarebbe quella di privatizzare - di fatto - il servizio affidandolo a cooperative esterne. E allora al Pronto soccorso in difficoltà vanno in aiuto i medici di medicina generale. Ma come, non erano anche loro ai minimi storici e a caccia di nuove leve per evitare di lasciare a piedi i pazienti? Certo, è così e le difficoltà restano, ma la possibilità che si è aperta grazie a un accordo tra la Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) e l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale non poteva non essere colta. Grazie a un corso, infatti, i medici di base potranno dare una mano anche loro ai colleghi del Pronto soccorso. Vediamo come e per quanto.

I DETTAGLI

Il patto non è altro che un'integrazione all'accordo nazionale del 28 aprile del 2022, che definisce i compiti del medico di emergenza sanitaria territoriale. Si parla di quei dottori di cui ormai il nostro territorio era di fatto sguarnito, ma su cui ora grazie a un nuovo corso potrà nuovamente contare. C'è un comma, nello specifico, che sostiene che i medici di emergenza territoriale possano «collaborare, per il tempo in cui non sono impegnati in compiti propri dell'incarico, nelle attività di primo intervento dei presidi territoriali delle Aziende sanitarie e nelle strutture di Pronto soccorso degli ospedali». Aperta anche la possibilità di «operare interventi di assistenza e di soccorso avanzato su mezzi attrezzati e auto mediche». È stato proprio basandosi su questa apertura, che ad AsFo e Fimmg del Friuli Venezia Giulia è stata spianata la strada per una collaborazione più stretta tra i medici di medicina generale e il reparto di Pronto soccorso, per garantire magari anche un semplice ricambio ai professionisti dell'urgenza ormai usurati dai turni massacranti descritti anche dal presidente dell'Ordine.

PREVISTI COMPENSI AGGIUNTIVI A SECONDA DELLE COPERTURE ORARIE

COME FUNZIONA

L'AsFo parte da una constatazione: «È stata valutata la grave carenza di organico nella dirigenza medica e in particolare del personale medico assegnato a Pronto soccorso e Medicina d'urgenza». Su queste basi è stato siglato un accordo, anche economico, per dare una mano ai reparti d'emergenza. E i medici disponibili non saranno soltanto due, cioè quelli che nel Friuli Occidentale fanno attualmente parte della stringata emergenza territoriale. Ce ne sono infatti altri dodici che stanno ultimando il corso necessario ad aggiungere alle proprie competenze da medico di medicina generale anche gli elementi dell'emergenza e dell'urgenza. Certo, potranno essere a bordo delle auto mediche che seguono le ambulanze nei casi più gravi, ma soprattutto potranno coprire anche dei turni nei Pronto soccorso degli ospedali. Ed è il dettaglio più importante di tutta la questione.

I TERMINI

Gli ultimi corsi di questo tipo erano stati messi in campo addirittura una ventina di anni fa, ma ora sono tornati più che mai necessari per tamponare i buchi dell'urgenza. Il medico di medicina generale che presterà il suo servizio in Pronto soccorso oppure a bordo di un auto medica continuerà ad essere un professionista convenzionato, cioè a mantenere lo stesso trattamento contrattuale da medico di base e non da dipendente della singola Azienda sanitaria. Sono previste ovviamente delle remunerazioni aggiuntive, che sono figlie dell'accordo siglato dalla Fimmg e dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Si articolano in base a due funzioni: le operazioni nei Pronto soccorso aziendali e la garanzia delle attività della Sores, quindi la presenza sulle auto mediche. In entrambi i casi si parla di almeno sei turni da 12 ore, anche frazionabili.

Marco Agrusti

L'AZIENDA HA CERTIFICATO «LA GRAVE CARENZA DI ORGANICO NELL'EMERGENZA»

LA SCELTA Anche i medici di medicina generale potranno entrare per dare una mano nei Pronto soccorso in crisi

L'eccellenza del territorio

Ricerca avanzata sui tumori, il ministero premia il Cro di Aviano

Il ministero della Salute ha rilasciato i risultati della selezione per l'assegnazione di progetti di ricerca nei bandi di ricerca finalizzata sanitaria e nel Pnrr malattie croniche non trasmissibili ad alto impatto sui sistemi sanitari e socio-assistenziali. Il Cro di Aviano ha conseguito riconoscimenti meritevoli di finanziamento per i progetti presentati in tutte le categorie, dimostrando ancora una volta di essere all'avanguardia nazionale sulla ricerca oncologica. Nella categoria RF, destinata ai ricercatori senior, sono stati finanziati due progetti. Il primo, presentato da Barbara Belletti dell'Oncologia molecolare, studierà grazie a 45mila euro l'eterogeneità dei tumori luminali della mammella. Il progetto avrà un forte impatto e mira a trasferire in breve tempo le conoscenze ottenute con la ricerca nella pratica clinica. A conferma della bontà degli sforzi compiuti in questi anni dalla Breast Unit c'è il risultato ottenuto dal secondo progetto finanziato, presentato da Ilenia Segatto dell'Oncologia molecolare che, grazie a un finanziamento di 450mila euro, studierà un nuovo biomarcatore per personalizzare la terapia dei tumori luminali della mammella. Nella categoria GR, riservata ai giovani ricercatori, hanno ricevuto il finanziamento i progetti di Isabella Caligiuri e Stefano Palazzolo dell'Anatomia patologica, che hanno ottenuto un finanziamento di 380mila euro per un progetto, in collaborazione con l'Università degli studi di Pisa, in cui studieranno la possibilità di introdurre nuove terapie e biomarcatori nei tumori del colon-retto. Il progetto di Matteo Turetta e Giulia Brisotto (co-PI) dell'Immunopatologia e biomarcatori oncologici, assieme a Fabio Matrone dell'Oncologia radioterapica, ha ottenuto un finanziamento di 388mila euro per la personalizzazione delle terapie nei tumori prostatici basata sulla biologia del tumore e l'attività immunitaria del paziente.

Liva (Pd) e Bidoli (Patto): «Le lamentele? Non è colpa dei giornali o dei pazienti»

L'ATTACCO

«Sarebbe più utile se il direttore di una struttura così importante come l'AsFo adottasse toni più pacati e istituzionali di quelli mostrati nella lettera di doglianze al Gazzettino». Renzo Liva, segretario regionale del Pd mette in discussione le uscite del direttore Giuseppe Tonutti e nello specifico la sua replica al Gazzettino, dopo le segnalazioni dei pazienti che hanno avuto una diagnosi sbagliata al pronto soccorso, arrivate in redazione a Pordenone e pubblicate sul giornale della città. «Invece così - va avanti Liva - la replica di Tonutti rischia di apparire come un attacco allusivo contro i giornalisti e contro i cittadini. Non mi permetto di giudicare la professionalità di chi fa il lavoro di dare le notizie, come non lo faccio con gli operatori della salute: è doveroso il rispetto a chi rende un servizio pubblico, sia pure in ambiti diversi. Ma se qualcosa non va, allora, i colpevoli sarebbero dunque gli utenti e chi ne riferisce le lamentele? E' una nota stonata. Compito suo è risolvere i problemi, fare le scelte tecniche giuste con chi governa politicamente la sanità pubblica. E già che ci siamo, indirizzare l'utenza e offrire la massima trasparenza».

DOPO LA LETTERA DEL DIRETTORE ASFO TONUTTI LA REPLICA DEI DEM E AUTONOMISTI

«LE SEGNALAZIONI VANNO RACCOLTE E STUDIATE ANNI DI POLITICHE SBAGLIATE SUL PERSONALE»

Ma a "censurare" il contenuto dell'uscita del direttore Asfo, anche il consigliere regionale del Patto per le Autonomie, il pordenonese Giampaolo Bidoli. «In una lettera che ha scritto al Gazzettino di Pordenone - spiega Bidoli - Tonutti ci racconta che "è molto grosso il rischio che i medici e gli operatori sanitari se ne vadano via perchè si starebbero stancando del trattamento riservatogli da parte dell'opinione pubblica". Ora, a parte essergli vicini (ho partecipato anche io a diverse manifestazioni organizzate, pure dalle sigle sindacali) e solidali con loro per i continui casi di maltrattamento da parte di utenti "balordi" o di persone esasperate da una condizione sociale e sanitaria drammatica, e per l'enorme stress che patiscono nell'esercizio della loro attività, ma aveva capito che se ne stanno andando e continuano ad andarsene, per altri motivi riconducibili a problematiche non determinate dall'opinione pubblica, o peggio ancora dai giornalisti (evidentemente abbiamo due chiavi di lettura differenti), ma da una gestione non all'altezza e da un supporto da parte della "sanità territoriale" non adeguato».

Bidoli punta il dito. «Trovare nuovo personale non è facile, ne sono consapevole, ma sarebbe stato importante almeno riuscire a trattenere e non far scappare quelli che c'erano; doveva, questo, essere un imperativo. Ma vi ricordate la precedente direzione sanitaria e tutti i contrasti sorti con gli operatori, le parti sindacali e gli amministratori locali? (anche quelli filo governativi - Riccardi/Fedriga- si sono dovuti arrendere all'evidenza e finalmente far sentire la loro voce anche perchè erano ormai rimasti i soli a difendere l'indifendibile). Abbiamo letto molte dichiarazioni e lettere scritte dal personale medico che prima di andarsene ha segnalato mancanze e soprattutto carenza di confronto e di ascolto. Se poi, una persona non trova risposta sanitaria sul territorio, e inevitabilmente si rivolge al Pronto Soccorso, come biasimarlo; dove dovrebbe andare a farsi curare?».

Del resto a fronte delle numerose lamentele degli utenti, nessuno si è permesso di dire qualche cosa contro gli operatori che lavorano turni su turni, casomai le responsabilità sono altrove.

ldf

PRONTO SOCCORSO Una ambulanza arriva all'ospedale di Pordenone

Electrolux, assemblee nello stabilimento per valutare l'incentivo

▶L'80 per cento degli esuberi è lontano dalla pensione, ma i 72mila euro attraggono

▶Al sindacato sono già arrivate alcune richieste, ma è ancora presto per fare i conti

GLI ESUBERI

Partiranno la settimana prossima le assemblee all'interno dell'Electrolux di Porcia per capire il gradimento dei dipendenti dopo che il gruppo ha evidenziato la quota per le uscite volontarie. Quanto agli incentivi, sulla falsariga di quanto già previsto in precedenti accordi, sono stati fissati in 3.000 euro per chi ha i requisiti per la pensione, 12.000 per chi aggancia la pensione entro un anno di Naspi, 25.000 per chi aggancia la pensione entro due anni di Naspi e 72.000 per chi non aggancia la pensione entro il suddetto periodo. Una cifra quest'ultima che potrebbe essere attrattiva anche se è impossibile ovviamente fare i conti in casa degli altri.

IL SINDACATO

«Il nostro obiettivo - spiega Simonetta Chiarotto - era quello prima di tutto di superare il fronte degli esuberi e di arrivare alla definizione delle quote per la mobilità volontaria. Siamo riusciti anche a sollevare le cifre che il gruppo ci aveva presentato in prima istanza. Ora all'interno delle assemblee ognuno valuterà in base ai propri interessi. Le cifre sono più o meno simili a quelle già registrate in passato. Ora se non ci sarà un accordo con i singoli scatterà la procedura, ma c'è da ricordare che c'è tempo sino alla fine dell'anno. Ci sono, insomma, i presupposti per evitare fratture».

L'INTERESSE

Già ieri, sia in casa Cisl che in casa Cgil, ci sono state alcune chiamate di dipendenti che volevano avere informazioni sulla mobilità volontaria, segno che i 72 mila euro non sono certo una cifra da buttare, anche se questo significa perdere un posto di lavoro che veniva considerato sicuro. C'è da aggiungere, però, che nella condizione di non poter accedere alla pensione dopo i due anni di Naspi, si trova circa il 70 - 80 per cento dei dipendenti. «La fascia di lavoratori che va dai 54 ai 56 anni - spiega Gianni Piccinin della Cisl - è quella maggioritaria». Più o meno simile anche quella degli impiegati.

LA SITUAZIONE

Del resto sul territorio regionale la situazione e soprattutto l'evoluzione per l'anno in corso non è certo delle migliori. Ieri si è tenuto un convegno nella sede degli industriali friulani nel corso della quale la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli ha tratteggiato il futuro, partendo dalla manovra del Governo nazionale.

LE MISURE

«Su alcune misure esprimiamo un giudizio positivo- ha spiegato - ma su altre dobbiamo dire la nostra e spiegare con i fatti perché le riteniamo non sufficienti o idonee a supportare le imprese in questo particolare periodo». Nel suo intervento Mareschi Danieli ha dapprima elencato le note positive: bene che la manovra abbia destinato il 60% delle risorse, 21 miliardi su 35 complessivi, per tamponare il caro bollette fino al 31 marzo («anche se una riflessione va fatta sin d'ora, cosa accadrà dopo il primo trimestre? Le imprese hanno bisogno di essere flessibili e per questo serve programmazione»); bene l'attenzione ai conti pubblici «che non era così scontata»; bene la riformulazione della tassa sugli extraprofitti del settore energetico voluta dal governo Draghi e riproposta in forma potenziata dall'attuale esecutivo. Problemi, invece, sono stati individuati su altri fronti. Lo scenario economico regionale per il futuro, in ogni caso, si presente a tinte fosche.

Loris Del Frate

Il caso

Cassa integrazione, ondata di richieste ma senza usarla

Nuova ondata di richieste di cassa integrazione in Friuli Venezia Giulia. Come era già accaduto lo scorso settembre che era partita da parte di diverse imprese una forte richiesta di ore di cassa integrazione, la stessa cosa si sta avverando già con i primi mesi dell'anno. Sono diversi i settori in cui viene chiesta la cassa, così come sono diverse le motivazioni che vanno dal calo degli ordini, alla mancanza di materie prime, alla picchiata del fatturato, sono alla diminuzione delle vendite. Tutte motivazioni che stanno creando, così come era accaduto a settembre, patemi da parte degli imprenditori che si sono presi avanti. Alla fine dello scorso anno, in ogni caso, l'ammontare totale delle ore di cassa effettivamente svolte era intorno al 27 per cento. Si tratta di una percentuale decisamente modesta, rispetto alle richieste. La speranza è che possa andare così anche nel 2023.

CASSA INTEGRAZIONE
Crescono le richieste in gran parte delle imprese della regione di ore di cassa: non sono buone le prospettive

Cimolai, pagati gli stipendi e la tredicesima: in busta anche i premi aziendali

CIMOLAI

«Ogni settimana ci incontriamo per capire come sta evolvendo la situazione della Cimolai. È un appuntamento importante per capire quali sono le possibilità di uscire da una crisi che è solo finanziaria e non industriale». La speranza, ovviamente, c'è tutta, ma nessuno nega che la crisi finanziaria della Cimolai, l' azienda leader nella realizzazione delle costruzioni metalliche, rimasta impegolata nei derivati a causa dei quali ha perso poco meno di 300 milioni di euro, sia complicata.

«Ci sono delle aspettative - va avanti Bruno Bazzo della Fiom Cgil - anche se da parte di tutti c'è la consapevolezza che il percorso sarà lungo. Conforta il fatto che da un punto di vista produttivo l'impresa sta lavorando, le commesse ci sono e anche le prospettive di altri ordini sono buone. Sul fronte finanziario non siamo in grado di sapere nel dettaglio come stiano le cose. L'auspicio è che si rimettano in carreggiata anche perchè alla Cimolai lavorano circa mille persone e con l'indotto si superano le duemila». Ma non è tutto. Nei giorni scorsi, infatti, si era sparsa la voce che non fossero stati pagati gli stipendi ai lavoratori. «Non è assolutamente vero - spiega Bazzo - anzi, oltre agli stipendi sono state conferite regolarmente le tredicesime. Ma posso dire di più - spiega il rappresentante della Cgil - sono stati erogati pure i premi di risultato previsti dal contratto di secondo livello. Non c'è assolutamente alcun problema su questo fronte. Casomai - spiega meglio il sindacalista pordenonese - è vero che ai dipendenti che se ne sono andati non è stato erogato il trattamento di fine rapporto, ma questo è dovuto al fatto che essendo l'azienda vigilata da un commissario, in questo momento non era possibile pagare i Tfr che sono bloccati dalla procedura. Per il resto tutto è saldato».

I CONTI

Intanto dall'ultima situazione patrimoniale relativa al 30 novembre, che recepisce i saldi contabili della capogruppo Cimolai holding e delle branch estere, consegnata il 4 gennaio scorso al tribunale di Trieste, dove è in corso il procedimento, emerge un risultato economico imputabile alla gestione dei contratti derivati e a termine sui cambi negativo per 243,9 milioni che include i differenziali negativi - positivi maturati nel periodo e addebitati - accreditati sui conti bancari della società e la stima del mark to market negativo dei contratti derivati e a termine sottoscritti a fine novembre (209,8 milioni). A fine periodo la perdita è stata di 315 milioni. La procedura per la presentazione del concordato è stata prorogata al 18 febbraio, data entro la quale l'aziedna dovrà presentare un piano di ristrutturazione. L'aspetto positivo è che ci sarebbero allo stato alcuni player pronti a presentare un'offerta sugli attivi della società di Pordenone con sede legale a Roma. Tra questi spiccano Webuild, Pizzarotti e Rizzani de Eccher. Cimolai, assistita da Lazard, finora ha sempre sostenuto di voler proseguire nella ricapitalizzazione del gruppo. Nel frattempo, il gruppo Macquarie, come riportano Bloomberg e Milano Finanza, il 14 dicembre scorso si è rivolto all'autorità giudiziaria londinese sostenendo di essere in perdita per 49 milioni di dollari dopo che l'azienda presieduta da Luigi Cimolai da settembre ha interrotto i pagamenti legati alle transazioni. Ci sono infatti due fronti legali aperti, quello del tribunale di Trieste dove la Cimolai e il suo pool di consulenti stanno lavorando per portare a casa il concordato e quindi la continuità produttiva dell'azienda e quello londinese dove si sono aperte diverse dispute legali strettamente collegate alla questione dei derivati.

ldf

RESTA PERÒ ANCORA COMPLICATA LA VERTENZA PER IL BUCO DEI DERIVATI

Edilizia

Una banca dati con tutti i cantieri della regione

Dal primo gennaio in Friuli Venezia Giulia è obbligatorio segnalare l'avvio dei lavori edili mediante notifica solo attraverso il Portale regionale cantieri https://portalecantieri.regione.fvg.it/login. Lo ricorda il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi. Il Portale regionale cantieri nasce per semplificare le attività compilative da parte dei cittadini e la raccolta dei dati da parte degli enti di vigilanza, affinché siano in grado di utilizzare tali dati per organizzare la vigilanza sui cantieri più a rischio per dimensione e complessità (dati deducibili, appunto, dalla notifica). La notifica ex art. 99 è una comunicazione obbligatoria per alcune tipologie di lavori edili, il cui mancato invio comporta una sanzione per il committente dei lavori. Il portale consente ai cittadini, alle pubbliche amministrazioni e ai professionisti di inviare contemporaneamente agli enti competenti (azienda sanitaria, ispettorato del lavoro, prefettura e cassa edile) una notifica di avvio cantiere, di archiviarla in formato digitale o stamparla. L'accesso è possibile tramite Spid e presto sarà implementata la funzione di accesso tramite Carta d'identità elettronica (Cie) e Carta nazionale dei servizi (Cns). In base all'indirizzo del cantiere digitato, il portale invia automaticamente agli enti competenti per territorio la notifica; sono possibili anche gli aggiornamenti storicizzati della comunicazione in caso di modifiche, ad esempio delle imprese presenti. Il portale permette di creare una banca dati regionale dei cantieri.

La visita di Riccardi non fa cambiare idea alla dottoressa: lascio la medicina

▶Il vicepresidente della Regione ha incontrato ieri la 28enne aggredita fuori dal Gervasutta durante il turno di guardia medica

MEDICO La dottoressa Adelaide Andriani, 28 anni, specializzanda, è stata aggredita all'esterno del Gervasutta

LA VICENDA

UDINE Più videosorveglianza, più sicurezza e vigilanza. Sono le parole d'ordine che il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha rilanciato ieri, al termine dell'incontro privato promosso con le due dottoresse friulane, Adelaide Andriani e Giada Aveni, vittime nel tardo pomeriggio di sabato della violenta aggressione avvenuta all'esterno dell'ospedale Gervasutta di Udine mentre erano di turno come guardia medica. Riccardi ha voluto sincerarsi di persona delle loro condizioni, in particolare della 28enne Andriani, presa per il collo da un utente, portando la solidarietà della giunta regionale e garantendo il proprio impegno per trovare al più presto una soluzione rispetto ad una emergenza, quella della violenza dei confronti del personale sanitario, che ha subito una escalation preoccupante nelle ultime settimane in regione, come dimostrano gli episodi del 5 e 6 gennaio scorso a Trieste in un Centro di salute mentale.

L'ANNUNCIO

Riccardi, affiancato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli centrale, Denis Caporale, ha spiegato al termine del faccia a faccia di essersi «prima di tutto sincerato che le due dottoresse stanno bene». «Hanno parlato con noi di quello che è accaduto e di come hanno vissuto questa brutta esperienza», ha quindi aggiunto Riccardi, annunciando poi l'intenzione degli assessori delle venti regioni italiane di «pronunciarsi con un documento congiunto, chiedendo a governo e parlamento di mettere mano a tutte queste problematiche». «Sul personale ci sono delle regole da modificare - ha sottolineato il vicepresidente - che tra l'altro non possono essere applicate ugualmente in territori diversi. Va bene avere una linea comune del sistema sanitario nazionale, ma si tratta di avere dei margini di manovra in relazione alle singole esperienze».

LA CONFERMA

Rispetto all'intervento dell'Esercito per porre rimedio a questi episodi – richiesta rilanciata ieri dal sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed – l'esponente della giunta Fedriga ha commentato che «qualsiasi soluzione straordinaria anche a breve può essere utile, ma non so se ci sono le condizioni per farlo. È un tema che andrà approfondito; fatto sta che non si può affidare un servizio primario qual è quello della sanità, a delle misure straordinarie che rispondono a logiche del momento». Da parte sua la specializzanda Adelaide Andriani ha confermato la sua volontà di lasciare la professione medica, come già annunciato martedì. Una decisione alla quale stava pensando da tempo e «quanto accaduto è stata l'occasione per decidere di fare altro». «Ci sono diverse misure su cui dobbiamo lavorare insieme all'Azienda sanitaria per migliorare la condizioni di sicurezza del personale sanitario – ha specificato ancora l'assessore regionale -, ma le principali sono l'aumento della capacità di videosorveglianza e della capacità di vigilanza da parte di qualcuno che possa intervenire».

GLI OBIETTIVI

«Fenomeni come questi si stanno ripetendo - ha proseguito Riccardi -: viviamo in una società di tensione, ma comportamenti come quelli che sono accaduti sono oggettivamente ingiustificabili. Dobbiamo migliorare le condizioni di sicurezza degli operatori, creando delle strutture più sicure, sorvegliate e vigilate - ha proseguito il vicepresidente della Regione - sia nelle aree urbane, sia in quelle marginali, potenziando la telemedicina. E poi la guardia medica - ha aggiunto - è un'attività che dovrebbe essere svolta a domicilio, quindi ci sono tutta una serie di misure da rivedere, con un investimento nella sanità territoriale».

I PALETTI

E poi è necessario spingere parallelamente pure sul fronte dell'alfabetizzazione degli utenti per ridurre «la grande domanda inappropriata rispetto al servizio offerto», e ancora lo sgravio della medicina generale «per metterla nelle condizioni di svolgere più appropriatamente il suo lavoro», e anche «regole da modificare per le politiche del personale, con un maggiore investimento sul capitale umano».

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA FEDRIGA CHIEDE PIÙ SICUREZZA PIÙ VIDEOSORVEGLIANZA E PIÙ VIGILANZA PER GLI OPERATORI SANITARI

Troppa fretta di nascere, partorisce in macchina

BENVENUTO

UDINE A volte il travaglio può durare parecchie ore, altre invece può avvenire velocemente. Così è successo nella notte dell'11 gennaio all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove il nascituro, non solo non ha dato il tempo alla mamma di raggiungere la sala parto, ma nemmeno di scendere dalla macchina.

L'ARRIVO IN OSPEDALE

Era da poco passata l'una quando papà e mamma sono partiti in auto per raggiungere l'ospedale friulano. Avevano telefonato al reparto di Ostetricia per comunicare il loro imminente arrivo, ma poi non c'è stato il tempo per varcare la soglia, perché il bimbo aveva troppa fretta di venire al mondo. Infatti, una volta raggiunto il parcheggio dell'ospedale, la coppia è riuscita solo a comporre il 112 per chiedere rinforzi.

TUTTO PRONTO

INVIATE NEL PARCHEGGIO AMBULANZA E AUTOMEDICA IL PICCOLO È IN BUONE CONDIZIONI DI SALUTE

OSPEDALE DI UDINE Il parto è avvenuto in parcheggio

A quel punto la chiamata è stata inoltrata alla Sores, che sul posto ha inviato un'automedica e un'ambulanza. Fondamentale in questo senso l'intervento delle squadre sanitarie, le prime a giungere sul posto, che hanno assistito la donna nel parto frettoloso, avvenuto in auto vicino al padiglione 15 dell'ospedale. Una corsa contro il tempo, che ha visto anche gli infermieri scendere dai reparti per aiutare la donna. Momenti concitati per dare alla luce il piccolo, ma fortunatamente tutto è andato per il meglio. E all'una e mezza il bimbo è venuto al mondo. La mamma e il suo piccolo sono stati quindi accompagnati in clinica e trasferiti in reparto, dove sono in buone condizioni.

Giulia Soligon

Progettoautismo tra gli scaffali di Carrefour

IL PROGETTO

UDINE Sistemeranno, assieme agli operatori, gli scaffali e controlleranno le scadenze dei prodotti: insomma, si affacceranno al mondo del lavoro. Si tratta di otto adulti con disturbo dello spettro autistico che lunedì 16 inizieranno la loro attività all'interno del supermercato Carrefour di Udine, grazie al progetto For nothing, ideato e curato dalla Fondazione Progettoautismo Fvg. L'iniziativa, però, non prevede solo una serie di attività pre-lavorative, ma anche momenti di socializzazione con i dipendenti dell'Ipermercato durante la pausa caffe. «Il supermercato – ha spiegato la presidente della fondazione, Elena Bulfone -, assume una valenza umana fondamentale: è individuato come luogo elettivo idoneo ad ospitare attività socializzanti ed occupazionali per alcuni dei nostri ospiti adulti del progetto adulti. I nostri ragazzi presteranno la loro opera gratuita e volontaria con supporto e la supervisione dei loro operatori nella sede Carrefour di Udine».

I vantaggi a livello di inclusione sociale e promozione della percezione del valore della persona autistica nella vita lavorativa e sociale sono molteplici. L'ipermercato Carrefour, offrendo a persone con disturbi dello spettro autistico la possibilità di svolgere un'attività occupazionale formativa, arricchente e socialmente utile in un contesto pubblico alla presenza della clientela, permette ai frequentatori del punto vendita e ai propri dipendenti di apprezzare il valore umano e di migliorare l'empatia e l'atteggiamento sereno e accogliente nei confronti chi si trova in una condizione di disabilità cognitiva e autismo. Contestualmente nel momento conviviale della pausa caffè si creeranno concrete occasioni di incontro con il personale, pertanto le nostre persone con autismo potranno migliorare alcune abilità fondamentali per il loro sviluppo emotivo relazionale e la loro crescita personale.

SUPERMERCATO Scaffali pieni

È la prima volta che questo genere di progetto, già attivo in tre imprese locali e supportato da Enaip Fvg attraverso la formula stage-tirocinio, si realizza nella grande distribuzione; d'altronde, Carrefour aveva già collaborato con la Fondazione nel 2017, quando fu il primo supermercato italiano a introdurre la Quiet hour, l'Ora quieta, un'ora in cui suoni ed annunci vengono evitati e le luci attenuate per permettere alle persone con disturbi dello spettro autistico di effettuare la spesa senza sovraccarichi sensoriali (grazie al quale Carrefour Tavagnacco vinse diversi riconoscimenti).

«Tutto ciò – ha commentato il direttore del supermercato, Andrea Matellon - è una grande opportunità di crescita per il nostro territorio e lo sviluppo di partnership vincenti per l'azienda, per l'ente non profit e per la comunità è il nuovo orizzonte dell'inclusione».

Gru crollata, un errore del manovratore

▶Incidente a Pordenone: archiviata la posizione dei due titolari dell'azienda Carpin, chiesto il processo per il manovratore

▶Secondo la perizia della Procura, nel computer di bordo inserito un codice di lavoro non corrispondente alla zavorra

L'INDAGINE

PORDENONE Non ci sono responsabilità da parte della ditta Carpin Autogrù sul crollo del traliccio di acciaio lungo 48,5 metri che l'11 aprile scorso ha sfiorato le case di via Planton a Pordenone. La posizione dei titolari dell'azienda - Tiziana Peruzzo, 58 anni e Vittorino Carpin, 66, di Scorzè - è stata archiviata. La Procura non ha evidenziato alcuna responsabilità nei loro confronti. Resta da valutare l'ipotesi di reato individuata dal procuratore Raffaele Tito, configurata in crollo e pericolo di crollo colposo. È giuridicamente qualificabile o, come evidenziato dalla consulenza tecnica, si è trattato di un ribaltamento? È su questo punto che insisterà la difesa di Davide Novello, il 36enne di Codroipo che quel giorno manovrava la gru e per il quale la Procura ha proposto il rinvio a giudizio.

LA RICOSTRUZIONE

Per ricostruire cause e responsabilità del crollo in via Planton la Procura si è affidata all'ingegner Franco Curtarello. È stato l'esperto con studio a Padova a chiarire la dinamica. Ha operato in contraddittorio per dare la possibilità a gruista e titolari dell'azienda di nominare un legale e un consulente che potessero seguire sin dalle prime battute le fasi della perizia (si erano affidati al geometra Claudio Borgo e l'ingegner Diego Sivilotti). Nell'incidente dell'11 aprile il pilone dell'autogrù è finito con il suo carico (si tratta del braccio della gru edile in fase di smontaggio in via Planton) nel giardino di due villette danneggiando una recinzione e una porzione di tetto. Le indagini hanno stabilito condizioni di sicurezza e sondato eventuali imprudenze per capire se il cedimento poteva essere evitato.

SOSPETTO ERRORE

L'incidente è stato ricondotto a un errore di impostazione. Quel giorno il gruista manovrava l'autogrù marca Faun, modello Aft, della portata di 80mila chilogrammi. Doveva smontare una gru edile che era stata collocata in un cantiere di via Planton. Nel computer di bordo sarebbe stato inserito un codice errato, che non corrispondeva al contrappeso presente nello stesso macchinario. Una differenza di diverse tonnellate, che avrebbe comportato il ribaltamento dell'autogrù durante la fase di abbassamento del braccio. Tra due abitazioni di via Planton è così caduto il braccio del traliccio, lungo 45 metri e del peso di 3.772 chilogrammi, colpendo una recinzione e un muro di due abitazioni.

QUEL GIORNO IN VIA PLANTON STAVANO SMONTANDO LA GRU IN UN CANTIERE IMPROVVISAMENTE LO SCHIANTO

RIBALTAMENTO Il pilone d'acciaio finito nel giardino di due abitazioni di via Planton

LA PAURA

L'incidente era successo verso le 9.30 del mattino. I testimoni dello schianto hanno sempre parlato di una tragedia sfiorata. I proprietari delle due villette di via Platon erano in casa quando il traliccio è finito nei loro giardini. Novello, sotto choc, non si dava pace, attorno a lui si alternavano i colleghi della Sfedil di Colugna che al momento dello schianto erano imbragati a un'altezza di 30 metri e da poco avevano iniziato le operazioni di rimozione di una gru utilizzata nei lavori di realizzazione di alcune unità abitative residenziali. Fortunatamente in quel momento il traffico in via Planton era bloccato proprio per effettuare le operazioni in sicurezza; lo schianto, inoltre, è stato attutito da una serie di blocchi di cemento che si trovavano a ridosso dell'autogrù.

C.A.

Sappada

Si ferma il cuore trasportato con l'elicottero all'ospedale

Intervento d'emergenza per un 65enne, soccorso poco prima della mezzanotte di martedì con il pronto intervento dell'ambulanza di Sappada e dell'elisoccorso. L'uomo era stato colto da un infarto. La chiamata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria del Friuli Venezia Giulia è giunta dalla Centrale operativa del 118 di Belluno. La persona lamentava un dolore toracico, poi ha perso conoscenza e il suo cuore ha smesso di battere. Le prime manovre di rianimazione cardiopolmonare sono state avviate dalle persone che si trovavano con lui in quel momento. Subito dopo è arrivata l'ambulanza di Sappada il cui equipaggio ha continuato le manovre di rianimazione. Oltre all'equipaggio sanitario di Sappada, gli infermieri della Sores hanno attivato l'elisoccorso che è atterrato nella elipiazzola del paese. L'uomo è stato rianimato, il suo cuore ha ripreso a battere. È stato trasportato poi in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Potenziamento dell'area "Sappada 2000" prime basi per l'accordo con la Regione

IL PROGETTO

SAPPADA «Prosegue il percorso per lo sviluppo degli impianti di Sappada 2000. Con questo incontro, infatti, abbiamo dato inizio all'iter per la stipula dell'accordo di programma, tra il Comune di Sappada, la Regione e PromoTurismoFVG, per l'ammodernamento e l'implementazione delle infrastrutture poste al servizio dell'area sciabile attrezzata di Sappada 2000 e anche per la stabilizzazione del parco giochi di Nevelandia». È il commento dell'Assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, a margine della conferenza che ha visto riuniti ieri, nella sede della Regione di Udine, oltre all'esponente di Giunta, i rappresentanti di PromoTurismoFVG e della Direzione centrale Attività produttive e Turismo, assieme al sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer. Sul tavolo gli interventi per i quali la Regione ha già stanziato 15,5 milioni di euro: lo sviluppo degli impianti nell'area di Sappada 2000, con la finalità di collegarla con Pian dei Nidi, la stabilizzazione del parco giochi Nevelandia e il subentro nella conduzione del parcheggio interrato e a raso in Borgata Kratten - Soravia, l'apertura del quale potrebbe garantire una risposta importante ai turisti, anche giornalieri, di Sappada.

IERI IL PRIMO INCONTRO A UDINE CON LA DIREZIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PROMOTURISMOFVG E IL SINDACO DEL COMUNE MANUEL PILLER HOFFER

SAPPADA Piste immerse in un bellissimo comprensorio naturale

«La riunione di oggi - ha specificato Bini - è servita per raccogliere le disponibilità dei soggetti sottoscrittori e definire le modalità attuative, come previsto dalla legge regionale 11 del 2 agosto 2022, "Riordino delle disposizioni in materia di impianti a fune", che autorizzava la Regione a procedere alla stipula dell'accordo di programma. Si tratta di un passaggio formale importante, che di fatto sancisce l'inizio di un percorso che garantirà a Sappada strutture moderne e una maggiore qualità nell'offerta turistica». L'obiettivo è arrivare alla definizione e alla firma dell'accordo di programma entro la fine di marzo. L'Assessore ha anche ricordato gli ottimi risultati in termini di presenze fatti registrare dalla località montana durante le recenti festività natalizie: «Nel periodo compreso tra il 23 dicembre e il 7 gennaio le piste del polo Sappada/Forni Avoltri hanno registrato quasi 25 mila ingressi, un dato in crescita del 18% rispetto all'anno scorso. Grande successo sta riscuotendo anche il parco giochi Nevelandia, che, grazie all'intervento di PromoTurismoFVG, quest'anno può vantare nuove attrazioni e animazioni. Un successo certificato anche dal deciso aumento degli incassi rispetto al 2021, con un +54%. Questi dati positivi - ha sottolineato Bini - non sono un caso isolato: gli impianti di tutti i poli montani stanno registrando un ottimo andamento delle presenze, con un pieno recupero - e in alcuni casi anche un miglioramento rispetto al periodo pre-pandemia. È l'ennesima attestazione del cambio di passo avvenuto nel settore turistico, con investimenti mirati e importanti percorsi di crescita e rinnovamento avviati - ha concluso - in tutte le località montane, di cui Sappada è un esempio».

OTTIME LE NOTIZIE SULL'AFFLUENZA IN TUTTI I POLI SCIISTICI DELLA REGIONE: 18 PERCENTO IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

Scontri allo stadio: 8 Daspo ai tifosi

▶Hanno tutti età compresa tra i 20 e i 50 anni. I provvedimenti riguardano la partita Udinese Atalanta del 9 ottobre 2022

▶Per uno dei trentenni il divieto di assistere alle attività sportive, firmato dal questore, ha durata di sei anni

IL PROVVEDIMENTO

UDINE Sono otto, tutti residenti nella provincia di Bergamo e di età compresa tra i 20 e i 50 anni, i destinatari dei nuovi otto Daspo, emessi dal Questore di Udine Alfredo D'Agostino, a seguito delle indagini seguite ad alcuni episodi verificatisi in occasione della sfida valida per il campionato di Serie A tra Udinese e Atalanta, giocata alla Dacia Arena di Udine il 9 ottobre 2022. La notizia è stata diffusa proprio nella giornata in cui da Roma - a seguito dell'incontro al Viminale tra il ministro dello Sport, Andrea Abodi, il numero uno della Figc Gabriele Gravina e il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini - è stata annunciata massima severità nella sanzione dei comportamenti violenti e impropri e nella prevenzione, fino alla possibilità di vietare le trasferte dei tifosi, il tutto dopo gli scontri tra ultras di Napoli e Roma, protagonisti di tafferugli sull'A1 in Toscana. Gli ultras orobici, ha fatto sapere la Polizia friulana, si erano resi protagonisti di comportamenti vietati e previsti come reato dalla normativa, quali scavalcamenti con passaggio indebito da un settore all'altro e possesso o utilizzo di fumogeni.

LA RICOSTRUZIONE

Successivamente identificati dal personale della Digos della questura friulana, anche attraverso il sistema di videosorveglianza dello stadio, nonostante i tentativi di camuffamento, gli autori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria e contestualmente sono stati avviati dalla Divisione Anticrimine i procedimenti amministrativi per il divieto di accesso ai luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive. Ad oggi, sono stati emessi e notificati otto divieti di accedere a manifestazioni sportive, di durata compresa tra i diciotto mesi e i due anni, validi su tutto il territorio nazionale per manifestazioni calcistiche, anche internazionali, dalla Serie A alla Lega Pro, con divieto inoltre di avvicinarsi agli impianti ed ai luoghi comunque interessati da transito e sosta di tifoserie, prima e dopo le manifestazioni stesse. In caso di violazione, il trasgressore può essere arrestato in flagranza e rischia la reclusione da uno a tre anni e la multa da 10.000 a 40.000 euro. Le persone colpite dal provvedimento, come detto sono tutte residenti in provincia di Bergamo e, oltre ad un 50 enne e due trentenni, sono quasi tutti molto giovani, tra i 20 e i 24 anni.

IL RECIDIVO

Per uno dei trentenni, già colpito in passato da Daspo emesso dal Questore di Bergamo, il nuovo provvedimento ha una durata di sei anni, e ad ogni partita ufficiale dei nerazzurri orobici, in casa o in trasferta, è previsto per lui l'obbligo di presentazione presso un ufficio di polizia, obbligo già convalidato dall'Autorità Giudiziaria. Un ulteriore Daspo ad un supporter atalantino è in via di definizione, ed avrà una durata non inferiore a cinque anni, in quanto il giovane, nel contempo, è stato raggiunto da un altro divieto di accesso, disposto dal Questore di Milano in seguito a scontri tra tifoserie avvenuti a San Siro nel maggio scorso.

L'INVASIONE DI CAMPO

Infine la Questura di Udine ha trasmesso ai colleghi di Salerno per la notifica all'interessato, un ulteriore Daspo della durata di diversi mesi sarà applicato ad un sostenitore che, in occasione di Udinese-Salernitana disputatasi lo scorso aprile e valevole per il campionato di Serie A 2021-2022, aveva effettuato una invasione di campo, colpendo con calci e sputi alcuni addetti alla sicurezza intervenuti per bloccarlo. Il provvedimento è scattato in queste giornate in quanto il tifoso per mesi si era allontanato all'estero. Nel corso del 2022 erano stati 33 complessivamente i divieti di accedere a manifestazioni sportive emessi dalla Questura di Udine.

INVIATA ANCHE LA SEGNALAZIONE PER IL PROTAGONISTA DELL'INVASIONE DI CAMPO CON LA SALERNITANA

NEL CORSO DEL 2022 IN TOTALE SONO STATI 33 I DIVIETI DI ACCESSO ALLE COMPETIZIONI SPORTIVE

UDINESE-ATALANTA Il confronto sul campo si era concluso con un 2-2, per i tifosi i provvedimenti sono arrivati in questi giorni

L'elezione

Il senatore Dreosto all'Assemblea Europea

Il senatore del Friuli Venezia Giulia Marco Dreosto (Lega) è stato eletto ieri dall'aula del Senato come componente effettivo della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

«Ringrazio la Lega che mi ha indicato e tutto il Senato che mi ha votato come componente effettivo della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Un incarico di altissimo profilo e responsabilità che ho intenzione di svolgere con

impegno e dedizione», dichiara Dreosto.

«Dopo la mia esperienza come europarlamentare, ho notato sempre di più l'importanza delle relazioni internazionali per difendere l'interesse dell'Italia e dei territori. Per questo ho accettato con entusiasmo questo incarico e mi impegno a rappresentare al meglio l'Italia e il Senato in questo importante consesso internazionale», conclude il senatore friulano.

Marco Dreosto, spilimberghese, senatore, coordinatore regionale della Lega Fvg è anche componente dell'ufficio di presidenza della Commissione esteri e difesa di Palazzo Madama.

Polstrada, la caserma intitolata a Maurizio Tuscano

LA CERIMONIA

AMARO «Ricordiamo un collega caduto in servizio, affinché il suo esempio e il suo sacrificio, rimangano da monito per tutti a fare bene, a fare del bene, vittima del dovere». Con queste parole il direttore del Servizio Polizia stradale, Filiberto Mastrapasqua, ha tenuto a battesimo ieri mattina ad Amaro, l'intitolazione della locale caserma della sottosezione della Polstrada alla memoria di Maurizio Tuscano, il Vice Sovrintendente di 58 anni che perse l'11 dicembre del 2021 lungo l'autostrada A/23 Alpe-Adria, mentre era impegnato in un servizio di vigilanza stradale a seguito di un incidente accaduto tra Udine Nord e Gemona.

Alla cerimonia hanno presenziato il prefetto di Udine, Massimo Marchiesiello, il questore Alfredo D'Agostino, il sindaco di Amaro Laura Zanella, i colleghi e gli amici di Tuscano che hanno abbracciato i familiari dell'agente originario di Moggio Udinese, nonché gli studenti delle scuole locali. A benedire lo scoprimento della targa è stato l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, il quale ha solennizzato il valore del suo estremo sacrificio. «Attraverso il suo ricordo, tributando gli onori della memoria, attraverso azioni e simboli, dal suggestivo potenziale evocativo – ha aggiunto il questore friulano D'Agostino - testimoniamo quanto possa essere incondizionato, imperituro e grato il legame della nostra Polizia di Stato ai i suoi Caduti. Una giornata dall'alto valore simbolico e contemporaneamente dalla forte sostanza – ha aggiunto - l'intitolazione ad un nostro operatore vuol significare il perpetuare del ricordo di Maurizio, accanto ai colleghi che in questa caserma vi prestano servizio e anche per coloro i quali, le nuove generazioni di poliziotti, che passeranno da qua e che si chiederanno chi fosse Tuscano: un agente, un marito, un padre».

Da parte dei familiari dell'agente, commossi per la grande solidarietà dimostrata da tutti in questi mesi, è arrivato quindi il grazie per il gesto: «Siamo molto onorati di questa intitolazione – ha detto il fratello - che nobilita Maurizio e la sua vita; per questo ringraziamo i colleghi che hanno proposto questo e la Polizia di Stato che si è impegnata in questo gesto». Maurizio Tuscano quell'11 dicembre di due anni fa fu chiamato a intervenire a seguito di un grave incidente con feriti, accaduto lungo quel tratto autostradale che conosceva molto bene; a conclusione dell'intervento, alle 6.40 fu però investito da un'autovettura che stava rallentando per poi approssimarsi ad entrare nell'area di parcheggio limitrofa al luogo dello schianto. Nonostante i soccorsi prestati immediatamente da un operatore sanitario che stava transitando in quel tratto, a seguito delle gravissime lesioni riportate, perse la vita. «La condotta del vice sovrintendente è stata improntata alla piena consapevolezza dei rischi cui esponeva la propria incolumità personale – hanno rimarcato i colleghi della Polstrada -, una consapevolezza sostenuta da una grande preparazione professionale e profonda esperienza operativa che rimarrà salda anche grazie a questa targa affissa sulla nostra sottosezione».

IL VICE SOVRINTENDENTE MORÌ L'11 DICEMBRE 2021 NELL'AUTOSTRADA A/23, MENTRE ERA IMPEGNATO IN UN SERVIZIO DI VIGILANZA STRADALE

IERI AD AMARO LA CERIMONIA, LA COMMOZIONE DEI FAMILIARI E IL RICORDO DEI COLLEGHI

Sport Udinese

IL LIBRO

Ivan Zazzaroni presenta "Diventare Mou"

Domenica alle 13 nell'Auditorium della Dacia Arena, prima di Udinese Bologna, il giornalista Ivan Zazzaroni (nella foto), direttore del Corriere dello Sport, presenterà il suo libro "Diventare Mourinho". Modererà l'incontro il collega Francesco Pezzella, di Udinese Tv.

DEULOFEU È ABILE DOMENICA CI SARÀ

Semaforo verde per lo spagnolo, che piace all'Aston Villa in Premier League Dovrebbe essere in campo per un'ora

IL RECUPERO

Deulofeu c'è. Ieri pomeriggio il catalano si è unito al gruppo e ha svolto quasi tutto l'allenamento, saltando solamente la parte tattica, che poi è quella meno intensa. Semaforo verde, dunque, in vista del Bologna. Domenica Gerard giocherà. Anche il responso dei test atletici che ha svolto in questi giorni è confortante. L'ex Watford non disputa una gara ufficiale dal 12 novembre, quando a Napoli abbandonò il campo dopo pochi minuti per una distorsione al ginocchio, ma al 70-80% dovrebbe far parte dell'undici di partenza contro i rossoblù. Scontata poi sua sostituzione dopo un'oretta.

LUCE

Con lui sul rettangolo si riaccende la luce. La squadra può disporre di ulteriori soluzioni tecniche, e anche realizzative, per sperare di tornare a vincere. Deulofeu è imprescindibile per l'Udinese: quando manca lui è un'altra squadra, più prevedibile nella sua manovra e nei tentativi di andare a bersaglio. A proposito: ieri è circolata la voce di un interessamento per lui dell'Aston Villa (vedi l'articolo qui sotto), in Premier, per altro subito "respinta" al mittente dal suo procuratore. Di certo Gerard da solo nulla può. Devono migliorare il rendimento anche gli altri, in termini di attenzione, capacità di concretizzare e qualità nelle giocate. I numeri parlano chiaro: nelle ultime 9 gare, in cui l'Udinese ha racimolato soltanto 6 punticini con altrettanti pareggi, oltre a perdere tre volte, i gol subiti sono più numerosi di quelli fatti. Esattamente il contrario di quanto si era verificato dall'avvio di campionato sino alla gara di Verona del 3 ottobre, alla quale risale l'ultima affermazione (1-2) della squadra di Sottil. In quel periodo l'Udinese (19 i punti conquistati) ha messo a segno 17 reti, subendone solamente 8. Nei rimanenti 9 match il saldo tra i gol segnati (8) e subiti (11) è invece negativo. Va invertita la rotta, se si vogliono cullare ancora sogni europei. In particolare dovranno essere evitati i marchiani errori – e ci soffermiamo solamente alle ultime due gare – commessi contro Empoli e Juventus in occasione dei gol delle avversarie, costati probabilmente 3 punti.

BETO

Ci si attende molto di più anche dal portoghese, che non può più aggrapparsi all'alibi rappresentato dal grave infortunio muscolare subito in aprile, che lo aveva costretto a svolgere una preparazione differenziata da luglio ai primi di agosto. sosta per i Mondiali in Qatar dovrebbe essersi rivelata salutare per l'attaccante, atteso a un gol che manca dalla sfida con il Lecce del 4 novembre. Da quella gara Beto ha sistematicamente "visto" poco la porta e gli avversari non hanno faticato a contenerlo. Contro il Bologna, per il fatto di avere al suo fianco Deulofeu, il portoghese potrebbe tornare a essere quello di un anno fa, a tratti devastante. Anche nel ricordo del gol rifilato nell'ottobre 2021 proprio ai felsinei, quando con un gesto atletico "alla Beto" (un notevole stacco aereo) firmò l'1-1, anticipando il portiere. Si sta ricomponendo dunque il tandem tra il numero 9 e Deulofeu, uno dei migliori in assoluto sino ad aprile. Il catalano ha sempre saputo innescare con i tempi giusti e la precisione dell'orefice il compagno di reparto.

DALLA SUA PRESENZA DOVREBBE TRARRE VANTAGGIO ANCHE IL COMPAGNO BETO CHE LO AFFIANCHERÀ IN FASE OFFENSIVA

DIFESA

Niente scuse. Dietro sovente si è ballato, complice la lunga assenza di Becao, altro uomo squadra. Ma il brasiliano con la ripresa delle ostilità è nuovamente al suo posto. La sua presenza garantisce compattezza, sicurezza e tranquillità. Ecco perché non possono essere ulteriormente tollerati gli sbandamenti verificatisi contro Empoli e Juve. Basta con i regali, Natale ormai è passato da un pezzo. E la primavera potrebbe rivelarsi determinante per i sogni di gloria bianconeri, a patto che si rimettano già domenica alle 15 in carreggiata. Oggi seduta tecnico-tattica, con partitella in famiglia.

Guido Gomirato

PRONTO A GIOCARE Gerard Deulofeu contro il Bologna ci sarà

Arbitrerà Volpi: con lui niente "ics"

IL FISCHIETTO

Mandata in archivio la partita contro la Juventus, in cui la direzione di gara di Marchetti ha lasciato parecchio a desiderare (in particolar modo per la gestione dei cartellini gialli di Manuel Locatelli, scampato due volte all'espulsione), è già tempo di proiettarsi sulla prossima gara. È quella che l'Udinese giocherà contro il Bologna, per provare a ritrovare quella vittoria che manca dal 3 ottobre. La nuova designazione arbitrale, per la partita delle 15 di domenica alla Dacia Arena, valida per la diciottesima giornata di Serie A Tim, è quella di Manuel Volpi, fischietto di Città della Pieve. Gli assistenti saranno Meli e Peretti, il quarto uomo Feliciani. Al Var sarà seduto Abbattista, coadiuvato da Fourneau. Per lui sarà la settima volta con l'Udinese. La particolarità è che non ci sono mai stati pareggi, esito che invece l'Udinese ha ottenuto ben 6 volte nelle ultime 9 di campionato. Nei 6 precedenti con Volpi l'Udinese ha vinto 3 volte e perso in altrettante occasioni. Come l'ultima volta, quando a Milano l'Inter s'impose addirittura per 5-1, il 23 maggio del 2021. Va peggio al Bologna, che in due occasioni ha ottenuto altrettante sconfitte con il fischietto di Città Della Pieve.

L'Udinese resta una delle poche squadre in A senza rigori a favore. Un dato non certo esaltante, pensando che ormai ci si volge verso la fine del girone d'andata. La gara in casa contro il Bologna, e quella in trasferta contro la Sampdoria dell'ex Stankovic una settimana dopo (alle 12.30), sono le ultime due occasioni per non chiudere a zero in questa specifica graduatoria.

S.G.

Preso Martins, ma va subito al Watford L'americano Wright idea per l'attacco

BRASILIANO Il giovane attaccante Matheus Martins è stato acquistato dall'Udinese e girato al Watford

IL MERCATO

L'Udinese ha piazzato ufficialmente il colpo Matheus Martins, che già da qualche tempo è a Londra, sulla sponda Watford. Nella giornata di ieri il talentino brasiliano è stato però a Udine per la formalizzazione dell'affare e la sottoscrizione di un quinquennale che lo legherà al club friulano. "Udinese Calcio ha completato il tesseramento di Matheus Martins - si legge nel comunicato ufficiale della società bianconera -, prelevato a titolo definitivo dalla Fluminense. L'attaccante ha siglato un contratto quinquennale con il club bianconero e si trasferisce in prestito al Watford fino al termine della stagione". Martins, nato il 16 luglio 2003 a Campo Grande, è una seconda punta in grado di svariare su tutto il fronte offensivo, dotato di grande tecnica e velocità. Giocatore di talento, si è formato nel florido settore giovanile del Fluminense, fino ad arrivare alla prima squadra, con cui ha disputato 37 partite e segnato 3 gol nel Brasilerao e 7 in Coppa del Brasile. In Coppa Sudamericana, nel match del 27 maggio 2022 contro l'Oriente Petrolero, ha firmato una tripletta. È nel giro delle Selezioni verdeoro sin dall'Under 16, nonché ora punto di riferimento dell'Under 20.

I prossimi mesi per lui saranno quindi di crescita in Championship, prima di cimentarsi con la serie A, per confermare quanto di buono si dice sul suo conto. Per il futuro più prossimo invece spunta il nome di Haji Wright, attaccante statunitense in forza all'Antalyaspor. Il classe '98 è un prospetto molto interessante e in Qatar ha segnato un gol con la Nazionale Usa, facendo accendere qualche riflettore su di lui. Oltre a quello dell'Udinese si registra l'interesse di Atalanta e Torino. Continua poi a essere un'opzione il rientro di Cristo Gonzalez dal Gijon, per valutare un nuovo prestito, mentre è sempre più vicino all'Hellas Verona l'ex bianconero Jayden Braaf.

Nel giorno del suo rientro in gruppo, Gerard Deulofeu continua a essere al centro di tanti interessi sul mercato. Su tutti quello dell'Aston Villa di Unai Emery, che gradirebbe avere in rosa le qualità del catalano. Il quale però, anche secondo il suo agente, salvo offerte fuori mercato non lascerà Udine e continuerà a lottare per riportare i bianconeri in Europa. Intanto Bram Nuytinck alla Sampdoria ha già collezionato due presenze. Sono giorni intensi per l'ex capitano bianconero, che ha affidato le sue emozioni a Instagram. «È passata una settimana da quando sono arrivato - si legge -. Le prime impressioni su club, squadra, tifosi e città sono fantastiche. Lavoriamo duramente per migliorare e fare risultati». Intanto l'Udinese aspetta Adam Masina, che sta aumentando i giri del motore negli allenamenti differenziati. Restano aperte piste interessanti, su tutte quella di Ryan Porteous, che andrà a giugno in scadenza con l'Hibernian. Mato Jajalo invece "curerà" la regia del Venezia in serie B.

Si muove anche il mercato del Bologna, prossimo avversario dell'Udinese, con la cessione di Cangiano agli olandesi del Fortuna Sittard, dopo il rientro dal prestito al Bari. Aumenta però l'emergenza per Thiago Motta: Arnautovic resterà ai box anche per la trasferta in Friuli, dove mancheranno gli squalificati Medel e Dominguez. L'allenatore dei rossoblù spera di poter recuperare almeno uno tra Zirkzee e Barrow, ma non sarà semplice.

Stefano Giovampietro

GASPARDO, LA RISCOSSA «LA DIFESA È DECISIVA»

▶«Quella contro il Cento di Mussini diventa una sfida importantissima»

▶PalaCarnera, aperta la prevendita Con la Gesteco Cividale sarà sold out

BASKET A2

Nonostante fosse abituato a calpestare ben altri parquet, non è stato facile, per Raphael Gaspardo, adattarsi a un campionato come quello di A2. Del resto non lo è quasi mai, per nessuno. Basti pensare a Fabio Mian, "tagliato" a Natale da Udine non avendo soddisfatto le aspettative del club bianconero. Qui la dimensione è diversa, il livello generale della serie A2 è sicuramente più basso rispetto a quello dell'A1, ma gli avversari vogliono sempre far vedere di non essere da meno dei big, veri o presunti. E si comportano di conseguenza, rendendo loro la vita assai difficile.

EX AZZURRO

Nelle ultime sue uscite Gaspardo ha però evidenziato innegabili progressi su entrambi i lati del campo. Ciò non può che confortare chi lo ha voluto, fortissimamente, e ha investito (tanto) su di lui. A cominciare dal presidente Alessandro Pedone, che pur di riuscire a prenderlo in estate si è esposto non poco. Raphael, adesso arriva per voi una trasferta a Cento che può essere fondamentale dal punto di vista della classifica, ma anche mentale. Quale aspetto è a suo giudizio più importante? «Diciamo che sono importanti tutte e due le cose - premette il bianconero -. Vogliamo dare continuità al momento positivo, che stiamo vivendo con molto entusiasmo dopo un periodo veramente difficile. Speriamo di portarlo avanti il più possibile. Abbiamo inoltre l'opportunità di avvicinarci un po' di più alla vetta, e dunque quella contro Cento sarà una sfida importantissima sotto tutti i punti di vista, sia mentale che di classifica. Dobbiamo arrivarci in condizioni ottimali e giocarcela al meglio delle nostre possibilità».

TOP

Nelle ultime uscite di campionato la qualità della sua pallacanestro è senza dubbio salita di livello: dopo un periodo di adattamento lei ha dimostrato di essere più in fiducia anche nel tiro da tre. Si sente meglio e anche più "dentro il gioco" della sua squadra? «La qualità del nostro gioco è un po' migliorata nelle ultime partite - sottolinea il giocatore friulano -. Ci passiamo di più la palla, siamo più sciolti e più fluidi. Quindi sicuramente sto vivendo un momento più positivo anch'io, però l'importante rimane sempre il risultato della squadra. La nostra priorità è quella. L'importante è che continuiamo a vincere e secondo me lo faremo sempre meglio». La difesa è tornata a essere centrale nel vostro gioco, come lo era in passato. E proprio la difesa sarà particolarmente importante contro una squadra come Cento, che ha diverse bocche da fuoco e un Federico Mussini in più (curiosamente abbonato ai 10 punti fissi per gara da quando è stato tagliato dall'Apu). «Dobbiamo partire sempre dalla difesa, perché essendo tutti molto grossi e fisici è un punto di forza - argomenta -. Partire da lì, per poi giocare semplice in contropiede. Domenica incontreremo "Musso", che conosciamo benissimo, è un realizzatore incredibile e dovremo fare molta attenzione anche su di lui».

OWW I tifosi bianconeri sugli spalti del palaCarnera di Udine (Foto Lodolo)

FRIULANO Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Apu

TIFO

Nell'immediato l'interesse è insomma giustamente concentrato sulla prossima gara esterna alla Milwaukee Dinelli Arena di Cento. Intanto nella mattinata di ieri è stata lanciata dall'ApUdine la prevendita dei biglietti per il prossimo match in programma al palaCarnera, quello di domenica 22 alle 18 contro la RivieraBanca Rimini. Come al solito è possibile acquistarli sul circuito di VivaTicket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate, il cui elenco è disponibile sul sito della società, all'indirizzo web www.apudine.it. I tagliandi di curva Ovest ed Est costano 15 euro (i ridotti, per gli Under 16 e gli Over 65, invece 12), la tribuna Argento 22 euro (ridotti 18), la tribuna Oro 26 (ridotti 21), il parterre Argento 35 (ridotti 28) e il parterre Oro 45 (ridotti 35). Nella stagione regolare l'Old Wild West Udine ospiterà in seguito Staff Mantova (5 febbraio), OraSì Ravenna (19 febbraio), Gesteco Cividale (il sold out è già annunciato per il 5 marzo) e infine l'Hdl Nardò (26 marzo).

Carlo Alberto Sindici

Basket Under 19

Brescianini scatenato Eurizon sul velluto

EURIZON	83
TRIESTE	75

EURIZON UDINE: Fantino 2, Naccari 7, Marrale, Brescianini 29, Bovo 15, Zomero 5, Sara, Dabo 5, Bertolissi 4, Leban, Pulito 10, B. Mbenza 6. All. Grazzini.
PALLACANESTRO TRIESTE: Obljubech 6, Rolli 4, Comar 8, Camporeale 6, Crnobrnja 17, Morgut 7, Ius 24, Dovera 2, Desobgo 1. All. Bazzarini.
ARBITRI: Pellicani di Ronchi e Gattullo di San Vito.
NOTE: parziali 14-16, 39-37, 63-53.

(c.a.s.) L'Eurizon recupera gli infortunati Fantino (all'esordio) e Dabo, produce una pallacanestro ad alto tasso d'intensità e riesce a scappare nei 2' conclusivi della terza frazione (da 52-52 a 63-53). Nella quarta Ius riavvicina Trieste sino a -3 (74-71), ma nel finale a decidere sono un canestro di Bangu Mbenza e i viaggi in lunetta di Brescianini. L'ApUdine sale dunque all'ottavo posto nell'Under 19 d'Eccellenza, a pari punti (10) con il Leoncino Mestre. Terza a 18 la Ueb Cividale, che ha superato al Forum di Pordenone la Fipp: 66-77. Nell'U17 d'Eccellenza si è riproposta la stessa sfida Pordenone-Cividale: hanno prevalso i pordenonesi (86-67). Libertas Acli San Daniele-Libertas Fiume è finita 65-51. Comanda l'Azzurra Trieste, ancora imbattuta dopo 12 giornate. Nell'U15 d'Eccellenza la capolista ApUdine sarà impegnata oggi a San Daniele. Nel fine settimana riprenderà l'Under 14 Èlite con Codroipese e Ubc Udine.

Valenti scommette sulla crescita del Cjarlins

CALCIO D

Un buon punto, quello ottenuto dal Cjarlins Muzane sul campo dell'Union Clodiense. Resta un po' di rammarico per le occasioni sprecate nel primo tempo - clamorosa quella di Calì - ma nel complesso la prestazione dei celestearancio è stata soddisfacente. Il nuovo corso di Parlato inizia a dare i suoi frutti, anche se per lasciare la zona pericolosa (l'ultimo posto, occupato dal Montebelluna, dista solo 4 punti) e dare il via a una seconda parte di stagione più ambiziosa, come richiesto a gran voce dal presidente Zanutta, servirebbe un filotto di vittorie. Domenica al "Della Ricca" arriverà la Luparense, per uno spartiacque. Parlato dovrà fare a meno di Nunes, ma dovrebbe poter finalmente contare su Llullaku. Spetta al bomber albanese (ex Tamai) dare la scossa a un attacco dalle polveri bagnate. Oltre ai 3 punti, al momento mancano pure i gol delle punte, a secco sia a Montecchio che a Chioggia.

«Meritavamo di più, viste le tante chances costruite - spiega Niccolò Valenti -. Siamo mancati nella finalizzazione e alla fine, giocando anche con un uomo in meno, ci siamo dovuti accontentare dello 0-0. Sappiamo di dover fare di più, soprattutto in zona gol, ma un punto al "Ballarin" non si butta via. La squadra è forte e ha margini di crescita. Ciò che conta è l'atteggiamento, dopo aver toccato il fondo siamo ripartiti con maggiore fiducia nei nostri mezzi. Abbiamo imboccato finalmente la strada giusta, ne sono convinto». Dal punto di vista personale, rispetto a un avvio inaspettatamente sottotono viste le sue qualità, il fantasista del '91 è più incisivo anche nell'uno contro uno: «Resta la mia caratteristica. Ora fisicamente sto meglio e il rendimento cresce. So che quel che ho fatto finora non basta, ma dando il massimo ogni giorno il gol arriverà. Voglio ripagare la fiducia di società e mister».

Stefano Pontoni

Il Bachmann Sport College mette la firma sulla prima gara stagionale

SPORT INVERNALI

Il circuito Fisi regionale Ragazzi-Allievi di sci alpino ha preso il via a Sappada con uno slalom organizzato dallo sci club locale, prima gara in assoluto del settore alpino sulle nevi friulane in questa stagione. La competizione, che si è svolta sulla pista Nera Eiben, era valida come qualifica per i test Alpe Cimbra (la manifestazione un tempo nota come "Trofeo Topolino") e ha assegnato il Trofeo Stocco.

Tra le Ragazze si impone Martina Fragiacomo del Bachmann Sport College, davanti a Beatrice Jakominic dello Sci club 70 e a Luce Gellera dello Sci Cai Monte Lussari. Successo del Bch anche nei Ragazzi, grazie a Gaetano Cantalupo, che precede Andrea Chelleris del Lussari e il primo anno Tommaso Dagri del 70. Fra le Allieve bella sfida tra Anna Carboni del 70 e Sofia Marchesi dello Sci Cai XXX Ottobre, vinto dalla prima per soli 17 centesimi; terza Elena Ilaria Loliva del Bch. Anche fra gli Allievi pochi centesimi (precisamente 21) separano i primi due, con vittoria di Simone Zanier del Lussari davanti a Matteo Coral del Bch, con Emil Kerpan del Devin terzo. Tra le società si impone il Bachmann Sport College davanti al Lussari e allo Sci club 70.

Le stesse categorie saranno impegnate nel weekend a Sella Nevea, che sostituisce Tarvisio, impossibilitata al momento a ospitare gare a causa delle condizioni climatiche. Il programma prevede per sabato un gigante e per domenica uno slalom. Nei prossimi giorni anche l'esordio stagione del più piccoli. Non tutti, però, visto che il gigante di Pradibosco della circoscrizione 2, quella di Udine, è stato posticipato al 29 gennaio. Tutto confermato invece a Piancavallo, dove domenica si sfideranno Baby e Cuccioli pordenonesi, triestini e goriziani.

Prime gare anche per gli adulti: Giovani, Senior e Master saranno impegnati sabato con due giganti a Forni di Sopra. A questo proposito, Andrea Lepre apre al meglio la nuova edizione dell'Autodrive Ski Cup, il circuito triveneto che da qualche stagione lo vede assoluto protagonista. A Pampeago di Trento si sono disputati due giganti, con il 32enne del Cimenti Sci Carnia, pur ancora lontano dalla forma migliore, secondo in gara 1 a 1"09 dall'altoatesino Kritzinger e vincitore in gara 2 con un vantaggio di 0"34 sul veronese Grechi. Grazie a questi risultati, Lepre si trova in testa sia alla classifica di gigante che a quella generale.

OGGI A SELLA NEVEA È GIÀ TEMPO DI COPPA EUROPA COMPLEANNO AMARO PER LARA DELLA MEA GIACOMEL IN VETRINA

In ambito internazionale, ventiquattresimo compleanno amaro per Lara Della Mea, non qualificata per la seconda manche dello slalom di Coppa del Mondo di Flachau (Austria), vinto dalla slovacca Vlhova, per effetto del 34° posto ottenuto a metà gara. Il collega del cs Esercito Hans Vaccari ha gareggiato invece negli slalom Fis altoatesini di Kronplatz, ottenendo un nono e un settimo posto.

A Sella Nevea è invece tempo di Coppa Europa: oggi alle 11 è in programma la prima delle due discese sulla pista Canin. Nelle prove cronometrate, disputate tra martedì e ieri, l'azzurro Pietro Zazzi si è sempre piazzato secondo, mentre Emanuele Buzzi ha fatto fatica, chiudendo in entrambi i casi 34°. Per quanto riguarda il biathlon, la 20 km individuale maschile ha aperto la tappa di Coppa del Mondo di Ruhpolding, in Germania. Doppietta norvegese, con successo del fenomenale Johannes Boe (2 errori), che ha preceduto di 9"9 il connazionale Christiansen (1) e di 29"3 lo sloveno Fak (zero). Ancora un'ottima prestazione per il giovane Tommaso Giacomel, quinto a 42"8 (1). Il secondo degli azzurri è stato il carnico Daniele Cappellari (3), 52° a 5'20"; giornata no per il sappadino Daniele Fauner (6), penultimo a oltre 12'. Oggi alle 14.10 è in programma la 15 km individuale femminile, con Lisa Vittozzi decisa a riscattarsi dopo la delusione per l'esito delle prove singole della scorsa settimana a Pokljuka. Con lei ci sarà anche la compaesana Eleonora Fauner, alla terza uscita assoluta in Coppa del Mondo. Diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsports.tv/ibu.

SLALOM
Il podio di società Ragazzi-Allievi di Sappada

Bruno Tavosanis

CYCLING FRIULI IN SPAGNA AL LAVORO CON I CAMPIONI

▶I bianconeri si stanno allenando con i "pro" della Bahrain Victorious del World Tour

▶In gruppo anche l'olimpionico Milan Pase al raduno con la Work Service

CICLISMO

Archiviata la breve pausa festiva, gli alfieri del Cycling Team Friuli hanno raggiunto nuovamente Altea, in Spagna. La località della Costa Blanca è sede del ritiro invernale delle migliori squadre del circuito World tour, tra le quali il Team Bahrain Victorius. Il sodalizio bianconero rappresenta proprio la "squadra-sviluppo" del team professionistico bahreinita. I ciclisti friulani stanno così prendendo parte ad alcuni allenamenti comuni, programmati nei 15 giorni di permanenza in terra iberica insieme al professionista friulano (e medaglia olimpica) Jonathan Milan. «Grazie ai perfetti collegamenti diretti che offre la nostra regione - afferma il direttore sportivo Renzo Boscolo -, stiamo partecipando per la seconda volta nella spazio di poche settimane al ritiro in Spagna. Questo ci permetterà di affinare ulteriormente la preparazione, nonché di salire per gradi con i carichi di lavoro e di amalgamare ulteriormente il gruppo. Oltre agli allenamenti, i ragazzi vivono un programma completo di attività. Il fatto poi che anche questo secondo training camp sia in comune con il team Bahrain Victorious World tour offre a tutti uno stimolo aggiuntivo per prepararsi al meglio».

TRICOLORI La squadra campione d'Italia a cronometro, composta (da sinistra) da Bryan Olivo, Matteo Milan, Nicolò Buratti e Andrea Debiasi

ORGANICO

Tra i nuovi arrivi del gruppo bianconero figurano Giovanni Bortoluzzi (ex Work Service), Alberto Bruttomesso (arrivato dalla Zalf Euromobil Fior), Alessandro Da Ros ("preso" dal Fontanafredda) e lo slovacco Tomas Sivok. I confermati sono invece Marco Andreaus, Nicolò Buratti, Andrea Debiasi, Davide De Cassan, Matteo Donegà, Matteo Milan, Bryan Olivo, Daniel Skerl e Oliver Stockwell. Hanno cambiato casacca Gabriele Petrelli (andato in Emilia Romagna), Fran Miholjevic, Edoardo Sandri e Sergio Tu (Bahrain Victorious). Si è ritirato Mattia Garzara.

WORK

Anche Christian Danilo Pase, sta partecipando al raduno con il suo team continental, la Work Service Vitalcare Videa. Intanto la formazione presieduta da Demetrio Iommi ha iniziato il proprio ritiro sotto le direttive di Ilario Contessa ed Emilio Mistichelli, allo scopo d'intensificare la preparazione invernale e di affinare i meccanismi di gara in vista del debutto su strada fissato per l'ultimo fine settimana di febbraio. Oltre al pasianese, la compagine schiera i confermati Filippo Dignani, Giacomo Garavaglia, Lorenzo Ginestra, Samuele Mion, Riccardo Ricci, Luca Tornaboni, Nicola Venchiarutti e Daniel Zanta. Si aggiungeranno i rinforzi che saranno annunciati nei prossimi giorni. «Per il 2023 abbiamo in programma di continuare a seguire il calendario nazionale e quello dell'Europa Tour, che consentirà ai nostri atleti di godere di una vetrina internazionale e, nello stesso tempo, di vivere preziose esperienze per la loro maturazione personale - dichiarano i ds Mistichelli e Contessa -. Per questo motivo abbiamo deciso di confermare il blocco della squadra della passata stagione, con cui siamo riusciti a ottenere ottimi risultati. A questi andranno ad aggiungersi alcuni elementi di qualità, capaci di garantirci di essere competitivi negli appuntamenti più prestigiosi».

AMBIZIOSI

È al lavoro anche Manlio Moro, che ha deciso di rimanere ancora una stagione alla Zalf Euromobil Desiree Fior, prima di passare nel 2024 nel World Tour con la Movistar. L'azzanese suda già da novembre, tra i ritiri con la Nazionale della pista e quelli della sua squadra. Il brugnerino Alessio Portello è invece passato alla formazione continental di Lucca: la Q36.5. Il ritiro, per l'ex portacolori della Zalf, si svolgerà entro il mese. Nel frattempo lui ha già avviato la preparazione.

Nazzareno Loreti

Padding Lignano promosso dai sacilesi

SUP

Ritorna il giro in sup nelle acque della laguna di Marano. L'asd sacilese The Wild Sup sta organizzando il primo evento del 2023, in programma per il 26 febbraio, intitolato "Paddling around Lignano". Si tratta della ripresa di una storica manifestazione (la "Lignano Sup Marathon") che fa parte del Circuito italiano Sup Race, che ha anche il "marchio" dalla Federazione italiana di canoa e kayak. Inoltre, per la prima volta, la gara sarà di livello internazionale, poiché farà parte anche del campionato sloveno long distance. Le iscrizioni sono ancora aperte, ma sono già annunciati atleti provenienti da Austria, Croazia, Germania e Slovenia. Si potrà partecipare sia in solitaria che in squadre.

La sfida prevede un percorso di 22 chilometri, suddiviso in 3 frazioni. La prima si svilupperà per i primi 2,5 chilometri tra il mare e l'imbocco della laguna. Successivamente l'itinerario sarà in condizioni di "acqua piatta", così come quello della seconda frazione. La terza e ultima fase, dopo un altro piccolo tratto "piatto" di 500 metri, tornerà in mare. L'evento non è aperto esclusivamente ai sup agonisti: sono ben accetti anche tutti i mezzi a pagaia che intendano gareggiare solo a livello amatoriale (perciò senza classifica).

Alessio Tellan

Le "mani magiche" di Cordenos nel successo azzurro del Wezva

VOLLEY

Ci sono due mani sanvitesi dietro i successi della Nazionale Under 17 maschile di pallavolo. Sono quelle del quasi trentenne Mattia Cordenos, che è il fisioterapista della Selezione azzurra. Cordenos, che assieme al fratello Andrea, preparatore atletico, gestisce nella cittadina del Tagliamento il Centro PerformHealth, era entrato in contatto con l'ambiente azzurro nel periodo pasquale e ora ha conquistato il successo nel torneo Wezva, l'ex 8 Nazioni, disputato a Darfo Boario. L'exploit ha permesso alla squadra giovanile ben guidata da Monica Cresta di aggiudicarsi la qualificazione diretta agli Europei di categoria che si disputeranno a fine luglio in Montenegro.

Una carriera, quella di fisioterapista nel mondo del volley, che Cordenos aveva iniziato appena laureato (2016), con la compagine di serie C di Insieme per Pordenone. Mattia, che, impegni permettendo, gioca ancora come palleggiatore anche nel sestetto di serie D del Favria San Vito, ha "abbinato" la propria conoscenza del gioco alle competenze fisioterapiche sviluppate nel corso degli studi. Questo lo ha portato a specializzarsi, a seguire altre squadre (per esempio tutte quelle della galassia del Chions Fiume Volley) e a diventare il fisioterapista di riferimento della Fipav Fvg, per la quale segue le Rappresentative e insegna nelle lezioni dei corsi allenatori. In questa maniera è venuto in contatto con la Nazionale U19 azzurra che, partecipando alla Cornacchia World Cup, cercava un fisioterapista in loco.

FISIOTERAPISTA Il sanvitese Mattia Cordenos con la Coppa

I tre giorni della sfida hanno aumentato il "gradimento" nei confronti di Cordenos da parte dello staff tecnico, che lo aveva voluto per questa importante manifestazione. «Credo ci sia stata subito una grande sintonia tra noi – racconta il sanvitese - e mi pare si possa dire che abbiamo fatto un buon lavoro». Il fisioterapista ha partecipato a tutto il collegiale antecedente al torneo, e ovviamente all'evento agonistico. «La cosa che mi è rimasta impressa non è tanto l'euforia e la gioia dei festeggiamenti e della vittoria, arrivata dopo sacrifici e tanto "cuore" di ragazzi e staff - commenta -, bensì l'emozione provata fin dalla prima partita nell'ascoltare e cantare insieme a tutti l'Inno italiano. Veramente fantastico: ho ancora la pelle d'oca».

Quali le differenze tra il lavoro di club e quello con gli azzurrini? «Essenzialmente le tempistiche. In Nazionale, durante le manifestazioni, si lavora sempre in emergenza - risponde -. L'obiettivo è quello di rendere "efficienti" i ragazzi nel più breve tempo possibile. Cosa che, per esempio, è successa con Bertoncello, miglior schiacciatore della competizione, che rischiava di venir bloccato da un risentimento al quadricipite». Ma che rapporto si instaura con i giocatori? «Ho percepito da parte loro una grande fiducia e mi ha fatto molto piacere - sorride -. Sapevano tutti che stavamo lavorando tutti per un grande obiettivo. D'altro canto non è semplicissimo uniformare preparazione e trattamenti di un gruppo, i cui singoli hanno esperienze differenti. Posso dire che ci siamo riusciti - è l'auspicio finale - e spero che la mia avventura in azzurro possa proseguire».

ANCHE IL FISIOTERAPISTA HA ALZATO LA COPPA DELL'EX OTTO NAZIONI «CHE EMOZIONE CANTARE INSIEME L'INNO DI MAMELI»

Mauro Rossato

Il "Finnico" Martinis chiude al comando il campionato dell'Aci

MOTORI

Buon sangue non mente, alla corte della scuderia Mrc Sport di Brugnera. Il veterano Fabrizio Martinis si è imposto al termine del Campionato regionale Aci Sport, articolato in diverse tappe curate dalla Delegazione friulgiuliana, con la collaborazione dei club locali. Alla sfida possono partecipare tutti coloro che possiedono la licenza Aci Sport di conduttore, residenti in Friuli Venezia Giulia o con il documento rilasciato da un club territoriale.

La classifica finale dei piloti, che tiene conto dei risultati di tutte le gare della stagione, ha premiato con il primo posto il veterano della scuderia altoliventina Fabrizio Martinis, che ha preceduto Dimitri Cortese della Motorin Motion e Alessandro Cepek della Gorizia Corse. Tra i navigatori si è piazzata seconda Valentina Boi, anche lei tesserata con la Mrc Sport, compagna di Martinis e sempre al suo fianco con il roadbook in gara, giunta alle spalle di Denis Piceno e davanti al marito. Classe 1966, originario di Ampezzo Carnico ma da anni a Cordenons, Martinis ha collezionato 6 titoli italiani tra asfalto e terra e 4 monomarca (Mitsubishi, Opel, Peugeot e Renault). Il "Finnico", come viene chiamato per gli occhi azzurri e l'innata abilità nel destreggiarsi tra neve e ghiaccio, negli anni scorsi aveva rilevato una scuderia, la Nord Est Ideas, titolare della licenza del Rally Valli della Carnia, manifestazione che ha gestito per sette edizioni. Oggi, dopo tante stagioni passate nel doppio ruolo di pilota e organizzatore, anche a causa di una serie di lutti familiari che lo hanno inevitabilmente segnato, Fabrizio ha deciso di concentrarsi solo sulle gare. E con lui Valentina, già ben conosciuta nel mondo dei rally, da qualche anno sua compagna anche sul sedile di destra come navigatrice. «Con la Mrc Sport vado sul sicuro – aveva dichiarato a suo tempo l'esperto pilota -. Con Giacomo De Luca abbiamo sempre lavorato bene: ci conosciamo da una vita e ci stimiamo».

Giuseppe Palomba

SI CONFERMA ANCHE VALENTINA BOI COME NAVIGATRICE: COPPIA VINCENTE SIA IN CORSA CHE NELLA VITA

IL "FINNICO" Un sorridente Fabrizio Martinis della Mrc

Cultura & Spettacoli

VOCE SOLISTA
Paolo Venier è un crooner dalla voce suadente e di grande esperienza. Per diversi anni ha collaborato con l'orchestra "I Cameristi triestini"

Inizia a Maniago il tour fra Fvg e Austria della Trieste Early Jazz Orchestra, voci Paolo Venier e le Sophisticated Ladies

Omaggio al mito Ellington

MUSICA

Omaggio della Trieste Early Jazz Orchestra a uno dei miti del Jazz made in Usa: Duke Ellington. Venerdì, alle 20.45, al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Maniago, alle 20.45, si terrà lo spettacolo "The Duke: un mito di nome Ellington".

La voce solista è di Paolo Venier, con la partecipazione del gruppo vocal/coreutico Sophisticated Ladies, composto da Jasna Gornik, Rosa Mussin e Sara Roversi e della ballerina di tip tap Greta Rizzotti. Direttore artistico, Livio Laurenti.

PROGETTO

Il concerto, dedicato al più grande compositore e bandleader della storia del jazz, è il nuovissimo progetto della Trieste Early Jazz Orchestra, che da più di un decennio riempie teatri e piazze grazie al jazz delle origini. Sulla scia del recente lavoro che riprendeva le musiche di George Gershwin, lo spettacolo su Duke Ellington rappresenta la naturale prosecuzione della ricerca intrapresa dall'Orchestra. Dopo aver fondato il nucleo storico del proprio repertorio sui ruggenti anni Venti e sul celebre "Cotton Club" di Harlem (N.Y.), alla Tejo appariva quasi un obbligo rendere omaggio al musicista che viene considerato il più grande compositore e bandleader dell'intera storia del jazz e i cui primi importanti concerti si svolsero proprio al Cotton Club, nel 1927. Ellington contribuì a traghettare il jazz delle origini, più vicino alla sensibilità della Tejo, verso le forme moderne e note ai più, diventando una vera pietra miliare nella storia della musica, tanto da far dire, al grande trombettista Miles Davis, che «ogni musicista dovrebbe sinceramente ringraziarlo».

I CONCERTI

Lo scopo del progetto - che prevede altri 4 concerti nel corso del 2022/23, il 5 febbraio al Teatro comunale France Prešeren di Bagnoli (Trieste), l'8 febbraio al Teatro Pasolini di Cervignano, il 18 febbraio a Spilimbergo e il 29 aprile a Graz (Austria), grazie a uno scambio con la "KonsPop Big Band" del locale Conservatorio - è quello di far conoscere, a un pubblico d'ogni età e di ogni estrazione culturale, il repertorio e la storia di questo grande artista di colore, dando il giusto spazio anche alla sua biografia, che inevitabilmente s'intreccia con il lungo e ancora incompiuto processo di emancipazione razziale. La speranza è quella di contribuire a far progredire, attraverso la musica, un problema sempre attuale: quello dei pregiudizi razziali, religiosi, di genere. Un esempio concreto di convivenza possibile viene proprio dall'Orchestra, composta da italiani e sloveni che, uniti dal linguaggio universale della musica, collaborano felicemente, imparando gli uni dagli altri.

Saranno presentati capolavori come "Take the A train", "Caravan", "Mood Indigo" e tanti altri, tra i più rappresentativi della produzione ellingtoniana.

SPETTACOLO Atmosfere anni Venti come al Cotton Club

"L'anello forte" Le contadine si raccontano

▶Anna Di Francisca rilegge il testo di Benvenuto Revelli

TEATRO

Benvenuto, detto Nuto, Revelli tra gli anni Settanta e Ottanta scrisse due libri - Il mondo dei vinti e L'anello forte - basati su lunghe interviste biografiche che raccontavano le condizioni di vita dei contadini delle vallate cuneesi, la sua terra. L'anello forte è diventato uno spettacolo teatrale, scritto e diretto da Anna Di Francisca, e interpretato da due grandi attrici del teatro italiano, Laura Curino e Lucia Vasini. Lo vedremo in scena, in un'unica replica nel Circuito Ert, sabato, alle 20.45, al Teatro Luigi Bon di Colugna, per la stagione di prosa dell'omonima fondazione.

Le donne raccontate da Revelli sono ruvide, ironiche, taglienti; si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende. L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e famigliari, e il desiderio di garantire un futuro a se stesse e ai loro figli. L'anello forte porta in scena, dunque, storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando e che molto racconta dell'evoluzione della società contemporanea dal Novecento ad oggi.

Nuto Revelli è stato un ufficiale dell'Esercito Italiano durante la Seconda Guerra Mondiale. Entrato nella Resistenza nel settembre del 1943, partecipò nel 1945 alla battaglia per la liberazione della sua città, Cuneo. Dopo la guerra scrisse di quegli eventi, narrandoli con stile scarno e realistico. L'altro tema dell'opera di Revelli è proprio lo studio e la denuncia delle condizioni di vita dei contadini delle vallate cuneesi, con l'emigrazione di massa nel dopoguerra verso le grandi industrie della città.

Autrice e attrice torinese, Laura Curino è tra i maggiori interpreti del teatro di narrazione e alterna, nel suo repertorio, testi di nuova drammaturgia e testi classici. Il tema del lavoro, il punto di vista femminile sulla contemporaneità, l'attenzione per le nuove generazioni sono fra gli elementi fondanti della sua scrittura. Prestigiosi anche i riconoscimenti ottenuti durante la carriera tra i quali ricordiamo il Premio Ubu (con Teatro Settimo) 1993, il Premio Anct – Associazione Nazionale Critici di Teatro 1998, e il Premio Hystrio per la drammaturgia 2003. Lucia Vasini è nota per il lungo sodalizio artistico con Paolo Rossi e Giampiero Solari con i quali fonda la compagnia Les italiens, ma ha lavorato anche con Dario Fo, Franca Rame, Enzo Jannacci e Checco Rissone. Tutti figure chiave per la sua ricerca e il suo modo di concepire il teatro.

Laura Samani firma un corto con i Super 8

CINEMA

"L'estate è finita - Appunti su Furio", l'ultimo cortometraggio di Laura Samani, nasce da un progetto del Sistema regionale delle mediateche, di cui fa parte anche Cinemazero, che sarà presentato in anteprima, martedì 24 gennaio, alle 20, al Politeama Rossetti di Trieste, nell'ambito della 34ª edizione del Trieste Film Festival. La regista triestina, vincitrice nel 2022 del David di Donatello come migliore esordiente, miglior rivelazione europea agli Efa - European Film Awards e premiata anche dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, ha utilizzato, per il suo progetto, i fondi filmici dell'archivio collettivo "Memorie animate di una regione" (www.memorieanimatefvg.it). Questa raccolta, digitalizzazione e riuso di film amatoriali in Friuli Venezia Giulia è curato da Mediateca.GO "Ugo Casiraghi" di Gorizia, Cinemazero di Pordenone, Mediateca "Mario Quargnolo" di Udine e da La Cappella Underground di Trieste, grazie al sostegno della Regione Fvg.

In quindici intensi minuti, "L'estate è finita - Appunti su Furio" narra il finire di un'estate e la sensazione di perdita che porta con sé. La protagonista del cortometraggio, durante una vacanza con Furio, il suo fidanzato, capisce che la relazione è agli sgoccioli, non c'è più quel sentimento che li ha uniti sin dal primo istante e si domanda: cos'è che non ha funzionato? La loro era una storia che sembrava destinata a durare per sempre, uno di quegli amori che avrebbero dovuto superare ogni cosa, ma non è stato così. La donna ripercorre la storia al contrario, per cercare di capire se ciò che si è perso può, in qualche modo, essere ritrovato. Ricorda il primo incontro con Furio, proprio durante le vacanze estive di quando erano bambini, con le loro famiglie, vicini di ombrellone. Capisce che il dolore della perdita si può superare a poco a poco, conservando la memoria di ciò che di bello c'è stato e, soprattutto, comprendendo che una delle cose più importanti è saper bastare a se stessi. Come quando, al mare, si impara a galleggiare da soli.

Il cortometraggio è prodotto da Associazione Palazzo del Cinema – Hiša filma, Centro per le arti visive, Cinemazero e La Cappella Underground ed è stato sostenuto dalla Regione nell'ambito dell'Avviso pubblico per la realizzazione di eventi e manifestazioni per la promozione della cultura storica ed etnografica, in collaborazione con Home Movies - Archivio nazionale del film di famiglia, Laboratorio La Camera Ottica Film e Video Restoration – Università degli studi di Udine. La voce fuori campo è di Elena Ferrantini. Il soggetto è di Laura Samani, con la partecipazione di Chiara Dainese, sceneggiatura di Laura Samani e Marco Borromei, musiche di Sergio Bachelet, montaggio di Chiara Dainese, suono di Carlo Purpura, produzione esecutiva di Raffaella Canci.

Piccolo violino magico

Sofia Demetriades suona con l'Orchestra Arrigoni

Una delle finaliste dell'edizione 2022 del prestigioso concorso internazionale Piccolo Violino Magico di San Vito, la quattordicenne Sofia Demetriades, sarà protagonista sabato, alle 20.45, di una serata fuori abbonamento nel cartellone teatrale di Lestizza, promosso da Comune e dal Circuito Ert. La giovanissima violinista sarà accompagnata, sul palco dell'Auditorium comunale, dall'Orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni diretta dal maestro Domenico Mason. In programma brani virtuosistici molto spettacolari e una seconda parte orchestrale con brani di noti autori inglesi. Tra le pagine in programma, si segnalano la Tzigane op. 76 di Maurice Ravel, il Capriccio n. 17 per Violino solo di Niccolò Paganini, l'Adagio per archi op. 11 di Samuel Barber e la Simple Symphony op. 4 di Benjamin Britten. Si è esibita come solista con l'Anima Musicae Chamber Orchestra (Budapest).

VIOLINO Sofia Demetriades

Blanca teatro porta Mamì in sala Vittoria a Fagagna

Quello di domenica prossima sarà il decimo appuntamento della rassegna Fila a Teatro Ragazzi organizzata da Molino Rosenkranz per il biennio 2022/2023, che sta registrando un'importante partecipazione di pubblico in tutti i 6 Comuni coinvolti (Casarsa, Fagagna, Maniago, San Daniele, Spilimbergo e Zoppola). Da sempre sostenitore e promotore del teatro per l'infanzia, per i bambini e ragazzi come fonte educativa, Molino Rosenkranz porta sul palco della sala Vittoria di Fagagna un'altra prima regionale e l'esperienza della compagnia toscana Blanca Teatro, che domenica prossima, alle 16.30, metterà in scena Mamì per un pubblico dai tre anni in su. Con Simonetta Bacigalupi, Cristina Conti, Teresa Direnzo, Mariateresa Spadini, regia Virginia Martin.

Strolic furlan, dodici mesi con gli animali nell'arte

CALENDARIO

Ogni anno la Società Filologica Friulana pubblica lo Strolic furlan e, anche l'edizione 2023, a cura di Dani Pagnucco, accompagna il lettore, per un anno intero con racconti, poesie e rubriche sulla tradizione friulana. La prossima presentazione si terrà martedì 17, alle 20.30, all'ex asilo di Arzene.

IMMAGINI D'ARTE

Lo "Strolic" 2023 è illustrato con immagini artistiche di animali tipici della terra friulana tratte da pale d'altare, affreschi, decorazioni che impreziosiscono chiese e palazzi. Su ottobre troviamo i buoi che si abbeverano, un particolare della Natività affrescata dal Pordenone nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, a Valeriano di Pinzano. Con l'asino Gesù fa l'ingresso in Gerusalemme (aprile), in un affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo, nella chiesa di San Gregorio, a Castel d'Aviano, mentre della vasta produzione pittorica di Pomponio Amalteo si possono notare un gattino grigio (marzo) e un cane che gioca con un bambino, dagli affreschi della chiesa di Santa Maria dei Battuti di San Vito al Tagliamento, un San Martino a cavallo (novembre) nella pala d'altare della parrocchiale di San Martino al Tagliamento, un cane (agosto), simbolo di San Rocco, protettore dalla peste, nella parrocchiale di San Michele, ad Arzene. La volpe (febbraio) fa parte della complessa decorazione dello straordinario Teatrino del castello di Valvasone, mentre il lupo (dicembre), presente nella pieve di Pescincanna, ci ricorda quando i lupi terrorizzavano le popolazioni friulane.

RACCONTI E POESIE

Ogni mese trovano spazio anche racconti e poesie nelle molteplici varietà della lingua friulana. Tra i 70 autori troviamo Gianni Colledani, Angelo Floramo, Laurin Zuan Nardin, Carlo Zanini e molti altri. Alcuni racconti sono abbelliti dai disegni di Annalisa Gasparotto e Oriana Cocetta. Con lo "Strolic" si presenta anche il "Lunari" della Società Filologica Friulana, calendario per il 2023 che riprende lo stesso apparato, stampato con il sostegno di Civibank.

Miercus ai 21 di Dicembar dal 2022
a 6 di sere
ta la nestre sede di Cjasa Ascoli
a Guriza, vie Ascoli 1

Dani Pagnucco
al presentarà il

Strolic Furlan pal 2023
e il
Lumari pal 2023

burit fûr cul jutori de
Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

Intervent di Gianluca Franco

LOCANDINA Annuncio della presentazione nella sede di Gorizia

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 12 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Grisolfi** di Zoppola, che oggi compie 54 anni, dalla moglie Elisabetta e dalla piccola Alice.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CHIONS
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

SACILE
▶**Comunale, San Michele, via Mameli 41**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

ZOPPOLA
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 – Castions.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.00.

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15.

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.15 - 21.00.

«CLOSE» di L.Dhont : ore 20.45.

«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.

«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.40 - 19.40 - 22.20.

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.50.

«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 17.10.

«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 17.15 - 19.50 - 22.10.

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.30 - 20.10 - 22.30.

«M3GAN» di G.Johnstone : ore 17.50 - 20.15 - 22.40.

«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 19.20.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.30.

«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.35 - 16.45 - 19.00 - 21.20.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.30 - 19.05 - 21.20.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 14.40 - 16.55.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 16.45.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 19.05.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 19.30.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 15.05 - 17.00 - 21.20.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 17.10.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 20.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.50.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.25 - 18.00 - 19.15 - 20.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 15.00 - 16.45.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.15 - 17.15.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 15.20 - 16.20 - 16.50 - 19.30 - 20.30 - 21.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 15.30 - 18.30 - 21.30.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.40 - 18.20 - 21.10.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 15.50 - 17.15 - 20.00 - 21.20.
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 16.00.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 16.15 - 18.50 - 21.40.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 18.40.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 19.10 - 22.00 - 22.50.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 19.40.

Il 9 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Tommasini

di anni 89

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, i nipoti Massimo, Alberto e Carlo con le loro famiglie, le cognate, il cognato, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 13 Gennaio alle ore 15,00 nella Chiesa di Murelle.

Murelle di Villanova,
12 Gennaio 2023

Iof Carraro snc di Luciano & Oscar 0499220012

Gianni e Sergio Bugin, Zampieron Mino e Lia, partecipano al lutto che ha colpito la cara Lina per la scomparsa del caro marito

Antonio Tommasini

Padova, 12 gennaio 2023

Uniti nel dolore per la perdita del vostro caro

Antonio

porgiamo sentite condoglianze.

Gerotto Roberto, Gastone, Alessandro e tutta la Gerotto Federico srl.

Padova, 12 gennaio 2023

L'11 gennaio, dopo una vita dedicata agli altri, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.
Franco Pesaro

Lo ricordano l'amata Pupa, Giuseppe e Margherita, Nicoletta e ZhuDi, Giovanna e Lorenzo, i nipoti Chiara, Micol, Nicolò, Yesak, Admasu, Tommaso e Mattia.

I funerali avranno luogo sabato 14 gennaio alle ore 11 nella Chiesa di San Marcuola. Si ringraziano Silvia, Angela e Maricel per l'affetto dimostrato.

Venezia, 12 gennaio 2023

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070